LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible] 17 75 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, centesimi 40 — Corrispondenza privata, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — [illegible] — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Gli episodi della tragica giornata di Grammichele

Pochissimi da noi conoscevano, fino all'altro ieri, l'esistenza del Comune di Grammichele: ora tutti sanno che il remoto villaggio siculo esiste, perchè nelle sue mura è scoppiata una rivolta, perchè i contadini, guidati da un analfabeta, hanno arso il Casino dei Civili e in parte il Municipio, perchè infine diciotto fra soldati e carabinieri, gli unici depositari e rappresentanti del potere pubblico in quell'ignoto Comune rurale, sono stati costretti, — per salvare la propria persona, — a sparare, a ferire, a uccidere. Pare che dodici siano i morti, e cento — chi dice anche duecento — i feriti. Così Grammichele è venuta a continuare la lugubre collana dei conflitti fra la popolazione e la forza pubblica, per cui diventarono ad un tratto tragicamente famosi tanti altri minuscoli borghi, prima ignorati del Mezzogiorno.

Appena si sparse la notizia dell'eccidio, tutti si fecero a cercarne le cause, a indagarne le responsabilità: come sempre, il ministro dell'interno inviò sul luogo uno dei suoi alti funzionari di fiducia per eseguire l'immancabile inchiesta, che servirà a suo tempo per rispondere in modo più o meno esauriente ai deputati interroganti o interpellanti il Governo sui luttuosi fatti. Ma la verità vera, le cause prime e profonde, le responsabilità essenziali del sanguinoso episodio resteranno in questo, come negli altri conflitti analoghi, che hanno contristato la nostra storia interna, completamente oscure e neglette.

I socialisti — era da immaginarselo — accusano di ferocia, di barbarie, di cannibalismo i soldati e chi li comandò; quasi che diciotto uomini, assediati, premuti, oltraggiati, minacciati, lapidati da una folla esaltata, esasperata, che incendia la casa del Comune, che brandisce roncole, che scaglia sassi non avessero il sacrosanto diritto di salvare la propria vita, anche sopprimendo quella di coloro che, contro la legge, contro la giustizia, contro l'umanità li vorrebbero sopprimere.

Qualcuno dei nostri — e noi speravamo che questo non fosse avvenuto mai — ha addossato la colpa della strage alla Lega, ai sobillatori, alla propaganda socialista, ai contadini riottosi, violenti ed egoisti: ed anche qui v'è esagerazione, anzi errore.

Non ha colpa Carlo Marx ed il socialismo astratto se mille, duemila persone, raccolte in pacifico Comizio, per protestare nei modi che la legge consente contro l'imposizione di una tassa impopolare, ad un tratto si trasformano in un'orda selvaggia, sitibonda di strage e di distruzione.

E' un *excès d'honneur* per quell'anonimo Michele di Lando in sessantaquattresimo, per quell'ignoto bovaro analfabeta, che diessi abbia fatto scoppiare la tempesta, l'attribuirgli la facoltà taumaturgica di avere, con la sua parola, trasformato in terroristi i calmi mitingai che poco prima disputavano intorno alla tassa del focatico. E' inconcepibile e inammissibile che per un'infernale revulsione delle coscienze, per un mostruoso fenomeno di demenza collettiva, duemila cittadini di una nazione progredita, — mentre stavano consultando e deliberando in un pubblico Comizio — siano di colpo regrediti verso la bestialità violenta e distruttiva di una tribù selvaggia.

Il fenomeno non va dunque considerato nelle sue manifestazioni immediate; non va preso a sè e per sè, come un incidente sporadico, isolato ed eccezionale; non deve essere riguardato come un effimero fatto di grossa cronaca, che domani la notizia della rottura dei negoziati di pace farà dimenticare. Le sue radici si spingono troppo lontano perchè esso sia soltanto una casuale e labile germinazione velenosa di un sottosuolo sano; e dodici morti e cento feriti sono troppo sanguinoso monito perchè non se ne debba meditare e trarre insegnamento. Grammichele ricorda troppo Giarratana, come Giarratana ricorda troppo Buggerru, perchè questi periodici conflitti fra la folla e i soldati, in cui crollano nell'incendio i Municipii del Mezzogiorno, e i rivoltosi cadono fulminati dai moschetti e dalle rivoltelle della forza pubblica, debbano essere considerati come fenomeni fortuiti, inesplicabili e transeunti di una regione, dove gli individui sono più eccitabili ed impulsivi.

La verità è che tutto il Mezzogiorno, ma la Sicilia in ispecie, vive in un'atmosfera, in un clima storico, economico, morale profondamente, radicalmente diverso dal nostro.

Da noi la *casta*, l'ordine di cittadini, con caratteristiche, potenza, privilegi, via via degradanti, la categoria, insomma, rigidamente chiusa e impenetrabile dalle categorie sottostanti più non esiste: la libertà, la concorrenza, l'iniziativa, riconosciuta, praticata, esercitata, fanno dei beni sociali un campo aperto di conquista per i meglio dotati. Da noi funziona una giustizia, che non è ancora l'ottimo desiderabile, ma è già un relativo possibile. Da noi il livello della cultura è considerevolmente elevato. Da noi la ricchezza è frantumata, polverizzata, ricade su tutte le teste, caccia via la miseria sconsolata o abbondante, dà ai singoli la coscienza della propria individualità e della propria responsabilità.

Capovolgete queste condizioni e avrete il malinconico quadro della Sicilia odierna. Laggiù prevalgono le caste, le consorterie, le cricche, che si infeudano nei Municipii e li governano a vantaggio proprio e a danno e oppressione altrui.

In questa distribuzione a strati impermeabili dei beni e dei valori sociali, le classi inferiori perdono tutto o quasi le virtù di intraprendenza, di previdenza, di equilibrio, di senno, di moderazione, che assicurano la vittoria nella vita. Laggiù la giustizia è quasi sempre una parola vana, un nome senza sostanza, un fantasma senza energia. Laggiù la cultura è depressa, l'ignoranza prevale, l'analfabetismo trionfa, col suo sconfortato corteo di superstizioni e di errori.

Laggiù la ricchezza è distribuita male, si conserva accentrata ancora in poche mani, si spartisce nei latifondi, di pochi *landlords* assenteisti che vivono a Napoli, a Roma, o Parigi, mentre i più non hanno un palmo di terreno, e devono vendere la propria opera come mezzadri e piccoli affittavoli alla mercè delle vicende delle stagioni e della rapacia di grandi affittavoli e degli intendenti.

Sentite come descrive il Mosso la Sicilia d'oggi:

« Il terreno abbandonato alla coltura estensiva lo si sfrutta coi metodi antichi. I colli col dorso arrotondato sono coperti di messi fino sul vertice; nei campi non c'è un albero, non un po' di ombra, un po' di verde od un prato sul quale l'occhio possa riposarsi. Solo un grande bagliore ed una luce gialla riscaldano la terra, e quanto più corre il treno, altrettanto più si allarga la vastità dei campi.

« L'aspetto uniforme delle messi, e la terra rossiccia che attende riposandosi la coltura dell'anno vegnente, danno l'immagine di un deserto sconfinato.

« La campagna romana da Grosseto oltre Civitavecchia, che sembra una landa disabitata, tanto sono rare le case coloniche, contiene molta più gente che non l'interno della Sicilia, dove il latifondo domina desolato le grandi ondulazioni del suolo uniforme e triste, e per quanto l'occhio si spinga lontano verso il mare nei piani digradanti non vede una casa; non un velo azzurro di fumo si alza nel cielo per segnare l'esistenza di un focolare domestico.

« I contadini, non avendo le case sui poderi che coltivano, stanno accumulati nelle città. Questa è la grande disgrazia dell'Italia meridionale, e specialmente della Sicilia, che ha una popolazione più densa della media del regno e superiore a quella del Belgio e dell'Inghilterra.

« Il proletario che vive lontano dai campi guadagna meno e fatica di più, ed è per questo che emigra più facilmente.

« La mancanza di vita sociale è ciò che fa più impressione in chi viaggia nella Sicilia; ciò che colpisce è il distacco fra i pochi ricchi proprietari dei latifondi e la grande maggioranza dei proletari che vivono miseramente. La legge politica colla quale impera la classe dirigente non è accessibile alle classi inferiori, che stanno oppresse e come isolate dalla civiltà crescente della *patria*. »

E' a queste condizioni peculiarissime della vita siciliana meridionale che occorre portare pronto e sicuro rimedio.

Non aspettiamo a pensare alla generosa Sicilia quando ci sentiamo scossi da avvenimenti dolorosi come quelli di Grammichele.

Nessuno ha colpa diretta di essi. Ma tutti abbiamo colpe indirette, perchè troppo e da troppo tempo abbiamo dimenticato le condizioni disastrose in cui vivono ancora oggi uomini che hanno come noi un'anima ed un cuore.

Pensiamo seriamente ad essi.

Due donne e un bimbo fra i morti.

Il Consiglio di Catania commemora le vittime.

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 22,30, (*Ritardato*):

I dolorosi fatti di Grammichele ebbero una eco oggi nel Consiglio provinciale, dove De Felice, a cui si associarono il sacerdote Sturzo e altri consiglieri, deplorò gli avvenimenti, inviando un mesto saluto alle vittime.

Telegrafano da Grammichele che l'aspetto della cittadina è desolante. Essa è occupata militarmente, e regna tuttavia il terrore per le terribili scene della ribellione e della repressione.

Si ritiene che i feriti superano di gran lunga il centinaio, ma il maggior numero si tengono nascosti, temendo di venire arrestati. Finora i morti ascendono a dodici, fra essi sono nove uomini, due donne, di cui una incinta, e un fanciullo. Molti feriti versano in istato gravissimo.

Tra ieri e oggi furono arrestati molti individui, e vennero eseguite moltissime perquisizioni. In casa di Michele Inzerilli, già identificato come colui che esplose durante il tumulto parecchi colpi di rivoltella, si rinvenne un'arma con quattro bossoli. In casa di Messina Salvatore furono sequestrati una bandiera e varii registri appartenenti alla Camera del lavoro. Si rinvenne anche un pugnale.

I danni prodotti dall'incendio al Circolo Civile, sorpassano le diecimila lire. Quattro stanze sono tutte coperte di rovine e frantumi e avanzi di carte e legni bruciati. I lampadari, gli specchi, i cristalli sono tutti infranti. La Biblioteca, contenente un migliaio di volumi, è completamente incenerita. Il bigliardo, le seggiole, i divani, i tavoli, i tappeti tutti furono bruciati; anche le porte d'ingresso e quelle intermedie sono state distrutte dal fuoco, e le pareti delle stanze sono tutte annerite e affumicate. Quindi il Circolo può dirsi completamente distrutto.

L'origine dei fatti sembra doversi ricercare nelle condizioni disagiate dei contadini fomentati dagli odi dei partiti locali. Domani De Felice andrà a Grammichele per procedere ad una inchiesta.

Scene ed episodi tragici.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21:

Si apprendono ora varii episodi intorno ai fatti di Grammichele.

Allorchè furono chiusi i cancelli del Municipio, per impedire l'invasione della folla, quattro impiegati rimasero dentro gli uffici.

Le fiamme sprigionatesi dal sottostante Casino dei Civili lambivano le finestre del Municipio, che si riempì di fumo denso ed asfissiante. I quattro impiegati, nel pericolo di morire, gridarono invano al soccorso. Due caddero svenuti sul pavimento. Le grida furono udite, ma nessuno poteva aprire essendosi nella grande confusione smarrita la chiave del cancello. I malcapitati furono salvati a stento, mercè una scalata dal lato opposto della piazza. Essi furono tratti fuori anneriti dal fumo e mezzo asfissiati.

Pare che durante l'assalto al Municipio molti dimostranti fossero forniti di bottiglie di petrolio, che sparsero sulle porte e sui mobili del Casino dei Civili.

Allorchè i soldati ricevettero l'ordine di far fuoco, cominciarono a sparare all'impazzata, prima al basso, ferendo le gambe, poi mirando più alto. Essi non avrebbero cessato di far fuoco se il tenente Perla non si fosse piantato coraggiosamente davanti ai fucili; così le fucilate cessarono. Furono sparati circa cento colpi a mitraglia, ed una trentina di rivoltellate dai carabinieri.

Passato il primo momento di terrore, tutti quelli feriti alle gambe si allontanarono carponi, zoppicando, invocando soccorso, ma le porte delle case e dei negozi e le farmacie erano chiuse. I feriti rimasero quindi lungamente abbandonati per le strade, emettendo grida lamentose.

Il sotto-prefetto Pera, recatosi appositamente sul luogo, dispose subito pel servizio sanitario, chiedendo telegraficamente sussidi per le famiglie dei morti. Si attende per oggi l'ispettore centrale per l'inchiesta ordinata dal Governo.

Le inchieste del Ministero dell'Interno e della Guerra.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Marengo-Bastia, in assenza di Fortis, reggendo il Ministero dell'interno, ha ordinato che l'ispettore generale Mandolesi si rechi subito da Catania a Grammichele a fare un'inchiesta, e che il prefetto Tringheri, trasferito da Piacenza, raggiunga subito la sua residenza. In attesa del titolare la Prefettura di Catania è tenuta dal consigliere Ancesci.

Da Palazzo Braschi sono partite istruzioni categoriche, perchè le indagini siano rapide, imparziali, energiche, e dirette ad assodare le responsabilità del triste fatto.

Il Ministero ha inviato 2000 lire alle Autorità di Catania per soccorrere le famiglie più bisognose colpite dall'eccidio.

Telegrafano da Messina che per disposizione del Ministero della guerra è partito per Grammichele il generale Martinelli per accertare le eventuali responsabilità della truppa.

Il parere dell'on. Libertini.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 19,51:

Il deputato Gesualdo Libertini, intervistato circa i fatti di Grammichele, disse che la causa dei fatti non doveva essere ricercata nei partiti locali e neanche nella tassa focatico, poichè nessun socio della Camera del lavoro paga imposte. D'altronde, il nuovo ruolo non è ancora pubblicato! Solo l'odio di classe, che sempre è esistito a Grammichele, fu la causa del tragico episodio. L'on. Libertini ricorda i tragici avvenimenti avvenuti a Grammichele negli anni 1867 e 1876, in cui le classi dei lavoratori agricoli assalirono il Casino dei Civili uccidendo parecchie persone ed alcuni carabinieri, ed afferma che l'odierna agitazione, di cui si erano avuti i segni precursori, fu fomentata in questi ultimi tempi da noti sobillatori. Da tempo si preparava un progetto criminoso contro i così detti *cappeddi*. Il tumulto nacque inaspettatamente, allorquando il delegato interruppe il contadino Grasso che incitava la soppressione della classe dei civili. « Il contegno della forza, — conclude l'intervistato — fu ammirevole. Questa fu costretta a sparare quando stava per essere sopraffatta. » Il Casino rimase totalmente distrutto, e la stessa sorte avrebbe subito il Municipio se la forza non l'avesse impedito.

L'onomastico della regina Elena

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Ricorrendo l'onomastico della regina Elena, gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati. Sulla torre del Campidoglio sventola la bandiera. I Corpi armati municipali vestono la grande uniforme.

Il sindaco di Roma diresse al gentiluomo di Corte di servizio colla Regina a Sant'Anna di Valdieri il seguente telegramma:

« Nella lieta ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la Regina, Roma volge il suo pensiero affettuoso e devoto all'amata Sovrana e rinnova i voti fervidissimi per ogni sua maggiore felicità.

« *Sindaco*: CRUCIANI ALIBRANDI. »

Ecco la risposta al telegramma del sindaco di Roma inviato a S. M. la Regina:

« I devoti ed affettuosi auguri che a nome della capitale la S. V. Ill.ma porgeva a S. M. la Regina furono dall'augusta Sovrana vivamente graditi. Adempio al grato incarico di esprimere a lei ed alla cittadinanza di Roma i più vivi ringraziamenti.

« Firmato:

« *Il gentiluomo di Corte* DUCA D'ASCOLI. »

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15:

Per l'onomastico della regina Elena il sindaco ha inviato il seguente telegramma alla prima dama di Corte a Sant'Anna di Valdieri:

« In questo fausto giorno presento a Sua Maestà la Regina gli auguri fervidissimi, rinnovando alla augusta Sovrana l'espressione più profonda d'affettuosa devozione. Voglia compiacersi di rendersi interprete di questi sentimenti. Ringraziamenti ed ossequi.

« *Firmato:* DEL CARRETTO. »

Stamane il tempo era pessimo, ma più tardi si è rasserenato. La città è imbandierata. Stasera vi saranno luminarie e le Musiche suoneranno sulle piazze.

La piccola operazione cui fu sottoposto l'on. Fortis

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,10:

La *Capitale* scrive: « Siamo lieti di annunciare, per formali e complete notizie che ricevemmo stamane da Vallombrosa, che l'on. Fortis è completamente ristabilito dalla sua lieve indisposizione. Egli ha riposato tranquillamente; è di ottimo umore ed ha ripreso le abituali occupazioni. In giornata riceverà i ministri Pedotti, Bianchi e Rava.

⁂

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,30:

La *Patria* ha da Vallombrosa che dalla lieve indisposizione di cui fu colpito negli scorsi giorni, l'on. Fortis è completamente guarito, in seguito alla cauterizzazione di una piccola varice della narice destra, operazione dovuta allo specialista Geronzi di Roma; a questa piccola operazione assisteva il prof. Grocco, che spesso si reca a visitare l'on. Fortis, non come medico, ma come amico.

La *Patria* aggiunge che il presidente del Consiglio è perfettamente rimesso ed è di eccellente umore; ha ricevuto i ministri Pedotti, Rava, Bianchi a colazione, che hanno quindi fatto ritorno a Roma.

Note vaticane.

Una causa contro il Papa anche per la musica? — Riforme nelle Sacre Congregazioni — Agitazione del clero romano — Il cardinale Cassetta aiuta i poveri paesani — La villeggiatura degli abitanti del Vaticano.

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 18, ore 18.

C'è il pericolo che il Papa venga citato davanti ai Tribunali anche per una questione musicale, e chi lo citerebbe è il maestro Moriconi, che ha la direzione di una delle grandi cappelle basilicali di Roma.

Ma ecco come stanno le cose: le tre basiliche patriarcali di Roma hanno ciascuna una cosidetta « Cappella » con relativo maestro o direttore. Non si arriva ad essere direttori di una delle tre cappelle se non si hanno titoli accademici di primo ordine.

A capo delle Cappelle di Santa Maria Maggiore vi è il maestro comm. Moriconi, autore di molte pregevoli composizioni. Dopo la morte del maestro Meluzzi, direttore della cappella Giulia di San Pietro, questo Capitolo mise a concorso il posto, e tra i concorrenti vi fu il Moriconi. Questi non intendeva lasciare la direzione della cappella di Santa Maria Maggiore, e concorreva a quella di San Pietro solo per riportare un titolo onorifico.

La Giuria destinata a giudicare i concorrenti era composta di due canonici, del maestro Perosi, del padre Hartmann e di alcuni membri della Commissione nominata dal Papa per la riforma della musica sacra.

Questi signori, compreso il Perosi, sono in aperta guerra col Moriconi, perchè recalcitrante — dicono essi — alla riforma della musica ecclesiastica; essi dunque, giudicando dei titoli dei concorrenti al posto di direttore della Cappella Giulia, scartarono il Moriconi per ragioni tutt'altro che artistiche, e il concorso fu vinto dal maestro Boezi.

Conosciuti i motivi della sua esclusione, il Moriconi ha pubblicato una Memoria in propria difesa, concludendo che ricorrerà al Tribunale per rifazione dei danni, poichè le ragioni per cui fu messo fuori concorso ledono i suoi interessi artistici ed offendono la sua riputazione.

Pel momento egli ricorrerà alla Congregazione del Concilio, salvo a regolarsi poi.

Anche davanti alla Congregazione del Concilio la questione può ingrossarsi, perchè tutta la classe musicale di Roma, quella che si dedica alla musica chiesastica, si è levata contro la Commissione per le riforme perosiane, avendo essa grandemente danneggiato i suoi interessi. Quindi il Moriconi non sarà solo nella lotta che sta per impegnare.

⁂

Ancora una riforma.

Pio X ha deciso che vi sia separazione assoluta e precisa tra le due Congregazioni del Concilio e dei vescovi e regolari. Fino ad ora queste due Congregazioni si confondevano tra loro, in modo che si producevano frequenti collisioni, e le decisioni dell'una erano spesso agli antipodi con quelle dell'altra, dando luogo a lagnanze, anche per le retribuzioni ed i compensi.

Il Concilio, secondo la primitiva istituzione, fu creato per decidere controversie in materia dommatica, contenute dal Concilio di Trento. La Congregazione dei vescovi e regolari è invece il Tribunale sacro per controversie con vescovi e con Congregazioni religiose; ma poichè anche nel Concilio tridentino si entrò in materia disciplinare ecclesiastica, così ne nacque la confusione.

La separazione delle due Congregazioni darà luogo ad un prossimo *Motu proprio*.

⁂

Il Vicariato sembra non voglia dar tregua ai preti forestieri. E' una vera caccia all'uomo.

Chiunque non sia in grado di produrre attestati comprovanti una occupazione stabile nella Città Eterna, si vede rifiutare da parte del Vicariato il *celebret* per la Messa. I preti che si trovano in simili condizioni devono assolutamente rimpatriare.

Questa misura ha messo al bando un buon numero dei cosidetti *preti scagnozzi*, che vivevano quasi esclusivamente di elemosina, andando « per morti » o « per quarant'ore », tanto da raccattare la vita giornaliera.

I colpiti, che non possono rassegnarsi a lasciare Roma, ove hanno delle abitudini radicate e spesso anche famiglia, si industriano come possono per sottrarsi alle draconiane disposizioni del Vicariato, e spesso ricorrono alle più strane furberie, attaccandosi alle sottane paonazze dei prelati e persino alle vesti rosse dei cardinali.

Alcuni di questi preti forestieri, essendo laureati in legge nell'Università del Seminario romano, adducono a giustificazione della loro permanenza in Roma le cause da trattare nelle Congregazioni del Concilio e dei vescovi e regolari; ma neppure questi motivi passano: donde malumori, lagnanze e proteste.

Monsignor Faberi, il segretario del Vicariato, detto il Torquemada di questi preti, è ora in villeggiatura: ma lo supplisce il canonico Sinibaldi, non meno terrorista dell'altro.

⁂

Nello scorso anno il partito socialista tenne per quasi due mesi in grande agitazione la città di Magliano Sabina e l'ameno territorio, avendo eccitati i contadini contro i proprietari. Dovette accorrere la truppa da Roma per impedire disordini e spargimento di sangue.

Nominato dal Papa a vescovo suburbicario di Magliano Sabina, il cardinal Cassetta, questi riuscì subito a sedare le controversie, istituendo una Cassa popolare, dando egli stesso per primo fondo 10,000 lire e promettendo altro denaro. Oggi il nome di questo porporato è benedetto da quelle popolazioni.

Il cardinale Cassetta non percepisce dalla Santa Sede il così detto piatto cardinalizio; inoltre, la mensa vescovile di Magliano è molto scarsa; ma a tutto supplisce il cardinale colle sue private risorse.

⁂

Il Vaticano si spopola sempre più. Perfino gli ufficiale della gendarmeria sono andati in villeggiatura.

Fra i primi a partire fu il dottor Lapponi, e volle così lo stesso Pio X, quasi per dimostrare pubblicamente che egli gode buona salute e non ha bisogno di medici. Respirano soprattutto gli impiegati dell'Amministrazione dell'Obolo e dei SS. Palazzi, i quali, sotto la gestione del cardinale Moceuni, non si davano mai vacanze.

E poichè il Papa vuole che continuino le udienze, così chi oggi si reca a visitare Sua Santità ha l'impressione di andare da un modesto prelato, tanta è la scarsità del personale di Corte. I camerieri segreti, specialmente, sono quasi tutti in villeggiatura.

Pio X sembra muoversi con minore impaccio; decisamente la Corte lo affanna troppo.

Zeta.

Le ecatombi di italiani al Panama e le responsabilità di Tittoni

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

La questione degli italiani impiegati nei lavori del canale di Panama si fa sempre più grave e mette in evidenza che la colpa è dovuta alla noncuranza del ministero degli esteri. Il primo arrolamento di ben [illegible] lavoratori italiani s'è compiuto, indisturbato, mentre [illegible] nei diversi mercati degli Stati Uniti, mentre gli stessi giornali locali deploravano che ciò avvenisse, essendo inevitabile la morte dei poveri arrolati, che non potranno sopravvivere al clima micidiale dell'istmo di Panama.

La questione si ingrossa anche perchè il Commissariato dell'emigrazione cerca di mettere le cose a posto, ricordando di avere sin dallo scorso anno nel suo bollettino sconsigliato ai nostri operai di partecipare ai lavori del canale. Impedire che questa partecipazione avvenisse era compito del ministero degli esteri, e di ciò dovrà rispondere al Parlamento. Difatti diversi deputati d'Estrema hanno deciso di presentare interpellanze al ministro degli esteri e al presidente del Consiglio sull'arrolamento degli italiani per conto della Compagnia del canale di Panama, e al Governo non riuscirà molto facile a rispondere perchè di qui a novembre molte cose si chiariranno bene.

E' notevole poi anche il fatto che non un giornale ha ancora [illegible] pensato di difendere il ministro degli esteri, fatto segno a tanti attacchi in questi ultimi giorni.

Oggi alla Consulta si era molto preoccupati di ciò anche per gli effetti che potrebbe riscontrare la politica estera. Perciò sarebbe stata ordinata una specie di difesa, che si annunzia essere molto esauriente, dell'opera compiuta dal ministero degli esteri in questi ultimi giorni e che comparirà in un giornale ufficioso.

Riduzioni ferroviarie per Congressi ed Esposizioni.

Ci telegrafano da Roma, 18 ore 14,10:

Con recenti circolari la direzione delle ferrovie di Stato ha deliberato quanto segue:

« I termini di tempo per il trasporto alla Esposizione di Macerata a tariffa di favore delle merci e bestiame, ecc. sono prorogati al 30 corrente.

« Il limite per i trasporti a prezzi ridotti dei bagagli appartenenti a guardie di città nei soli casi di trasloco è elevato da Kg. 40 ad 60 pei celibi, e da 100 a 400 per gli ammogliati e per i vedovi con prole. La tariffa speciale di abbonamento per gli impiegati ferroviari e le loro famiglie è estesa al caso in cui occorra loro una cura balneare e climatica.

« Sono accordati ai Congressi ed Esposizioni seguenti le riduzioni di tariffa consuete: Congresso della *Corda Fratres* a Liegi, Congresso della Società geologica a Tolmezzo, Congresso ginnastico nazionale a Savona, Congresso dell'Unione magistrale a Cagliari, Congresso interprovinciale dei funzionari di conciliazione a Castiglione, Congresso federale dei Corpi dei pompieri a Firenze, Congresso della Federazione italiana di agricoltura a Macerata, Congresso nazionale degli educatori dell'infanzia ad Ancona, Congresso delle Associazioni [illegible] a Napoli, Congresso sanitario dell'Alta Italia a Verona, Congresso internazionale idrologia, climatologia e geologia a Venezia; Congresso chirurgico a Bruxelles; Congresso coloniale italiano all'Asmara; Esposizione [illegible] a Mantova; Esposizione di animali da cortile a Como; settimana automobilistica di Brescia.

Il ministro dei lavori pubblici a Paola

Ci telegrafano da Paola, 18, ore 10:

Il ministro dei lavori pubblici stamane ha ricevuto il sotto-prefetto di Paola, il sindaco, la Deputazione ed il Consiglio provinciale, ed in loro compagnia si è recato a visitare il santuario di Paola, accolto festosamente da tutta la popolazione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,50:

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. *Cavera*, sottosegretario al Ministero della guerra. E' partito per Cajanello il *generale Feria di Cossato*, per Anticoli l'on. *Pozzi*.

— Stamane il *Papa ha ricevuto* il cardinale Gotti.

Le disposizioni per le manovre nel Napoletano.

Gli esperimenti che si faranno.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 8,55:

Il comandante del Corpo d'armata emanò anche le minime disposizioni per le grandi manovre. Domani il Comando della Divisione, con a capo il generale Tarditi, partirà per Caserta, ove stabilirà il quartiere generale. Domani sarà di passaggio anche il Comando della Divisione di Salerno, con a capo il generale Canera di Salasco, che stabilirà il quartiere generale nel Comune di Secondigliano. Dopo il giorno 20 tutte le truppe saranno accampate nelle zone assegnate. Dalle ore 18 del giorno 23 verrà dichiarato lo stato di guerra, e il servizio di pubblica sicurezza verrà appunto fatto come in guerra, cioè, con sentinella avanzata agli avamposti e ricognizioni.

Si stabilì che il Corpo invasore (Rosso) non potrà servirsi del telegrafo, supponendosi che lo abbia devastato durante la sua ritirata il Partito Nazionale.

Durante queste manovre si faranno due esperimenti importanti: uno di telegrafo senza fili, per cui già due stazioni si impiantarono a Caserta e a Campobasso; e l'altro speciale di alimentazione quadrupedi della cavalleria e artiglieria.

Si suppone che la cavalleria debba operare in un territorio sprovvisto di foraggi, e nel quale riesce impossibile il rifornimento. Allora si costituiscono nei diversi Comuni del territorio depositi di così dette panelle, contenenti razioni — crusca, avena e fieno, compresse a macchina. A manovre finite si vedrà se i cavalli così alimentati avranno conservato, accresciute o diminuite le forze.

Dalla Tina al Casanova

Con la bella faccia seminascosta sotto un paio d'occhialoni azzurri, tenendo per mano il suo bel bimbo ricciuto, Tina di Lorenzo mi viene incontro, e quasi non la riconosco, nel breve tratto che va dall'Eden ai Bagni Pancaldo.

Il marito, Armando il vittorioso, aspetta la moglie e il piccino, già in baracca. Fra poco tutta la bella famigliola, immagine e personificazione della bontà e della salute, sarà in mare. Una intervista fra una fune e uno scoglio, fra un sandalo e un trampolino non mi spiacerebbe, se non avessi perduta da un pezzo l'abitudine dei bagni salati. Così, lascio che il bagno si compia senza attentati e aspetto la Tina all'asciutto. Armando più tardi andrà al *lawn-tennis* per dimagrare (fa la cura del *lawn-tennis* come altri farebbe quella dell'aceto, e quasi fosse sulla scena si mostra un giocatore brillante) e allora la Tina potrà discorrere perchè non sempre lo accompagna sul campo..... della gloria.

Per il nuovo triennio non farà una Compagnia sua, tutta sua, alla quale sarà dato il solo suo nome: *Drammatica Compagnia Tina di Lorenzo*. Che pensa! che spera! che teme!

Sono stato accolto dalla gentile e cara artista in quella sua graziosa palazzina del Viale Margherita che la accolse fanciulla, poi sposa, poi madre e che si abbella di molti oggetti d'arte e di molti ritratti della dea del luogo.

Armando, il papà e la mamma della Tina compariscono, in immagine, una volta sola nel salone; la Tina e il piccolo Corradino occupano più di un angolo. Corradino è raffigurato in alcune belle fotografie vestito da russo, vestito da poeta, vestito..... mezzo ignudo, e sempre apparisce un gran simpatico piccino; la Tina ha ritratti ad olio, a pastello, a carbone, che la raffigurano in tutte le età, e sempre apparisce una gran bella figliola. Alcuni di quei ritratti son destinati a partir presto per l'America, dove precederanno la squisita attrice e la sua Compagnia nuova.

Il 10, al più tardi il 20, di marzo dell'anno venturo Tina con i suoi nuovi comici partirà per un viaggio che deve aver la durata di nove mesi almeno, sicchè noi non conosceremo Luigi Carini direttore prima di dieci mesi dacchè eserciterà le sue funzioni. La Compagnia della Tina sarà senza dubbio una buona Compagnia di complesso, forte di alcuni attori giovani, fra quelli che più largamente mantengono dopo aver largamente promesso. Luigi Carini è una pianta eccellente di primo attore, e Armando Falconi è l'attor comico più sinceramente e simpaticamente comico che ci abbia dato l'ultima generazione; il Bonafini, la Rosetti, il Nipoti, la Grossi sono tutti buoni elementi..... ma Luigi Carini avrà non dico l'energia e l'autorità, ma la sapienza del direttore?

Staremo a vedere, ma pieni di speranza...

Tutti hanno cominciato, e tutti prima di cominciare erano delle incognite, anche i Talli e gli Andò e i Paladini. Vedremo: alla padella si conosce il cuoco e alla ribalta il direttore.

Tina di Lorenzo metterà su, specialmente per l'estero, tre commedie a grande spettacolo: *Giulietta e Romeo* di Guglielmo Shakespeare, *Samaritana* di Rostand, *Teodora* di Sardou.

Voi farete volentieri a meno di *Teodora!* Io, sì. Ma bisogna ricordarsi che in una impresa d'arte c'è anche sempre un'impresa d'affari.

Ella è piena di fiducia nella sua nuova Compagnia e nell'opera di Armando e di Carini, ma non lo dice. Ama sempre più mantenere che promettere. Questo solo mi ha voluto dire, che in America e in Europa il teatro italiano avrà largo posto nel suo repertorio, e che se pel ritorno gli autori nostri le faranno trovare commedie nuove, sarà contentissima di recitarle. Le sue non sono parole soltanto, perchè davvero la Tina con Paladini, con Pasta, con Andò, — sempre, — ha dato prova della maggior simpatia per gli autori italiani.

La prima tappa della Tina sarà per Barcellona e Madrid (non è mai stata in Ispagna fin qui, e vi è attesa con vivo desiderio), poi la Tina porterà l'arte sua all'Avana, al Messico, al Cile..... tutti paesi nuovi per lei, che è stata due volte nell'Argentina e a Montevideo, e che probabilmente ci tornerà ora per la terza. Nel qual caso i mesi di lontananza non saranno nove, ma diciotto. La Compagnia porterà scenari nuovi, elegantissimi, e una libreria nuova e introdurrà tutti quei miglioramenti che sono compatibili in una Compagnia di giro. Gli attori riposeranno, in una opera e in un'altra, un po' più presto o un po' più tardi, ma saranno pagati ad anno, avendo la Tina e Armando adottato il contratto unico.

Ma voi presto risentirete la Compagnia così come è ora, in settembre, e a novembre la sentiranno i romani al Valle (ecco una notizia inedita e sicura), dove sarà recitata per la prima volta la nuova commedia di argomento e costumi contemporanei che sta scrivendo ora Gerolamo Rovetta, il quale con regolare contratto l'ha promessa al proprietario del Valle, il conte Baracchini.

Forse avrei saputo di più, ma il piccolo Dino si era svegliato, e perchè è innamorato dell'acqua, il bel bambino ricciuto, forte come un torello, voleva che la mamma gli facesse la *guerra*. Ho lasciato mamma e figliolo intenti all'idroterapia, e sono uscito.

Ma, perchè la fortuna mi volle assistere, trovai Ugo Ojetti, che veniva in giù dall'albergo dove aveva trovato una lettera di Renato Simoni..... e lo feci cantare.

I due collaboratori hanno fissato la loro residenza per un mese a Baveno, dove troveranno anche (guarda combinazione!) il maestro Giordano. Il loro *Casanova*, in quattro atti, deve esser compiuto pel 15 di gennaio, e andrà in iscena a Milano, in marzo, per opera della Compagnia Emma Gramatica e di Ruggeri.

Il *Casanova* non sarà una commedia a *protagonista* nel senso che si riduca a monologo..... con cori. Ci sarà anche una gran *parte* di donna e una bellissima parte di

promiscuo. Il piano del lavoro è già fatto, la preparazione del materiale storico, del costume, dell'arte è piena: i due hanno già in mente fino i particolari del dialogo, ma oggi che scrivo la carta è ancora bianca. Intanto, come già sapete, un altro *Casanova* batte alle porte per opera di Sem Benelli e Giulio de Frenzi, e pareva che ci dovesse essere un terzo *Casanova* di Bonaspetti.... Ma Bonaspetti *bonaspetterà*, e probabilmente non ne farà di nulla, tutto contento che gli altri gli tolgano la fatica (e anche i *decimi*, ma non conta). Quanto agli altri.... c'è posto per tutti: chi arriverà primo farà *Casanova*, e chi arriverà poi farà *Casa.... novissima*.

Della collaborazione, tanto Simoni a Milano, quanto Ojetti a Livorno, mi si mostrarono entusiasti: l'uno riconosceva nell'altro delle qualità o delle cognizioni delle quali modestamente si dichiarava manchevole. Tanto più che la commedia in collaborazione non impedisce a ciascun dei due di lavorare o di pensare per proprio conto. Renato Simoni ha quasi compiuto la sua commedia in tre atti per Ferruccio Benini; e Ugo Ojetti, instancabile, mentre pensa a un volume di novelle che si intitolerà probabilmente dalla prima, ancora inedita, *Mimi e la gloria*, sta maturando un dramma in tre atti: *La paura*.

Potrei raccontarvene la trama, ma ho paura che Ugo Ojetti non me lo perdoni. E immischiarsi con lui vuol dire mettersi male con troppa gente: con Ojetti, con *Florindo*, col *Conte Ottavio* con *Lord Bonfil*....

Perchè se Renato Simoni ha fatto il *Carlo Gozzi*, Ugo Ojetti ipotecando tutti quei personaggi per pseudonimi fa..... il Carlo Goldoni.

Livorno, Agosto.

Sabatino Lopez.

O Witte cede o i negoziati sono rotti entro 24 ore.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I gravi ostacoli alle trattative di Portsmouth

Gli articoli controversi.

Le speranze d'accordo sempre meno probabili.

Portsmouth (Stati Uniti), 18.

I giapponesi ed i russi si sono mostrati intransigenti relativamente all'art. 9, ciò che era naturale, poichè si trattava della questione di Sakaline e di indennità.

Secondo quanto si afferma, i russi avrebbero fatto le seguenti proposte: 1° Il Giappone otterrebbe l'alta sovranità su Sakaline, e dovrebbe accordare ai russi stessi i diritti di pesca e di commercio. I giapponesi dovrebbero obbligarsi a non fortificare Sakaline e non impiegarla a scopi strategici. — 2° Il Giappone rinuncerebbe al rimborso delle spese di guerra e sarebbe indennizzato circa il Liao-Tung, Port Arthur, la ferrovia orientale cinese, nonchè delle spese incontrate per il mantenimento di centomila prigionieri russi.

I plenipotenziari russi avrebbero osservato che Sakaline, quando il Giappone fosse padrone di tutti i suoi accessi sul mare del Giappone, sarebbe di poco valore per la Russia. Nondimeno Sakaline, essendo vicinissima al continente Russo, costituirebbe una minaccia perpetua, senza contare che i giapponesi, stabiliti anche in Corea, potrebbero inviare truppe sull'altra riva del Tumen. I russi concludono che l'occupazione di Sakaline impedirebbe che la pace fosse veramente duratura.

Witte cedette ai giapponesi punto per punto, onde trovarsi in migliore posizione al momento decisivo. Allora opporrà un'energica resistenza e se Komura resisterà inflessibile, Witte proclamerà la rottura della Conferenza dovuta soltanto alla intransigenza giapponese, mentre la Russia faceva ogni sorta di concessioni.

Parigi, 18, ore 9.

Il *Matin* ha da Portsmouth, 17:

« Ecco dei particolari completi ed esatti sopra la giornata straordinaria di oggi:

« Alle ore 9,30 le Missioni russa e giapponese partirono per la Conferenza. I russi dichiaravano di essere senza speranze.

« Martens, che era rimasto all'*hôtel*, aveva detto: « Non è più che questione di due o tre giorni, abbiamo ceduto troppo ».

« I giapponesi partirono con una piccola speranza, basata sopra il fatto che De Witte aveva completamente ceduto il giorno antecedente sopra le clausole 7 ed 8, relative alla ferrovia.

« Si sperava così che egli avrebbe ancora ceduto. La speranza dei giapponesi era fondata pure sopra due dispacci da Pietroburgo e da Mosca, annuncianti che De Witte era stato autorizzato ad accordare un'indennità di due miliardi e mezzo di franchi.

« Questi telegrammi furono però immediatamente smentiti dai russi.

« La piccola speranza concepita al momento della partenza, diminuì quando fu conosciuto che i plenipotenziari erano in disaccordo completo sopra la clausola 9.

« Dopo la seduta pomeridiana ho parlato con De Witte il quale disse: « Abbiamo discusso nel pomeriggio le clausole, sopra le quali non abbiamo potuto metterci d'accordo, ed abbiamo compilato un processo verbale sopra le nostre divergenze di opinioni, come si era fatto stamane sulla clausola 9. Abbiamo quindi discusso la clausola 11, sulla quale vi è egualmente disaccordo di opinioni. Non abbiamo ancora potuto prendere una decisione definitiva su tale argomento, riprenderemo la discussione domani, e discuteremo quindi la clausola 12, che è lunga. Termineremo domani la discussione di tutte queste clausole.

« Sato, portavoce della Missione giapponese, mi disse che la discussione della clausola 12 era terminata. « Discuteremo le clausole 5, 9, 10 e 11, sulle quali vi è disaccordo ».

« Ottenni la certezza che la clausola 9 si riferiva al rimborso delle spese di guerra.

« Fra i membri della Missione russa non esiste più alcuna speranza di una riuscita felice della Conferenza. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Corre voce che le Potenze neutrali avrebbero proposto una transazione sulla questione di Sakaline. Il Giappone prenderebbe l'isola, ma la Russia riceverebbe una parte della Manciuria settentrionale, che le permetterebbe di esercitare il controllo sulla linea Karbin Vladivostock.

Parigi, 18, ore 11,30 (urgenza).

La terza edizione del *Matin* pubblica un dispaccio da Portsmouth dicente: « Se Pietroburgo non autorizza entro 24 ore Witte a fare un passo in avanti, la rottura dei negoziati della pace è certa. La responsabilità cadrà su Peterhof. Witte crede che tutto sarà finito. »

Londra, 18, ore 9.

Mandano da Portsmouth, in data di ieri, al *Daily Telegraph*:

« La odierna seduta si è aperta questa mane di buon'ora, con un tempo favorevole; il cielo era turchino, il sole caldo, e v'era una fresca brezza marina.

« Gli invitati firmarono il testo delle due clausole adottate ieri; quindi fu affrontata la questione decisiva delle indennità di guerra, delle quali i giapponesi fanno una condizione indispensabile per la conclusione della pace. I russi rifiutano di aderire a questa domanda coi ragionamenti già noti.

« Il signor Witte ed il barone Rosen, nella seduta pomeridiana d'oggi, hanno ricordato l'opinione della Russia nella questione dell'indennità, e si sono rifiutati in conseguenza di discutere le domande giapponesi. Allora si è ripreso l'esame della clausola 10.

Gli articoli 10 e 11 trattano della squadra russa nel Pacifico. Il Giappone vorrebbe la limitazione delle forze navali russe; i plenipotenziari russi dimostrarono l'inutilità di questa clausola per il Giappone: la battaglia di Tsu-shima e l'alleanza inglese, ecco due cose sufficienti per scoraggiare la Russia nel crearsi una flotta. Il Giappone non ha alcun motivo quindi di imporre un'umiliazione alla Russia senza nessun risultato per essa. La clausola 11 propone alla Russia la consegna delle corazzate che si trovano nei porti neutrali, ed i russi considerano questa domanda come un insulto per il Paese.

« Di più, i russi sostengono che nessun precedente autorizza ciò.

« Si aspetta che il Giappone ceda sopra queste clausole, la risoluzione dei russi essendo incrollabile.

« Il 12.o ed ultimo paragrafo assicura al Giappone i diritti di pesca sopra la costa russa di Vladivostock. I russi, ridiventando amici del Giappone, mediante la pace, sarebbero disposti a cedere sopra questo punto.

« Ciò concluso, tutti i problemi saranno risoluti, ad eccezione dei due principalissimi: quello dell'indennità e quello della cessione di Sakaline. Il Giappone però dovrà guardarsi bene prima del continuare la guerra, e ciò principalmente per ragioni finanziarie. Non sarebbe impossibile che i capitalisti potessero volgergli le spalle. Così il Giappone, anche nelle questioni essenziali, non si mostrerebbe totalmente inflessibile. »

La pazienza russa agli estremi

Portsmouth (Stati Uniti), 18.

I russi dicono: « Abbiamo rinunciato a tutte le pretese che furono la causa della guerra russo-giapponese. Il Giappone ottiene la Corea di fatto, se non di diritto; la Russia sgombera la Manciuria, rinuncia a tutti i privilegi ottenuti dalla Cina, abbandona la ferrovia di Manciuria, salvo la sezione collegante Karbin allo Ussuri; la Russia potrà pure consegnare al Giappone le navi da guerra russe internate nei porti neutrali e limitare la sua potenza navale nell'Estremo Oriente; e fa tutto ciò mentre dispone ancora sul teatro della guerra un esercito di mezzo milione di soldati. La Russia dette numerosissime prove del suo desiderio di addivenire ad una conclusione di pace, che Roosevelt si augurerebbe giusta e duratura; ma la Russia rifiuta di essere condannata ad una specie di ammenda, come se avesse commesso un reato. Se il Giappone persiste nella sua intransigenza, la Russia non cederà nemmeno un pollice del suo territorio. »

I delegati russi discutono fra di essi la questione di Sakaline.

Portsmouth (Stati Uniti), 18.

Una importante Conferenza ebbe luogo negli appartamenti di Witte prima della mezzanotte. Assistevano Rosen, Martens, il generale Tarnaloff, Pocotiloff, Shipoff e il capitano Roussino. Era la prima volta che i delegati russi si riunivano al completo. I singoli membri della Missione russa hanno opinioni diverse sulla questione del compromesso. Alcuni sono favorevoli alla cessione di Sakaline, altri preferirebbero rimborsare al Giappone le spese di guerra. Nessuno è disposto a cedere su ambidue i punti.

L'ukase che preannuncia la legge istituente l'assemblea russa.

Pietroburgo, 18, ore 8.

Si è pubblicato l'*ukase* imperiale preannunciante la legge contenente parecchi articoli che istituiscono la *gosudarstvennaja duma*.

Pietroburgo, 18, ore 15.

Il manifesto imperiale annunziante la creazione dell'Assemblea nazionale sarà letto in tutte le chiese e in tutte le assemblee cantonali urbane. Questa solennità costituirà una festa nazionale. A partire dal 23 agosto cominceranno nella Russia le conferenze organizzate dai Municipii e dagli *zemstwos* per discutere la questione della rappresentanza nazionale. Si ha l'intenzione di convocare a Mosca alla fine di agosto un nuovo Congresso dei Municipii e degli *zemstwos* di tutta la Russia con ammissione dei corrispondenti dei giornali russi ed esteri.

Attentati e assassinii in Russia.

Pietroburgo, 18, ore 8.

A Varsavia gli scioperanti hanno pugnalato ieri mattina, in piena via, il tagliatore di pietre Ruduteki, per ispirito di vendetta.

A Ciestochowa, ieri, un individuo che si era confuso coi pellegrini uscenti dalla chiesa della Vergine, fece fuoco contro gli agenti di polizia, uccidendone due e ferendo una donna. In seguito al panico che ne derivò, successe un parapiglia, in cui parecchi pellegrini rimasero feriti.

Nuove truppe russe per l'Estremo Oriente.

Londra, 18, ore 15.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa che lo Tzar dette ordine di inviare due nuovi Corpi di armata nell'Estremo Oriente.

Una Società milanese per l'industrializzazione di Napoli.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 13:

A rogito notaio Guasti si è costituita, con sede in Milano, una Società anonima lombarda-napoletana per promuovere lo sviluppo dell'industria nella provincia di Napoli.

Il capitale è di 500,000 lire, aumentabili a cinque milioni per semplice deliberazione del Consiglio, che è composto dei signori Airaldi Luigi, cav. Carcianiva, cav. Federico Rothpletz.

L'attrito anglo-tedesco e le conseguenze sull'Europa.

Sotto questo titolo, è comparso nell'*Ost Rundschau*, un importantissimo articolo, dovuto ad uno dei più eminenti diplomatici tedeschi, già addetto all'Ambasciata di Londra, e che si firma *Eine warnend stimme* (un monito).

L'articolo prende le mosse da alcune frasi profferite dall'insigne orientalista ungherese Vambery, e pubblicate dall'*Hirlap*, pochi giorni sono.

Parlando del duello politico anglo-tedesco, il Vambery, accennato al nembo che oggi si addensa fra la Manica e il Baltico, osserva quanto la diplomazia europea sia stata assolutamente inferiore, in questi ultimi anni, ai gravi compiti che ad essa incombevano.

Secondo il Vambery, l'astio e le rivalità, sovente meschine e bottegaie, fra gli statisti di quelle Potenze, che vanno per la maggiore, inalberando il superbo vessillo dell'imperialismo, hanno condotto a quella terribile *tragedia russa* nell'Estremo Oriente, la quale, in primo tempo è stata esiziale all'impero degli Tzar; ma in secondo tempo avrà una ripercussione fatale anche su quelli, che hanno aizzato e montato il Giappone contro la Santa Russia. L'Estremo Oriente fra poco si sottrarrà completamente all'influenza europea.

L'urto russo-nipponico farà perdere, o ridurrà gradatamente a minimi termini l'attività commerciale ed industriale dell'Europa sui mercati dell'Estremo Oriente. Il conflitto anglo-tedesco, che diviene ogni giorno sempre più minaccioso, potrà avere una conseguenza anche più nefasta.

Il programma inglese, di sottoporre cioè al dominio commerciale ed industriale dell'Inghilterra tutto il mondo dell'Islam, porta il colpo di grazia al programma politico tedesco: cioè la creazione di un « Egitto Germanico ». Quindi l'urto è inevitabile.

E l'Inghilterra lo ha ben compreso. Spingendo la Francia nel Marocco, essa ha giocato di astuzia in modo meraviglioso, perchè il predominio politico francese nell'Impero sceriffiano significava la perdita completa del prestigio tedesco nel mondo dell'Islam. E perciò Bülow fece sapere a Rouvier che egli preferiva la guerra alla pura e semplice accettazione della convenzione anglo-francese.

« Ma l'urto pronosticato — ripete il Vambery — scoppierà fatalmente domani, ed allora potrebbe verificarsi questo fatto gravissimo: Il mondo islamitico, tenuto in soggezione dai mastini, che oggi ringhiano fra loro, potrebbe benissimo insorgere a nuova vita politica *autonoma*, e ricomporsi, nel giorno in cui i mastini si dilaniano fra loro. E ciò avrebbe per l'Europa conseguenze molto più disastrose di quelle che già si incominciano a sentire nell'Estremo Oriente. »

L'articolo del diplomatico tedesco è, si può dire, un commento a queste osservazioni del Vambery.

L'articolista, esaminata la guerra mossa in questi ultimi anni alla Germania dall'Inghilterra, a proposito specialmente della ferrovia tedesca in Asia, dice che la Germania ha dovuto accorgersi in questi ultimi tempi che il suo vero nemico non è a Parigi, ma a Londra.

« L'Inghilterra, — scrive il diplomatico, — è lì, spiando sinistramente, e con preconcetti ostili, ogni nostro passo, e cercando di lanciare ad ogni istante un bastone fra le ruote del nostro carro. In Africa, essa ha paralizzato ogni nostra attività per avanzarci verso lo Tschad, e ci ha impedito qualsiasi accesso verso Delagoa. Anzi, fa qualche cosa di più: eccita ribellioni nelle nostre colonie, e studia i mezzi più adeguati per sterilizzare la nostra opera, diretta allo sviluppo economico di quelle poche possessioni, che ivi abbiamo, le quali sono un nonnulla rispetto alle conquiste gigantesche, che essa ha sul continente africano! Nell'Asia, essa ha aggiunto il Tibet ai suoi sterminati dominî, e la sua voce risuona oggi, — dopo Mukden e Tsu-shima, — rispettata e temuta a Cabul e Teheran. Ciò malgrado, essa non vuole vedere l'aborrito tedesco neppure in Asia: vuole escluderlo dovunque.

« Non è chiaro, — conclude l'articolista, — che la Gran Bretagna vuole porci nelle stesse condizioni, in cui la Russia pose il Giappone prima della guerra? »

Le malversazioni di un impiegato al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:

Il *Cittadino* continua a parlare delle malversazioni che sarebbero state compiute da un impiegato del Ministero delle finanze. Dice che questo impiegato invoca un'inchiesta ed intende dare querela contro i suoi accusatori. Il *Cittadino*, dopo aver detto che ciò non lo preoccupa, riprende a narrare i fatti. Dice che dal tappezziere Anscimi, di via Cavour, furono forniti a spese del Ministero asciugamani, coperte e abiti per signora, e che l'anno scorso il conto ascese a circa 2000 lire.

La ditta Nataluzzi ha fornito a questo impiegato del materiale da costruzione a spese del Ministero; il droghiere Denuder ha fornito droghe, sempre a spese del Ministero; il carbonaio Cori ha fornito carbone; il vetraio Stango ha dato vetri e specchi; il droghiere Olivieri cereali, ecc.

Il *Cittadino* dice che l'impiegato in questione è proprietario di una casa vicino al Ministero delle finanze ed ha in affitto un villino ad Anzio. Narra che il padre della cameriera di questo impiegato spedisce ceste di uova, frutta, ecc., e riceve cartoline-vaglia il cui mittente è un Ufficio del Ministero.

Narra che quando Carcano fu ministro delle finanze si fece allestire un appartamento nel palazzo del Ministero; succedutogli Majorana, l'appartamento fu disfatto e l'elegante letto fu trasportato in casa dell'impiegato in questione.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

L'on. Camera, sottosegretario alle finanze, appena appresa la pubblicazione del *Cittadino* e di altri giornali intorno alle frodi ed alle malversazioni commesse al Ministero delle finanze, nominò subito, d'accordo col ministro Majorana, una Commissione col compito di espletare sollecitamente e minuziosamente un'inchiesta sull'Economato del Ministero delle finanze. La Commissione ha già iniziati i suoi lavori.

Un arresto misterioso.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 8:

Da Bari, dove fu arrestato, venne tradotto alle carceri di Portici il misterioso individuo che pare sia un altro affiliato alla banda di ladri che perpetrarono l'aggressione contro l'ammiraglio Mirabello. Parecchie persone lo avrebbero riconosciuto.

La Questura mantiene assoluto segreto sul resto, che pare sia un austriaco.

Pel funzionamento della Borsa del commercio

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

La *Petite République* dice: « Il ministro del commercio istituirà una Commissione extraparlamentare incaricata di studiare le modificazioni da apportare al funzionamento della Borsa del commercio. Un decreto nominante i membri di questa Commissione sarà firmato oggi probabilmente. »

Una lettera di Ada Negri per i danneggiati dal mal tempo.

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

Ill.mo cav. Alfredo Frassati,
direttore della Stampa *— Torino.*

La nobilissima lettera di Corrado Corradino avrà certamente commosso molti cuori e trovato eco in molte coscienze: e chiedo anch'io, biellese per elezione, di unire la mia voce di donna e di madre a quella, così eloquente, del profondo e delicato poeta di *Su pel Calvario* e della *Buona Novella*.

La gragnuola distruggitrice devastò tutta la zona biellese, da Masserano a Mosso. Mosso, Trivero, Lessona e gli altri paesi limitrofi sono agricoli e vinicoli per eccellenza, e là il danno è incalcolabile e le popolazioni ridotte alla vera miseria, almeno per qualche anno. Risalendo lungo la Valle Mosso, tutto fumante d'opifici, gli abitanti in generale sono operai addetti alle fabbriche; ma tutti, o quasi, possiedono la loro casetta avuta dai vecchi in eredità, l'orticello ove raccolgono i legumi per la famigliuola, una piccola vigna, qualche castagno, qualche noce.

Ora la casetta ha il tetto scoperchiato, castagni e noci non hanno più foglie nè frutti, sull'orto pare si sia riversata una pioggia di cenere.

Tutto fu distrutto in un quarto d'ora.

Camminavo ieri, sotto un cielo velato, sulla strada che va da Valle Mosso a Strona, e mi pareva di attraversare un paese maledetto da Dio. Più nulla del verde biellese, il più bello, vellutato, profondo, ripensato verde d'Italia. Delle vigne non restano che i pali nudi e qualche pampino morto o cadente: il terreno è letteralmente coperto di foglie disseccate: non v'è più ombra: il sole s'abbatte con una specie di crudeltà sugli alberi devastati, sull'erba bruciacchiata, sul paesaggio color di cenere. — L'inverno non è che il sapore: questa è la morte. — I tetti sono sconquassati, triturati, ridotti in schegge e polvere. I capannoni americani delle fabbriche non hanno un cristallo intero: alle finestre delle casupole pezzi di carta chiudono i buchi fatti nei vetri dalla grandine.

Un'espressione di terrore è ancora su tutti i visi di questa povera gente, semplice e buona.

« Come farò?.... », mi diceva una pallida vecchierella, che ha i figliuoli in America e vive delle sue castagne e delle sue patate; ed ora ha l'orticello distrutto e il tugurio in rovina.

La popolazione biellese è rude, fiera e forte. Essa, — come dice benissimo Corrado Corradino, — nulla chiede, fuor che al suo braccio e al suo lavoro. Ma in questo caso tremendo il Governo è in dovere, sì, di fare qualcosa per essa. Torni almeno, per opera di chi deve e può, la sicurezza del tetto e del pane, e un po' di sorriso alle famiglie di questi contadini ed operai, se per varii anni, purtroppo, non potrà tornare alle valli e alle colline biellesi il denso, umido, magnifico verde di castagni, di querce e di pampini che le rendeva così belle.

Ada Negri.

Una prossima dimostrazione navale inglese al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Il Sultano persistendo a rifiutare ogni soddisfazione all'Inghilterra per l'assassinio di un suddito britannico a Mazaghân, si parla di una prossima dimostrazione navale inglese.

« Si parla pure vagamente di una analoga dimostrazione della Francia nel caso in cui il Sultano perseverasse nella cattiva volontà di cui dà prova sinora nell'affare dell'arresto dell'algerino Bou Muzian. »

Il programma e il bilancio del Governo spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8:

Il Consiglio dei ministri ha udita la lettura della circolare contenente il programma del Governo, di cui è imminente la pubblicazione. Vi manca la parte concernente il riscattamento della Moneta, la quale sarà redatta domani, dopo un colloquio fra Montero-Rios ed il ministro delle finanze. Questi ha spiegato le sue idee ai colleghi, dicendo che il bilancio sarà, in seguito alla mancanza di tempo, lo stesso di quello del 1904, modificato in parte. Alla fine del Consiglio il ministro di Stato ha lasciato comprendere che aveva inviato alla firma reale una parte dei decreti concernenti il movimento diplomatico.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo in Vaticano

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 9:

L'*Epoca* dice che il Re ha firmato il decreto che nomina il marchese De Ayerbe ambasciatore presso la Santa Sede, in sostituzione di Tejada de Valdosera.

Il sottosegretario delle Poste francese che si dimette.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il *Gil Blas* pretende che Bérard, sottosegretario alle poste e telegrafi, avrebbe dato ieri sera le sue dimissioni a Rouvier, cedendo ad un momento di scoraggiamento, la situazione che gli è fatta tanto dagli agenti posti ai suoi ordini quanto dal pubblico divenendo intollerabile.

Si ripiglia l'agitazione pel canale di Nicaragua

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Lo *Standard* ha da Washington: « Il senatore Mider, antico presidente della Commissione per il canale di Nicaragua, e Ypman, commissario del commercio, organizzano una agitazione per ritornare alla via del Nicaragua per il canale dell'istmo, sotto pretesto che la Francia e l'America trovano la strada impraticabile.

I danni dell'incendio in una miniera africana

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Il *Financial Times* ha da Johannesbourg: « Un incendio ha distrutto stanotte la batteria e il macchinario della miniera « olthuiter. Questa catastrofe cagionerà la perdita degli utili dell'anno, perchè una somma considerevole sarà necessaria per la ricostruzione. »

Italiani vittime della febbre gialla a Nuova Orléans.

Uccisi per non volersi curare.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 8:

I colpiti dalla febbre gialla a Nuova Orléans sono nella gran maggioranza italiani della Sicilia, caricatori e venditori di frutta. Molti dei nostri connazionali colpiti dal morbo si nascondono per paura dei medici e dei funzionari di sanità.

Durante una ispezione fatta in una casa di italiani fu trovato un ammalato di febbre gialla nascosto su di un tetto ed un altro in una cisterna.

Due italiani che si sono rifiutati di sottomettersi alla quarantena sono stati uccisi a colpi di fucile dalle guardie mentre cercavano di fuggire; altri tre che cercavano di sottrarsi a queste misure profilattiche sono stati gravemente feriti.

Un nuovo disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 8:

Si ha da Norfolk: Il 17 corrente la locomotiva e tre vagoni di un treno di piacere che veniva dalla Carolina del Nord sono caduti da un ponte girevole nel fiume Elisabeth. Su 500 viaggiatori, 12 furono uccisi e 60 feriti.

Il suicidio d'un vice-brigadiere di finanza.

Ci telegrafano da Sanremo, 18, ore 14:

Stamane, alle ore 5, sulla strada ferrata presso lo stabilimento bagni fu trovato il cadavere orribilmente decapitato di un giovane ventisettenne. Egli è certo Semeria Giordano, di Pontedassio, vice-brigadiere delle guardie di finanza di Oneglia. Si tratta di un suicidio, ma le cause che spinsero il disgraziato all'estremo passo sono ignote.

I mezzi di Cassazione presentati ieri per la Bonetti

L'avv. Abramo Levi presentava ieri in Cancelleria della Corte il seguente ricorso motivato per la Rosina Bonetti.

Eccell.ma Corte di Cassazione di Roma.

Ricorso motivato a mente dell'art. 653 Cod. di proc. pen. per Bonetti Rosina.

I MEZZO.

Violazione dell'art. 47, N. 2, art. 1, Cod. penale; 516 proc. penale.

La Corte d'Assise condannò la Bonetti « alla interdizione perpetua dai pubblici uffici », dimenticando affatto l'art. 47, N. 2 del Codice penale. Stabilendo la pena per la figura delittuosa del semi-responsabile, la legge scrisse testualmente:

« All'interdizione perpetua dai pubblici uffici è *sostituita l'interdizione temporanea*. »

Chiaro adunque che contro il disposto dell'articolo 1 del Codice penale, 516 di procedura penale, la Corte applicò pene non stabilite dalla legge e violò pertanto gli articoli invocati.

II MEZZO.

Violazione dell'art. 47 in correlazione cogli articoli 1, 29, 78, 364, 365 N. 1, 366 N. 2 del Codice penale.

A. — Ma a prescindere dal primo mezzo:

La Corte errò in diritto quando, per stabilire la pena in astratto applicando alla Bonetti, desumeva il criterio di proporzione tenendo conto dell'art. 365 N. 1 contemporaneamente all'art. 366 N. 2 e prescindendo dall'art. 73 (non 65) invocato dalla Difesa.

Nel concorso di più *delitti* la legge provvede all'art. 67 disponendo, ove uno dei delitti importi l'ergastolo, l'aumento della segregazione cellulare continua; e agli articoli 68 e seguenti, il cumulo delle pene temporanee in proporzionata misura, secondo le diverse ipotesi ivi previste.

Ma nel caso di concorso di *aggravanti* « per un solo delitto » (come in concreto) l'art. 78 su citato vuole si tenga conto della sola disposizione che stabilisce la pena più grave. Dunque avrebbesi dovuto unicamente considerare — in confronto della Rosa Bonetti — l'aggravante dell'art. 366 N. 2.

B. — Questo primo errore indusse la Corte a partire dagli anni 18 di reclusione per computare la pena alla ricorrente.

È troppo di osservare che l'art. 47 del Codice penale, applicabile alla stessa Bonetti perchè i giurati ammisero che agì in istato di semi-infermità mentale, non si riflette sulla pena, ma sulla imputazione.

Infatti si legge in tale articolo: « Quando lo stato di mente..... era tale da scemare grandemente l'*imputabilità* senza escluderla, la pena, ecc. ». Vuol dire che l'art. 47 non doveva considerarsi come una minorante per frazione di responsabilità penale, bensì come includente una nuova e diversa latitudine di pena per l'agente in cui si riconosceva quello stato crepuscolare della intelligenza che lo stesso articolo prevede.

L'*imputabilità* non doveva confondersi colla *responsabilità*, perocchè con quella si attribuisce a taluno un dato effetto come a causa produttiva del medesimo; con questa lo si obbliga a risarcire un danno o a subire una pena a motivo di quell'effetto.

C. — Ne derivarono due altri errori di diritto: uno riflettentesi sulla condanna penale, l'altro sugli effetti della condanna civile di che si parlerà in altro motivo di ricorso.

Circa la condanna penale:

La Corte disse « partire dagli anni 18 ridotti per l'art. 47 ad anni 9 ». Ed errò nell'applicazione degli articoli 29 e 47, n. 3, Codice penale. Qui si legge:

« Ove si tratti di pena temporanea che oltrepassi i 12 anni, essa si *applica* nella durata da 3 a 10 anni. »

Tale era la pena stabilita dalla legge per il reato: e non poteva la Corte computare la circostanza concorrente col sistema delle frazioni; non poteva pertanto partire dai 18 anni di reclusione, nè l'art. 47, in nessuna parte, l'autorizzava alla riduzione agli anni 9.

Se anche per la entità sua, la pena inflitta alla Bonetti si contenesse nei limiti dell'art. 47 (e rispettando le attribuzioni della Suprema Corte, non si entra in questi computi), è certo che fu errato il criterio giuridico della Corte del merito e che l'errore è evidente.

Questa Cassazione ha ritenuto con parecchie sentenze che non debba il giudice procedere preliminarmente alla determinazione concreta della pena che avrebbe inflitta, ove non fosse concorsa la circostanza modificatrice, ma debba alla originaria latitudine sostituire la minore, perchè nel capov. dell'art. 29 del Codice Penale si prevede solo il caso di concorrenza di circostanze che importino aumento o diminuzione di pena da eseguirsi col sistema delle frazioni; e perchè il capov. 3.o dell'articolo 47 opera la costituzione di una latitudine più mite di pena, tenendo conto della pena originaria astratta, non di quella applicabile in concreto.

III MEZZO.

Violazione degli articoli 530, n. 5, 533 C. p. p. e 3 Dispos. Prelim. al Cod. civ.

La Corte doveva in ogni caso dire perchè si risolvera a partire dai 18 anni, il che — con funesto assurdo — la portava ad applicare alla Bonetti una pena superiore a quella eventualmente applicanda, ove non fosse concorsa la minorante della complicità non necessaria. Infatti, l'art. 47 autorizza ad applicare anche una pena di soli 6 anni, ove quella originaria fosse l'ergastolo, non al complice non necessario, ma al correo od al cooperatore del delitto.

La legge dà al giudice una norma dalla quale non può scostarsi senza violare l'articolo 3 Disposiz. Prelim. al Cod. civ., per spaziare nella latitudine che è consentita dalla commisurazione penale.

Il correo è punito con pene di oltre la metà maggiori di quelle applicabili al complice non necessario.

E se non è il capriccio del giudice, ma il discernimento suo e la norma del diritto che devono guidarlo, nel concreto non era il caso di partire dagli anni 18, equivalenti a ben più della metà della pena inflitta agli autori principali, ai cooperatori del delitto.

Anche per questo verso adunque la sentenza ha violata la legge e merita di essere cassata.

IV MEZZO.

Violazione degli articoli 1151 e 1156 Cod. civ. in correlazione col citato art. 47 Cod. Pen., 569, 571 Cod. proc. pen.

Gli articoli 569 e 571 proc. pen. acconsentivano alla Corte la declaratoria generica di condanna al risarcimento dei danni. Ma non le consentivano l'applicabilità dell'art. 1156.

La disposizione contenuta in tale articolo, pure supponendo l'ipotesi di un fatto imputabile a più persone, non risolve (insegnò questa Corte Suprema con sentenza 10 dicembre 1893, *La Legge*, 1894, I, 511) la questione della imputabilità; per decidere sulla quale fa sempre d'uopo esaminare nei singoli casi se il danno ebbe origine per fatto di più persone sia imputabile a tutte egualmente. Esame necessario quando si rifletta che l'obbligazione in solido vincola ciascuno degli obbligati per la totalità del debito verso il creditore (art. 1186 Cod. civ.); sarebbe ingiusto che tale vincolo colpisca anche colui la cui imputabilità fu dichiarata — come per la Bonetti — grandemente diminuita.

La sentenza denunciata merita pertanto di essere cassata indipendentemente da ogni altro motivo, nei rapporti con la Rosina Bonetti, mandandosi ad altra Corte per la più esatta applicazione della legge ai sensi dell'art. 571 Cod. proc. pen.

V MEZZO.

Violazione dell'art. 56 Cod. proc. civ.; 109 procedura pen.; 233 Cod. civile; 780 proc. civ.

Il mandato *ad negotia* che una vedora rilascia, tanto nell'interesse proprio che dei figli, non implica delegazione di patria potestà, per trattarsi di un diritto (che è sopratutto un dovere) strettamente personale.

Nemmeno facoltizza il mandatario a compiere atti nei quali la madre si trovi in conflitto di interesse coi figli; perchè *nemo auctor in rem propriam* e perchè non è lecito al mandatario fungere due parti opposte, e nella diametrale opposizione di interessi tra i minori Bonmartini, e la madre loro coaccusata nel processo, il mandatario della madre medesima veniva a trovarsi affatto destituito di poteri.

Nel caso concreto il rogito Pradella 13 settembre 1902 non autorizzava il fu conte G. B. Valvasori, mandatario della Teodolinda Murri, a richiedere direttamente al Tribunale di Padova provvedimenti persino in ordine alla patria potestà.

Il Tribunale di Padova illegalmente attese il ricorso del Valvasori e procedette alla nomina del curatore che gli desse consiglio sul da farsi (onsichè assistere i minori): e non può equivalere al istanza di Pubblico Ministero le conclusioni che il medesimo diede in senso favorevole al ricorso Valvasori.

Il P. M. dà *conclusioni* quando interviene, formula *istanze* quando prende iniziativa (articoli 780 proc. civ. e 233 Cod. civ.).

Il Tribunale d'ufficio non poteva prendere iniziative, per cui la nomina del curatore professore Stoppato fu illegale, e non poteva quindi lo Stoppato medesimo in ogni caso costituirsi legalmente Parte civile nel processo in nome dei figli Bonmartini-Murri.

VI MEZZO.

Violazione dell'art. 224 Cod. civ., 136 proc. civile, ult. capov., e 109 proc. penale.

Questa Corte Eccelsa con sentenza 23 luglio 1904 insegnò che l'art. 224 Cod. civ. (che riflette appunto la nomina del curatore speciale ai soggetti alla patria potestà in caso di conflitto di interessi) non è applicabile nella ipotesi della costituzione di Parte civile in un giudizio dove il genitore sia coaccusato.

Tale articolo, inteso a provvedere a rapporti meramente civili o patrimoniali, non poteva introdursi nel procedimento penale per autorizzare una costituzione di Parte civile quasi esistesse un semplice conflitto di interessi.

Posto in correlazione con l'art. 136 proc. civile, chiara si palesa la portata giuridica e la finalità diversa della detta disposizione; che riguarda, in ogni caso, l'assistenza, non la rappresentanza giudiziaria.

Del resto, la costituzione di Parte civile fu fatta quando il conflitto fra la madre ed i figli non era ancora noto, durante l'istruttoria penale, e nessuna disposizione di legge autorizzava chicchessia a sovrapporsi alla madre, ancora investita della patria potestà, per rappresentarne i figli.

Nè si dica che la costituzione non fu fatta contro di lei. Perchè, trattandosi di corresponsabilità in un unico delitto, la solidarietà potenziale ed effettiva nell'obbligo del risarcimento rende palese la inanità della simulazione giudiziaria.

VII MEZZO.

Violazione degli articoli 4, 7, 109 e 110 procedura penale; 3 e 10 Disposizioni preliminari al Codice civile; 136 procedura civile.

L'Autorità giudiziaria di Padova era incompetente, in peggior caso, a fare la nomina del curatore speciale, poichè l'istruttoria pendeva a Bologna. La Corte d'Assise colla denunciata ordinanza respinse questa ragione di incompetenza, dicendo che l'istruttoria non è un giudizio ed appigliandosi alla lettera dell'art. 110 procedura penale, che distingue tra istruttoria e giudizio.

Sennonchè l'art. 3 delle disposizioni preliminari al Codice civile vuole si consideri anche l'intenzione del legislatore nello applicare la legge: l'art. 10 delle stesse disposizioni preliminari contempla nel giudizio qualunque forma di procedimento: l'istruttoria penale di cui si tratta termina colla *sentenza* della sezione di accusa e *non può concepirsi una sentenza che non sia l'epilogo di un giudizio*.

La costituzione di Parte civile è proposizione di un'azione civile « in giudizio » (art. 36 procedura civile), e l'art. 7 della procedura penale, che concede la possibilità della costituzione di Parte civile a chi abbia scelto l'azione civile, non solo il diritto a costituirsi nel « giudizio penale ». Se fosse giuridica la tesi della Corte vi sarebbe la possibilità della costituzione in istruttoria, non nel dibattimento; il che porterebbe ad un assurdo.

Non basta: occorrerebbero due costituzioni distinte nelle due fasi del procedimento.

Per ultimo lo spirito informatore dell'art. 224 Codice civile gli è che il giudice nel procedere all'importantissimo atto di volontaria giurisdizione eserciti un ufficio quasi paterno e proceda quindi *cognita causa*.

Come poteva farsi l'indagine necessaria dall'Autorità di Padova quando i fatti venivano svolgendosi a Bologna?

Ma finalmente gli articoli 100 procedura penale e 36 procedura civile furono ancora violati perchè il curatore è dato solo alle cose del minore e di conseguenza alla persona mentre il solo tutore è dato alla persona; come tale il curatore non può promuovere azioni nè impegnare il patrimonio del minore (Cassazione, Roma, 27 aprile 1894; in Cassazione Unica IX, 991).

La costituzione di Parte civile è un diritto strettamente personale non altrimenti che la querela, perchè pedissequa all'azione penale (Cassazione, Roma, 9 agosto 1901, in giurisprudenza penale torinese, 1901, 442).

Ora l'art. 105 della procedura penale non consente al curatore, ma soltanto al tutore il diritto eventuale di porgere querela pel minore, e si potrà consentire al curatore medesimo il diritto ben più grave di costituirsi Parte civile per quel minore per il quale non potrebbe validamente presentare querela?

L'assurdo non può essere base di diritti.

Gli articoli 224 Codice civile e 136 procedura civile in correlazione dell'art. 300 Regolamento generale giudiziario richiedono infine che chi promuove la nomina del curatore speciale debba anticipare le spese occorrenti, quando non sia il caso di ammessione alla gratuita clientela.

Ma nel concreto non si è fatto così.

La costituzione di Parte civile non fu dunque validamente fatta e la illegalità del suo intervento determina ed evidenza la nullità del dibattimento, del verdetto e di ogni atto successivo, collo annullamento dell'ordinanza 22 febbraio 1905, e, se occorre, pure di quella del 13 ottobre 1904.

VIII MEZZO.

Violazione degli articoli 151, 298, 310 Codice procedura penale.

Il presidente poteva ordinare ai periti di assistere al dibattimento (come fece), data la natura delle questioni (art. 310); ma così incominciando per i periti medesimi le loro operazioni, prima di cominciarle avrebbero dovuto prestare il giuramento (art. 151), la cui formola implica il concetto di cose a farsi, non di cose fatte.

Risulta invece che solo all'udienza pomeridiana del 23 febbraio avendo il perito dottor Tuselli chiesta la parola, si deferì ai periti il giuramento voluto.

IX MEZZO.

Violazione degli articoli 289 e 297 procedura penale.

Con la ordinanza 11 marzo la Corte decise che il prof. Stoppato dovesse sentirsi senza giuramento, e così fu fatto. Ora lo Stoppato, per quanto rivestisse la qualità di curatore dei minori Bonmartini, non era nè un denun-

riante « con interesse personale nel fatto », nè un querelante.
Infatti in istruttoria fu inteso come teste.
L'art. 289 della procedura non lo copriva e non poteva sfuggire alla regola generale dell'art. 297.

X MEZZO.

Violazione degli articoli 286, 311, 303, 468 Codice procedura penale.

Anche trattandosi di interrogatorio e non di deposizione, non poteva la Corte ordinare, come fece, la lettura delle dichiarazioni di Riccardo Murri, essendo questi vincolato con legami di parentela verso taluno dei coaccusati, impedienti — tali legami — l'esame del Murri senza che egli acconsentisse a sottoporvisi (art. 287). Questo consenso non poteva presumersi.
L'art. 286 dice: « Non potranno *essere sentiti* gli ascendenti..... gli zii, ecc. », e non distingue.
L'ordinanza 30 marzo della Corte ha dunque violati i citati disposti di legge.
Come li hanno violati le ordinanze 31 marzo e 25 maggio relative alla lettura del diario e delle lettere di Bonmartini.
La Bonetti non era in grado di riconoscere l'autenticità di quegli scritti, e d'altronde l'articolo 311 di procedura penale ostava alla lettura di documenti che contenessero prove specifiche e attribuibili a persone non indicate nelle liste ai sensi dell'alinea dello stesso articolo 311.
Le identiche disposizioni del Codice di rito violò la Corte ordinando la lettura delle lettere di Augusto e Giannina Murri e Giulia Murri.
Si richiamano — come qui testualmente trascritti — i motivi di Cassazione dedotti dalle Parti in quanto siano comuni e riflettano ordinanze pure protestate dalla Rosa Bonetti.
Torino, 18 agosto 1905.
Avv. ABRAMO LEVI.
anche per il collega: Avv. BARZANOSI.

***

Il primo motivo, che ha base su di un errore di calcolo nella pena, porterà all'annullamento della sentenza nei riguardi di Rosina Bonetti, indipendentemente dall'accoglimento degli altri mezzi presentati dalla stessa accusata o dagli altri condannati. La cassazione di sentenza però portata dall'accoglimento di questo primo mezzo, non porta affatto il rinnovamento del dibattimento nei riguardi di Rosina Bonetti, ma questa verrà tradotta dinnanzi ad altra Corte, o alla Corte stessa di Torino, composta però da altri magistrati di quelli che giudicarono ultimamente, e senza giurati, per un nuovo calcolo della pena, stando però fermo il verdetto dell'11 agosto scorso.
Naturalmente nel nuovo calcolo di pena, questa non potrà mai essere aumentata in confronto alla Rosina Bonetti.
Questa fu visitata ieri dal prof. Tirelli, che essa da prima non volle riconoscere, ma cui poi parlò affabilmente quando le presentò alcuni documenti ch'essa aveva richiesto.
Ieri l'ufficiale giudiziario Botto si recò in carcere a notificare a Linda e Tullio Murri, nonchè alla Bonetti la sentenza. Questa che è sempre in uno stato d'eccitazione, come già abbiamo detto, apprese con sgomento la notizia della condanna a trent'anni di Tullio Murri, che essa aveva indovinata, ma della quale non era convinta.
Cini.

Sull'interpellanza dell'on. Turati a proposito del processo Murri.

Abbiamo da Roma, 17:
L'autorevole *Giustizia* si occupa dell'interpellanza Turati sul processo Murri.
« Non sappiamo — dice — quanto la constatazione del *turbamento della coscienza pubblica* sia esatta. Se si volesse imitare l'esempio delle generiche incontrollabili asserzioni, si potrebbe, per converso, affermare che una parte molto notevole della coscienza pubblica, forse la maggiore, è rimasta tutt'altro che turbata per il verdetto di Torino e vi ha piuttosto trovata una riparazione da lungo tempo attesa. Ma questo modo di discutere, basato sopra un genere così impalpabile di prove, non ci sembra commendevole.
« E' piuttosto ovvio osservare quanto strana sia la pretesa di coloro che credono di sovrapporre il proprio convincimento, formato su cinque minuti di lettura quotidiana di resoconti sommarissimi e non sempre fedeli, a quello di cittadini che per il lungo periodo di sei mesi hanno dedicato al processo tutte le loro cure, hanno raccolto ed apprezzate direttamente le prove, sono rimasti a contatto continuo, stiamo per dire, degli imputati e del fatto criminoso.
« L'on. Turati, sempre per le dette considerazioni, invoca come massimo bisogno di una razionale riforma l'abolizione del riassunto presidenziale e l'obbligatorietà della rinnovazione del giudizio nei casi nei quali la colpevolezza non sia riconosciuta dal voto di una forte maggioranza.
« Non siamo in grado di giudicare, più di quanto non lo sia forse l'on. Turati, se il riassunto del presidente nel processo Murri siasi ispirato ad assoluta imparzialità. Sappiamo soltanto che il cav. Basio, che presedette il dibattimento di Torino, è un magistrato di intemerata coscienza e di alto valore, qualità delle quali ha dato larga prova nell'equanime serenità con cui ha diretto la nave del dibattimento tra i pericoli e le difficoltà di ogni sorta che giorno per giorno, ora per ora l'interesse delle parti faceva sorgere sulla sua rotta. Stentiamo quindi a credere che, all'ultimo momento, e senza una ragione al mondo, egli abbia dimenticato i suoi doveri.
« Quanto alle conseguenze di un'affermazione non unanime e quasi di colpevolezza, è questione più facile a sfiorare in un'interpellanza che a risolvere in pratica. Le garanzie stabilite dal Codice a favore dell'imputato, prima tra le quali la parità del numero dei giurati, che assicura nei verdetti una maggioranza più che apprezzabile, potrebbero essere difficilmente sostituite o accresciute senza pericolo per la difesa sociale. Nessuna legge, d'altronde, potrebbe far prevalere, sia pure per riaprire un dibattimento già terminato, l'opinione della minoranza a quella della maggioranza. Ne deriverebbe una questione di limiti di difficilissima e sempre arbitraria soluzione. »

Un colloquio colla zia di Pio Naldi

Che cosa dice il giudice Stanzani del verdetto.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:
Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna il resoconto di una intervista colla zia del Naldi, per cui la notizia della condanna del nipote è stata un colpo di fulmine, di cui non si è ancora riavuta. Ella nulla sa circa le pretese *rivelazioni* di Pio Naldi, che non le ha più scritto dal giorno del suo arresto. La zia nega che Naldi abbia preso parte all'assassinio. Dice che l'amicizia di Tullio Murri è stata sempre la rovina di suo nipote, che doveva seguire nell'Università la Facoltà di belle lettere, ma poi fu sconsigliato da Tullio, che lo invogliò a studiare medicina. Fu la zia che fece conoscere a Pio Naldi la famiglia Murri, e di questo ella si tormenta. La signora disse poi che, giacchè Pio Naldi aveva già cominciato a parlare, dopo il verdetto avrebbe dovuto continuare.
Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Modena ha avuto un colloquio col giudice Stanzani, ora procuratore del Re a quel Tribunale. Lo Stanzani ha detto che, secondo la sua opinione, la stampa dovrebbe cessare dal dare in pasto alla curiosità del pubblico notizie, commenti e induzioni intorno al verdetto a Torino. Egli è disgustato di quelle insinuazioni contro magistrati integerrimi. Si è tanto invocata la pietà e tanto da essa si è ottenuto, e sarebbe ora che si facesse veramente un pietoso silenzio intorno a un caso così doloroso, e che si rispettasse il verdetto della Giuria, aspettando l'esito del ricorso in Cassazione.
Intorno alle rivelazioni di Naldi, Stanzani ha detto che bisogna lasciare i giudici in un ambiente sereno e non almanaccare, avanzare ipotesi, immaginare rivelazioni.

Grippo sosterrà il ricorso in Cassazione pei Murri.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20:
Grippo, che si trova a dimorare a Teleso, ricevette una visita dell'avvocato Altobelli. Questi lo invitò, a nome del prof. Murri, a sostenere il ricorso in Cassazione per Tullio e Linda. Grippo accettò definitivamente.
Non sussiste che si sia invitato a fare questo ricorso l'on. Gianturco, il quale non si occupò mai di affari penali.

Il presunto responsabile del furto alla Edison.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:
Contro l'ex-cassiere Cotti, arrestato come presunto autore dell'ingente furto alla Edison, pare che l'Autorità abbia raccolto prove di una certa gravità in seguito alla peregrinazione investigatrice fatta dal commissario di pubblica sicurezza sig. Eula, ad Arma di Taggia, a San Remo, a Genova, a Torino, a Porto Maurizio, a Ventimiglia e Spezia.
Infatti, constatobbe che in questa sua peregrinazione, il commissario di pubblica sicurezza riuscì a scoprire che cento azioni ritratte da quei plichi erano state vendute ad una signora ed acquistate da una Banca, che ne ignorava la provenienza.
La signora, si venne a sapere, sarebbe una contessa dimorante a Torino e vedova di un colonnello del nostro esercito.
Il colonnello, allo scopo di garantire la dote della moglie, aveva depositate 250 azioni della Edison nella Cassa della stessa Società, ritirandone il suo titolo nominativo per la riscossione dei coupons alle relative scadenze.
Morto il colonnello, or sono cinque o sei anni, la vedova contessa presentò alla Edison la cartella nominativa per ritirare le 250 azioni depositate dal marito.
Tale restituzione venne fatta con esattezza numerica, solo che le azioni erano di quelle sottratte al plico consegnato di uno degli amministratori, e per questo fuori commercio.
In quell'epoca il solo responsabile della Cassa della Edison era l'Alberico Cotti: dunque secondo l'Autorità il Cotti dovrebbe rispondere di quella sostituzione.

Una scossa di terremoto a Foggia e a Chieti.

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 17:
Stamane, alle ore 5,6, preceduta da un rombo spaventoso, si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione est-ovest durata nove secondi. Fu avvertita anche nelle abitazioni sotterranee. Gli apparecchi sismici sono agitatissimi.

***

Ci telegrafano da Chieti, 18, ore 17,05:
Stamane, alle 5,7, si è avvertita una leggera scossa di terremoto sussultoria.

Temporale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:
Stamane, verso le ore 3, si scatenò un temporale e caddero parecchi fulmini. Ora il tempo è sempre minaccioso e la temperatura mite.

Sciopero di filatori inglesi evitato.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:
La conferenza dei padroni ed operai filatori a Manchester pubblica una dichiarazione annunziante che lo sciopero è evitato, essendo intervenuto l'accordo mediante mutue concessioni.

Grandinate in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 7:
Si ha da San Sebastiano, 17: La grandine ha distrutti i raccolti in una parte della regione. I contadini sono costernati.

La fame nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:
Lo *Standard* ha da Lupknow: « Il raccolto del grano essendo fallito, centinaia di contadini soffrono la fame. Nella presidenza di Madras il Governo organizza dei soccorsi. »

Leggete in quinta pagina
Felicità perduta.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 18, ore 18.
Si apre l'udienza alle ore 15,45.
Il *presidente* avverte che, perdurando l'indisposizione dell'avv. Bianchi, la Difesa deve preparare un altro oratore.
Prende quindi la parola l'avv. *Gerolami*, che prosegue la sua arringa.

COME FUNZIONA LA MAUSER E COME FU RINVENUTA.

L'oratore dice che si occuperà prima a spiegare come era la pistola Mauser. Come era il cane della pistola? « Anche qui la Difesa — dice l'oratore — accusò di falso quelle testimonianze contrarie ad essa; tuttavia all'ultima ora la Difesa ammise quasi che il cane della pistola potesse essere abbassato. »
Ricorrendo a quanto disse il colonnello Vitali sul possibile mal funzionamento dell'arma ed all'episodio narrato in un suo libro da Luigi Barzini, l'oratore dice che il colonnello Vitali, citando a suo favore un opuscolo tedesco, errò nella traduzione. Infatti, esaminando l'opuscolo, l'oratore constatò che diceva non già che il cane della pistola a volte rimaneva abbassato, ma che la pistola non faceva fuoco, essa scattava prima che si chiudesse l'otturatore. Quindi è tutto l'opposto di quanto diceva il Vitali, il quale evidentemente ha equivocato nel tradurre. Anche l'episodio narrato dal Barzini, dice l'oratore, nulla prova, poichè evidentemente si riferisce ad un caso in cui il cane non aveva scattato, non a quello in cui il cane era rimasto abbassato.
La Difesa, poi, prosegue l'oratore, impugna di falso i testi Lisco e Carrassi. L'avv. Gerolami esamina la testimonianza del Lisco. Questi nel suo verbale dichiarava che il cane non era nella posizione di sparo. « E' fuori di dubbio, quindi, — dice l'oratore, — che il cane fosse abbassato. Volete forse che il cane l'abbia abbassato Carassi? Ma se Vito Modugno disse che Carassi la sera del 29 disse di aver trovata la pistola col cane armato! E allora, se Carrassi ha detto ciò, perchè avrebbe poi abbassato il cane? No, non vi è che l'avvocato Sorgente che può dire ciò, sostenendo una l'assurdo! »
Sorgente, interrompendo, dice: « Non dissi così! »
Gerolami: « L'udii proprio colle mie orecchie. Del resto, questa interruzione prova che l'argomento vi ferisce. »
E l'oratore, risposto all'avv. Sorgente, continua esaminando quanto disse la Difesa sul teste Capecchiani, sostenendo essere assurdo quanto tentò dimostrare l'avv. Sorgente, che cioè il Lisco fece il verbale al giorno 30 anzichè il 29.
L'oratore esamina quindi la deposizione del Brigadiere Cervelli sul come fu rinvenuta la pistola e sul racconto da lui fatto: d'aver portato la pistola a Modugno per esaminare come si scaricava. L'oratore, con fine ironia, sminuzza la deposizione Cervelli, « che — dice — corse con gran premura dalla Svizzera per portare le sue luci nel processo ».
L'oratore dice che, se si vuol provare come il Cervelli abbia mentito in queste sue deposizioni, basta leggere l'interrogatorio reso da Vito Modugno l'11 gennaio. In esso l'accusato narra che, avendo visto il Cervelli colla pistola col cane alzato, gli disse di non toccarla, perchè poteva sparare. Il Cervelli disse: Già da molte ore la pistola è scarica. « Quindi è vero il verbale Lisco ed è falsa la deposizione Cervelli. Chi abbassò quindi il cane dell'arma? Non il padre Modugno, non il dott. Gallo, che dichiarò che nessuno aveva toccato l'arma. Chi dunque, se non il Modugno, dopo il delitto, abbassò quel cane?
L'oratore passa quindi a ricordare come i trattati di medicina legale dichiarino sospette le ferite trovate nel parietale dei presunti suicidi.
L'oratore esamina se veramente la Mauser è di facile maneggio. Egli non dice che la Mauser non possa servire a suicidio, sostiene però che il fatto che mani sì delicate dovevano maneggiarla, unito al posto sospetto della ferita, concordemente dimostrano l'impossibilità del suicidio.

L'ESAME DELLA POSIZIONE DEL CADAVERE.

Con fine critica l'oratore confuta quanto disse l'avv. Sbaraglini sulla posizione che avrebbe tenuta la Cenzina al momento del suicidio, servendosi delle stesse fotografie presentate dall'avv. Sbaraglini.
L'oratore sostiene che, date le posizioni prese dai soggetti portati dalla Difesa per provare la facilità del suicidio, si avrebbe avuto una ferita non uguale a quella avuta dalla Cenzina.
Molto abilmente l'oratore della Parte civile insiste nel sostenere che la posizione presa dalla Cenzina era assolutamente strana ed incomoda. Esamina quindi la perizia Bonomo, e dice che il fatto di aver egli sostenuto che l'urto del proiettile poteva far cambiare la posizione del capo della Cenzina, non è esatto. Egli conferma il suo asserto citando gli stessi testi citati dal Bonomo, e quanto dissero poi i periti Depaoli e Piscenti.
« Del resto, — egli dice, — Bonomo ha esposto solo teorie, e non ha parlato affatto del caso specifico: a nulla vale quindi la sua perizia. Depaoli e Piscenti, invece, si occuparono proprio del caso specifico. »

CRITICHE ALLE PERIZIE BALISTICHE.

L'oratore esamina quindi quale dovette essere il percorso fatto dal proiettile; esamina quanto dissero i periti d'accusa e di difesa; confuta brillantemente questi ultimi, e sostiene che tutte le deviazioni volute dare da Bonomo al proiettile stanno a dimostrare quanto difficile doveva essere la posizione della Cenzina nel caso si trattasse di suicidio.
L'oratore insiste molto nella confutazione della perizia Bonomo, e dice che i giurati stessi, osservando il cranio, potranno trovare assurda la dichiarazione che il proiettile possa avere deviato.
L'oratore sostiene anche che l'arma doveva essere lontana dal cranio della Cenzina al momento dello sparo, e, ricordando quanto dissero i periti in proposito, dice che la base cranica fratturata, visto dopo l'esumazione, nulla prova. Quelle fratture non sono l'effetto dello scoppio, ma furono fatte da periti settori.
L'oratore, poi, citando alcune lezioni di Bonomo, sostiene che quanto egli disse in udienza è in contraddizione con quanto insegna, ed aggiunge che i periti della Difesa risposero con chiacchiere alle ragioni dei periti d'accusa ed alle loro esperienze. Quindi il colpo non fu sparato a contatto; quindi v'è la quasi assoluta impossibilità del suicidio.

CUSCINI E LENZUOLA.

Dopo una breve sospensione si portano in udienza i cuscini ed i lenzuoli macchiati del sangue della povera Cenzina, dovendosene servire l'oratore. Questi riprende la parola. Egli ricorda come Sbaraglini accusò di manifesta malafede l'avv. Ferrara per due asserzioni contenute nella Memoria a stampa della P. C. L'oratore legge quanto scrisse il Ferrara. Modugno disse che il Ferrara affermò che l'astuccio contenente la pistola era chiuso. « Ora, Sbaraglini disse che ciò è falso. Ora vi rilegge il brano di Modugno. Esso dimostra che egli disse che di subito la pistola era chiusa nell'astuccio. »
Sbaraglini fa cenno che non è di ciò che si tratta.
Il *Presidente* infatti ricorda che Sbaraglini alludeva al fatto che si diceva che il Modugno aveva dichiarato di aver visto chiuso l'astuccio dopo l'avvenimento.
L'oratore invece dice che appunto ciò non è vero, e con parole roventi si scaglia contro Sbaraglini, e legge un brano dell'interrogatorio di Modugno, in cui si afferma che dal letto non si vedeva la pistola. « Se c'è del falso, — grida l'oratore, — il primo ad essere responsabile è Vito Modugno, è da lui che traemmo queste circostanze! »
L'oratore passa indi ad esaminare quanto doveva aver fatto la Cenzina prima della sua morte.
Secondo l'avvocato Sbaraglini, prima di suicidarsi, seguendo la linea logica voluta dall'avvocato difensore, la Cenzina avrebbe dovuto compiere tali e tanti movimenti d'aver tempo sufficiente a perdere l'idea di suicidarsi.
L'oratore, con molta foga oratoria, espone quanto egli ritiene vi sia d'assurdo in ciò; poi passa a domandarsi quale doveva essere realmente la posizione dei cuscini al momento dello sparo.
« Dalla posizione dei cuscini sovrapposti, — dice l'oratore, — la Difesa vuol trarne argomento per stabilire che la Cenzina era sveglia. Badate, la posizione dei cuscini sovrapposti è una semplice ipotesi dei periti dell'istruttoria, di quegli stessi periti che gli avversari chiamarono asini. »
« Solo per la posizione dei cuscini quei periti sarebbero sapienti? Orbene, adesso vi dimostrerò che essi errarono, per quanto la posizione dei cuscini nulla provi se la Cenzina fosse sveglia o addormentata. »
L'oratore, quindi, prendendo cuscini e lenzuoli passa ad esaminarli attentamente. Stabilito quale era il cuscino superiore, l'oratore sostiene che, nella posizione voluta dagli avversari, le macchie di sangue non corrispondono, e i fori lasciati dal proiettile sono disuguali. Quindi, secondo l'oratore, i cuscini non dovevano essere nella posizione voluta dagli avversari, ma in quella sostenuta dalla Parte civile, cioè come erano al momento in cui Modugno si allontanò dal letto. L'oratore, su questo punto, insiste molto e richiama l'attenzione dei giurati sulle diverse posizioni dei cuscini, sottoponendo loro i lenzuoli insanguinati. Egli mostra ai giurati, che osservano attentamente, le diverse macchie di sangue mostrando che, solo nella posizione voluta dalla Parte civile le macchie corrispondono, nè vale la teoria Bonomo sui fori d'entrata e d'uscita. L'oratore la combatte strenuamente, dicendo che è quella qualcosa di assurdo. « No; solo nella posizione da noi voluta, — esclama l'oratore, — i fori corrispondono esattamente! »
« Solo ricorrendo all'assurdo, per favorire la sorte di Vito Modugno, — prosegue l'oratore, — si può dare ragione sulla posizione dei cuscini voluta dalla Difesa. Vien quindi meno la posizione attribuita da Bonomo a Cenzina, una, cioè, delle principali colonne della Difesa per rendere, se non facile, possibile il suicidio.

LA STRANA CONDOTTA DI VITO MODUGNO.

« Ma vi ha un'altra considerazione: Quando il Modugno rientrò dalla cucina in camera da letto, trovò, per dichiarazione sua, la Cenzina come l'aveva lasciata, e, badate, nella stessa posizione i famigliari la ritrovarono dopo morta. Nessuno disse ciò, ma io lo sostengo esaminando i fatti, e voglio che gli avversari mi facciano una dimostrazione contraria, se possono. Vito Modugno vi dichiarò come fu da lui lasciata la Cenzina. I fori del proiettile vi provano che così era dopo la ferita. Ora, dopo tutto quello che la Cenzina aveva fatto, come avrebbe potuto riprendere la primiera posizione? Questa stranezza, pertanto, unita a tutti gli altri argomenti, non è prova convincente che, invece di suicidio, si tratta di omicidio? »
L'oratore si dice convinto che la Cenzina dormiva quando venne uccisa. Altri tratteranno quest'argomento. Ma egli vuole esternare tutta la sua convinzione. La Cenzina dormiva, e lo prova il fatto che ella non rispondeva alle domande del marito. Gli sorrise, dissero gli avversari. Ebbene, ma quel sorriso era nel dormiveglia. Ora, uscito il Modugno, chi le impedì di continuare il suo sonno?
L'oratore riepiloga in quale posizione fu trovata la Cenzina. Egli sostiene che la pistola fu trovata nella sinistra e non nella destra di Cenzina.
« Modugno non seppe dire dove fosse precisamente la pistola, altri testi non la videro affatto. Dunque la Difesa ha errato. »
L'oratore quindi sostiene che è falso che l'uxoricida dovesse sparare in posizione non comoda, e dice che, del resto, verificando i verbali, si deve assolutamente sostenere che la pistola fu trovata a sinistra della Cenzina, il che prova assolutamente l'omicidio.
L'oratore critica poscia novamente le fotografie presentate dall'avv. Sbaraglini, e dice che esse stesse dimostrano che, per ottenere il suicidio, si deve ricorrere ad un artificio.
L'oratore sostiene che anche dopo il colpo la Cenzina non avrebbe più potuto compiere nessun movimento, quindi, in caso di suicidio, ella si doveva trovare in modo ben diverso da quello in cui fu trovata. « Tutto ciò — dice l'oratore — dimostra chiaro e netto che si tratta di omicidio e non di suicidio. »
L'oratore esamina inoltre il *boudoir*. Egli sarà breve, non avendo potuto aver l'onore di rispondere all'arringa dell'avv. Bianchi. Con molta enfasi oratoria, l'oratore dice che sin dai primi momenti il Fusaro appare falso, ma egli non si occuperà del Fusaro. Egli vide Modugno entrare nel *boudoir* famoso, lo vide riuscire, entrare nella camera da letto. Che vide Modugno? Ha udito lo sparo, è corso, ed ha visto la moglie immersa in un lago di sangue. « Ebbene, — grida l'oratore, — perchè voi, Modugno, perchè a quella vista, anzichè correre verso vostra moglie ferita, abbracciandola, chiedendole dove era ferita, siete corso, senza avvicinarvi al letto, e siete fuggito dietro la Bonasia, chiedendo aiuto, gridando: « La Cenzina si è sparata! Quasi aveste necessità di far sapere a tutti che era avvenuto un suicidio? »
L'oratore esamina quindi con frasi eloquenti il contegno del Modugno dopo l'arrivo del dottore Gallo, la sua incuria verso la moglie ferita, spinta al punto da non domandare notizie, da non richiedere il concorso di altri medici perchè tentassero di salvarla. (*Applausi*) Modugno disse che i suoi parenti non lo lasciarono entrare nella camera della morta, e che solo la mattina del 30 seppe che la moglie era deceduta. Ciò non può essere, dice l'oratore. Se Modugno l'avesse voluto, nessuno avrebbe potuto trattenerlo lontano dalla sua cara agonizzante. Egli rimane invece a conversare coi suoi amici, che gli servirono poi di schiera d'onore nella sua difesa alla Corte d'Assise. Che Modugno, poi, sapesse che la moglie era morente lo prova la deposizione Giordano. « Ed allora perchè non correste accanto a lei per darle l'ultimo bacio? »
Con fine critica e molta eloquenza l'oratore continua ad esaminare il contegno di Modugno in quel giorno. « Se questo contegno sia naturale — egli dice — lo direte voi, giurati! »

IL MODUGNO DI FRONTE ALLA GIUSTIZIA.

Egli esamina quindi il contegno del Modugno di fronte alla giustizia. « Sapete — dice — perchè Modugno scrisse nella lettera le parole: « Rimorsi gravissimi »? Perchè egli ha ucciso una sospettata infedele, e so che, se viene accusato, caccia fuori il caso Cianchi a giustificare le parole: « Rimorsi gravissimi. »
Con fine analisi l'oratore esamina tutti gli atti fatti dal Modugno dal 29 al 13 gennaio, e si domanda perchè nessuno dei famigliari, quando videro il Modugno alle strette con la giustizia, parlò di Cianchi o del suo contorno. Eppoi, com'è che Modugno, quando sa come lo han trattato i Di Cagno non protesta contro di loro?
« Ah signori! Il contegno di Vito Modugno ben esaminato è l'indice della sua reità! Non dimenticate mai che una delle grandi prove contro di lui è che, senza leggere la lettera della suicida, egli ne sapeva il contenuto!
« Ora ho finito. Io vi ho parlato con assoluta convinzione. Non so se le mie dimostrazioni vi hanno convinti. Qualunque sarà il vostro verdetto, lo rispetterò; ma sia esso un verdetto di uomini, netto e preciso. Dopo cinque mesi di dibattimento, abbiamo il diritto di avere un verdetto netto, chiaro e preciso. Un verdetto basato sulla pietà contraddirebbe ai fini della giustizia. Senza preoccupazioni di pietà o d'altro, dite sì o no, altrimenti tradireste al vostro mandato. » (*Applausi repressi*)
Si rinvia l'udienza a domattina, alle ore 9.

Un'audacissima rapina in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,40:
Stanotte in contrada Malaspina avveniva una grave rapina, che destò molta impressione. Sei malfattori aggredirono il marchese Bonaccorsi ed il duca Cesaro, che, reduci dalla villa di Pietratagliata, ritornavano in città. Obbedendo all'intimazione: « Faccia a terra », i due gentiluomini dovettero consegnare tutto il loro avere: portafogli, orologi, financo i bastoni con pomo d'argento. Gli sconosciuti si dileguarono subito, intimando di non dir nulla.
Gli aggrediti si recarono difilati alla Questura a denunziare l'accaduto. Fu arrestato il cocchiere come un supposto complice della rapina.

Ladri che sparano contro un vigile notturno.

Ci scrivono da Vercelli, 17 agosto:
Stanotte il vigile notturno Pierioni Enrico mentre trovavasi in perlustrazione per una strada di campagna, presso il sobborgo del Belvedere, ebbe ad imbattersi in tre sconosciuti, uno dei quali portava un sacco sulle spalle.
Alla vista dell'agente i tre sconosciuti tentarono fuggire. Il Pierioni allora afferrò il possessore del sacco per trarlo, se fosse stato del caso, in arresto. Quest'ultimo, aiutato dagli altri due, tentò di liberarsi dalle strette della guardia.
Visto inutile ogni tentativo, gli altri due, temendo di essere arrestati da altre guardie, fuggirono.
Appena furono a pochi metri di distanza spararono contro l'agente tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.
L'arrestato lottò con la guardia per circa venti minuti; poscia riuscì a fuggire lasciando a terra il sacco, entro il quale furono trovate trentacinque galline morte.

Grave ferimento.

Ci scrivono da Vercelli, 17 agosto:
Stanotte, poco dopo le 21, sullo stradale Casale-Vercelli, l'ortolano Roncarolo Vincenzo, d'anni 22, ed il negoziante D. Antonio vennero tra di loro a diverbio per futili motivi. Dalle parole si passò ai fatti. Infatti il Roncarolo si buscava dal D. una legnata al capo dapprima, e poscia una coltellata alla coscia destra. Il Roncarolo dovette essere, causa la grave ferita riportata, ricoverato all'Ospedale Maggiore. Il feritore è latitante.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

Una seconda dimostrazioncella.

Anche ieri sera, tanto per fare il paio, circa duecento operai, in maggioranza giovanotti, si sono riuniti alla Camera del lavoro, e, per via Cernaia, cantando l'*Inno dei Lavoratori*, si diressero quindi in piazza Solferino.
Il cav. *Serravalle*, che li attendeva, con un buon nerbo di guardie e carabinieri, fece dare gli squilli, e disciolse i dimostranti, i quali, incalzati in diversi punti, finirono per disperdersi.
Un centinaio si riunirono poco dopo in corso San Maurizio, nell'area già occupata dall'abbattuta Arena Torinese, dove aveva luogo un Comizio pro muratori, indetto dai socialisti prima che si iniziasse l'agitazione di protesta per i fatti di Grammichele.
La Questura non credette di togliere il già dato permesso di adunanza pubblica, ma, per evitare che gli oratori conducessero l'uditorio fuori dall'argomento, inviò sul posto un forte nerbo di guardie e carabinieri, agli ordini del vice-commissario avvocato Pelliti.
Al Comizio presenziarono circa un duecentocinquanta persone, e non fu contrassegnato da incidenti.
I vari oratori tentarono bensì replicatamente di uscire di carreggiata con accenni ai fatti di Grammichele, ma il vice-commissario fu attentissimo volta a volta a ricondurli sulla strada buona.
Il noto anarchico Ciabattini, salito ultimo in bigoncia, riuscì tuttavia ad invitare gli uditori a trovarsi domenica, alle ore 14,30, alla Camera del lavoro, per fare un atto di protesta. Dopo di che l'adunanza si sciolse.

***

Un altro Comizio pubblico si doveva pure tenere ieri sera nella casetta « Borgata del fumo », sita sulla strada di Circonvallazione, tra il Camposanto e la Barriera di Casale, ma l'adunanza andò fallita.

***

Alla Pretura urbana si è svolto per direttissima il processo contro quel Luigi Barberis, presidente della Cooperativa dei decoratori, che fu arrestato l'altra sera per grida sediziose durante l'improvvisata dimostrazione di protesta per i fatti di Grammichele.
L'imputato ammise all'udienza di avere emesso il grido di « Abbasso gli assassini! » unicamente — disse — « per protestare contro il piombo di Fortis, che vale quello di Pelloux ».
Ed il pretore avv. Pola gli affibbiò un mese d'arresto.
Il Barberis era difeso dall'avv. Boccarino.

L'onomastico della Regina.

Oggi, ricorrendo l'onomastico della regina Elena, gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto le bandiere.
Il Municipio, la Prefettura e la Deputazione provinciale di Torino hanno inviato all'augusta donna telegrammi d'augurio.

Tullio e Linda in carcere.

Abbiamo detto che Tullio e Linda in carcere non hanno compagni di cella; poi che altri smentisce tale informazione, ci spiegheremo meglio.
I figli di Augusto Murri non hanno, come gli altri detenuti, proprii e veri compagni di segregazione; ma soltanto per due ore al giorno, appunto per distrarli un poco, il direttore delle carceri ha concesso che il dottor Mario Casalini, socialista detenuto per reato di stampa, si rechi a conversare con lui, mentre certa Caterina Trivero, una delle detenute che mantenne la migliore condotta, è mandata nella cella di Linda.

Una rapina e due arresti.

Il manovale ferroviario Cornaglia Eusebio, d'anni 46, denunziò che mercoledì sera, dopo essersi soffermato in un'osteria della borgata Millefonti, uscì per recarsi alla sua abitazione, sita nella borgata stessa. Strada facendo, si incontrò in due individui a lui sconosciuti, i quali lo fermarono e con violenza gli tolsero l'orologio d'argento.
Gli agenti della sezione di P. S. della Barriera di Nizza, diretti dal delegato Collamarini, iniziarono subito delle indagini, che fecero capo all'arresto del maniscalco Moriondo Michele. L'altro sconosciuto venne identificato per certo Ansaldi Giovanni, muratore. Questi però è scomparso e finora non fu possibile arrestarlo.

Uno scoppio di gas.

Nel negozio del signor Domenico Martinengo, in via Garibaldi, 9, il gasista Mauro Galli era intento a far delle riparazioni ai becchi degli apparecchi illuminatori, quando, accendendo un fiammifero, la fiamma determinò l'accensione di una certa quantità di gas che si era andata accumulando nel locale, forse a causa di guasti nella tubatura.
S'infransero per la commozione atmosferica i vetri delle finestre, si scardinarono le porte, e fu questa una fortuna, poichè la corrente d'aria evitò un maggior danno. Il signor Martinengo ed il Galli, ch'erano stati gettati al suolo violentemente, non riportarono male di sorta.
Le merci non furono danneggiate dal fuoco, ma tuttavia i danni materiali al locale ammontano a circa 800 lire.

Furti ed arresti.

Il meccanico Dolvi Andrea denunziò che mentre prendeva un bagno nello stabilimento Diana fu derubato dell'orologio che aveva lasciato nel panciotto.
— La sigaraia Gorino Luigia, con bottega in corso Siccardi, N. 9, denunziò che nel pomeriggio di ieri fu derubata di diversi pezzi di stoffa del valore di L. 65.
— Il ragazzo Andrea Pierino fu arrestato per furto di cioccolato in danno del droghiere Orsini Giuseppe in via Aosta n. 41.
— In arresto furono pure tratti ieri per piccoli furti in danno di vari negozianti di Borgo Dora certi Fassino Raimondo d'anni 14, Bassano Giuseppe d'anni 12, Bosco Mario d'anni 14, Bonino Antonio d'anni 13, Giffaratti Mario d'anni 15, Antonetto Francesco d'anni 12 e Rolando Giuseppe d'anni 14.
— Per contravvenzione alla vigilanza venne ieri arrestato certo Roccati Felice.

Come capitano le disgrazie.

Il contadino Birolo Battista, d'anni 22, abitante a Caselette, mentre si trovava ieri nella sua abitazione urtò casualmente un fucile a due canne che era appeso ad un chiodo. L'arma cadde sul pavimento ed essendo carica esplose e ferì il Birolo al piede sinistro. Trasportato al nostro S. Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (106)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

« Io penso che voi mi farete l'onore di credere che io non sono un vile, ma ho altri doveri sulla terra che quello di continuare un litigio senza via d'uscita. Vostro zio, permettetemi di dirlo senza che ciò vi offenda, si è assai male comportato di fronte a noi... Io l'ho messo alla porta, forse un po' bruscamente... io sono un lupo di mare... Ed ecco tutto. Credo, per altro, che sia meglio fermarsi qui. Il duello è sempre una cosa assurda, e diventa poi profondamente triste quando non può servire che a rendere maggiormente pubblica la desolazione di una famiglia.
— Bisognerebbe essere pazzo, signore, rispose Giovanni con assai garbo, per credere che uno dei più arditi marinai dell'Havre sia un vile. E tutto ciò che voi ora mi avete detto, lo diceva un'ora fa a mio zio, il quale benchè di carattere assai pacifico e benchè riconosca i suoi torti verso di voi, mi diceva, nientemeno, di volervi tagliare le orecchie.
— Oh! — disse Le Bouth con un sorrisetto.
Anche Giovanni sorrise.
— Ma, diss'egli, la debolezza fisica e la sua poca pratica delle armi non escludono il coraggio, e vi prego di credere che mio zio non la cederebbe in nulla per l'energia morale. Egli ne ha dato abbastanza prove, come voi, perchè queste questioni d'amor proprio non entrino in linea di conto. Fra voi due è avvenuta una scena penosa, crudele, ma troverei odioso che ciò dovesse terminare con del sangue. Voi vedete, signore, che su questo punto siamo perfettamente d'accordo. Ma non è questo che qui mi conduce: ma ben vi dovevo questa spiegazione.
Le Bouth s'inchinò, e Giovanni riprese:
— Ho discusso con mio zio ed ho ottenuto da lui la promessa che accetterebbe questa pièce e la scrivania, colla nicchia che egli ha la pretesa di professare, e sono venuto a compiere presso di voi il passo per cui si era recato qui. Voi vorrete scusarmi, signore, se vi parlo in questo momento di cose affatto estranee a ciò che deve preoccuparvi sovra di ogni cosa..... Se mio zio ed io siamo venuti all'Havre....
— Evidentemente non è, interruppe Le Bouth, con nuova amarezza, per riparare il male fatto sì leggermente alla più dolce, alla più onesta delle creature.... Ma scusatemi anche voi, signore, se io mi lascio trascinare...
La sua voce era stata così dolorosa, così commossa che Giovanni risentì, come lui, il suo dolore, e spontaneamente gli tese la mano. Ancora uno di quegli slanci indipendenti dal cervello e che creano le più solide amicizie.
— Comprendo tutto il vostro dolore, — disse egli, — e quantunque ami profondamente mio zio, io questo non l'approvo.
Le Bouth strinse appassionatamente quella mano leale.
— Allora, voi, signore, voi avreste.....
— Ah! io non posso garantire quello che avrei fatto in una simile circostanza. Evidentemente non si deve turbare la vita di una ragazza che poi non si può sposare. D'altra parte noi siamo stati allevati con idee un po' particolari, e ci sono circostanze attenuanti alla condotta di mio zio: noi apparteniamo più alle nostre famiglie che a noi stessi, signore, e vi confesso che ne ho sofferto più di una volta. Non bisogna, a questo mondo, giudicare gli altri dal proprio unico punto di vista....
— Avete forse ragione, — disse Le Bouth, quasi calmato e persino consolato da quelle parole così franche, da quello sguardo così limpido. — E dimentichiamo tutto ciò, signore, giacchè il male che ci è stato fatto è irreparabile. Ora vi ascolto, — continuò il capitano, raddrizzandosi, — e se posso essere utile a voi signore..... accentuò con uno malinconico sor- signore..... accentuò con un malinconico sorriso.
— Ecco..... Si tratta di una cosa su cui voi vi siete già trovato in disaccordo colla mia famiglia e colla Amministrazione delle Belle Arti.
— Ah! fulmini del cielo, voi non mi chiederete, voi per cui ad un tratto mi sento tanta simpatia, voi non mi chiederete di rendervi il quadro?.....
— Dio mio, no, signore! Ed ho trovato affatto ridicolo che vi si sia molestato per riprendervi un ritratto che è veramente vostro... un ritratto, al quale persino voi rassomigliate....
— Già, lo si dice — confessò Le Bouth con un certo ingenuo orgoglio.
— Nella mia famiglia si è stati assai orgogliosi, al contrario, di eseguire una clausola del testamento del signor d'Aspremont che legava quei due pastelli al Louvre, ed il ritratto del grande corsaro di cui noi portiamo a mezzo il nome, è là che degnamente campeggia.... Amo meglio, del resto, vederlo al Louvre che fra i ritratti della mia famiglia.... Voi, piuttosto, tornate a quel ricordo: il marchese di Lauzun d'Aspremont aveva ben inteso di rendervelo, ed è dal suo letto di moribondo che egli supplicò vivamente mio zio, Tiburzio di Lauzun Chabrillac, di farvelo tenere o di spedirvelo senza fallo.
— Lui! Ah! questa è proprio curiosa! Ma io non ne sapevo nulla, mio caro signore.....
— Ciò non mi sorprende, giacchè il mio povero zio è l'uomo più distratto che si può trovare in tutta la Francia, da Nancy all'Havre. Ed è perciò che io vengo a chiedervi, se in poco tempo che il ritratto, vi giunse anche....
Giovanni tremava un poco, e frattanto così terminò la sua richiesta:
— ... Non vi giunse anche per caso una lettera?
— Che lettera, mio caro signore?
Giovanni impallidì..... Nemmeno qui egli avrebbe trovato le tracce della suprema volontà del marchese d'Aspremont.
— Vi ricordate voi bene, signore, del modo come questo ritratto vi è pervenuto?
— Ma..... semplicemente, caro signore, in una cassa, abbastanza male imballata: questo sia detto tra parentesi.
— E nulla?..... non una parola di preavviso?.....
— Null'altro che la bolletta di spedizione delle strade ferrate.....
— E ciò non vi ha stupito?
— Niente affatto. Giacchè ebbi sempre l'idea che quel ritratto mi sarebbe stato restituito..... Bisogna che vi dica che avevo incontrato il marchese d'Aspremont, il figlio del grande corsaro, nei mari della Cina. I marinai, voi sapete, si trovano un po' dappertutto..... E mi era piaciuto quel uomo..... precisamente come voi, signore.
Giovanni sorrise amabilmente.
— Ah! io dico le cose come sono, io! — disse Le Bouth — e non dico nulla..... Dunque, io l'avevo incontrato in Cina..... e se non avesse voluto lui conoscermi, io non mi sarei mai occupato di lui..... I miei parenti gli avevano intentato un processo, perchè non era loro stata consegnata la sostanza di mio zio, che doveva essere abbastanza rotonda. Ma i processi sono roba che ammazza, ed io avevo lasciato cadere le cose..... Così io ne parlai abbastanza liberamente col signor d'Aspremont, che sarebbe stato dispostissimo di condursi generosamente verso di me. Ma io glie lo dissi netto e schietto: « Se ci si deve del denaro, ce lo si dia; se non solo si deve, noi non abbiamo bisogno di nulla..... » Una sola cosa io desideravo, una cosa che solo conoscevo per via di lettere: questo pastello. E il marchese mi disse: « Dopo la mia morte sarà vostro. »
(Continua).

NOTE DEL MEDICO

La Gotta.

La gotta non è una malattia di un tessuto o di un organo; sia pure che apparentemente, tanto nei fenomeni acuti che nei cronici, le lesioni sembrino limitate ad un piede, o una mano, o un ginocchio, ecc. La gotta è uno stato morfologico anormale del nostro organismo intiero, per cui la cura, per essere efficace, non deve limitarsi a curare i fenomeni visibili, ma quell'anomalia del ricambio materiale per cui si forma acido urico in eccesso e quella suscettibilità organica speciale per cui sotto lo stimolo dell'acido urico si sviluppano i fenomeni gottosi. Bisogna in una parola curare la diatesi urica e la diatesi gottosa.
L'*Antogra* della Ditta Bisleri di Milano è un rimedio non solo sintomatico (e questa sarebbe una meschina virtù che non lo renderebbe superiore agli altri specifici), ma anche patogenetico, modificando egli radicalmente i processi metabolici più intimi del nostro organismo.
L'Acqua Nocera, sorgente Angelica, aiuta straordinariamente la cura.
Dr. ARGUS.

Un torinese vittima di un incidente di caccia.

Il signor Giulio Ballasio, della nostra città, abitante in via Bonina, si era recato ieri mattina con alcuni amici ad una partita di caccia ai confini dell'agro vercellese, nel territorio che unisce i Comuni di Santhià e Cavaglià.

Pur troppo, la venatoria passeggiata fu contristata da un doloroso incidente. Mentre il signor Ballasio faceva scattare il fucile per colpire una quaglia, l'arma scoppiò, e lo ferì al braccio sinistro, straziandoglielo orribilmente.

I compagni lo trasportarono fin presso il ciglio della strada provinciale in attesa del passaggio di un qualche veicolo, poichè il suo stato non gli permetteva le fatiche di un lungo cammino, e di un disagiato trasporto.

Poco dopo sopraggiunse infatti in automobile l'ingegnere Croizat, proveniente da Arona, con la propria famiglia.

Saputo il disgraziato caso, l'ing. Croizat fece subito porre sul suo veicolo il ferito, e lo condusse a Cavaglià per le cure che gli abbisognavano.

Al San Giovanni.

Il bimbo Lebolo Enrico venne ieri urtato da un ciclista all'angolo delle vie Goffredo Mameli e Lagrange e riportò una ferita lacero contusa alla tempia sinistra. Al S. Giovanni, ove fu trasportato da sua madre, venne giudicato guaribile in otto giorni.

— Il muratore Ghiglione Ercole, di anni 17, si recò stamane al S. Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da una pietra scagliatagli da un suo compagno di lavoro. Fu pure giudicato guaribile in 8 giorni.

Al Mauriziano.

Nell'ospedale Mauriziano venne ricoverato il carrettiere Perbellino Giuseppe, d'anni 33, il quale, transitando sullo stradale di Stupinigi, era caduto sotto il proprio carro, riportando gravi contusioni alle gambe.

Una guardia municipale ed altra carceraria fecero medicare, prima alla farmacia Montanaro in corso Vinzaglio, e poi all'ospedale Umberto I, il manovale Pietro Fenoglio, d'anni 30, che, attendendo ai lavori di fognatura all'angolo delle vie Colli e Montevecchio, era stato, per vecchi rancori, ferito con corpo contundente al sopracciglio sinistro, da altro operaio, certo Clemente Armandi, il quale abbandonò subito il lavoro e scomparve. Il Fenoglio venne giudicato guaribile in pochi giorni.

L'urto del giorno.

In via Garibaldi, all'altezza del corso Valdocco, avvenne un urto fra il carrozzone della tranvia N. 32, della S. B. T., linea Martinetto, manovrato da Giuseppe Patriano, ed un carro carico di asticelle, tirato da due cavalli condotti da Tommaso Novara. L'urto fu così violento che l'invetriata anteriore della tranvia si staccò andando tutti i vetri infranti.

Nessun male alle persone.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.
MATRIMONIO: Vernetti Pietro con Sesia Maria.
MORTI: Bay Francesco, d'anni 55, di Villanova d'Asti, possidente, via Morosini, 7.
Pianavilla Sabina, id. 15, di Torino, casalinga, via Pastrengo, 18.
Bajone Giovanni Pietro, id. 68, di Torino, contabile alle Ferrovie a riposo, via Lagrange, 43.
De Silvestri Gaetano, id. 56, di Pavia, lattoniere, via Barolo, 29.
Battuello Caterina (ved.) n. Cuba, id. 81, di Favria, casalinga, via Bonina, 10.
Bellislo Carlo Antonio, id. 69, di Bene Vagienna, pensionato, via Sant'Anselmo, 19.
Eterno Adelaide n. Clerici, id. 44, di Oddalengo Piccolo, casalinga, via San Secondo, 48.
Reyna nobile Angela (ved.) n. Scolari di Maggiate, id. 84, di Borgomanero, ag., corso Siccardi, 15.
Cominetti cav. Enrico, id. 75, di Vercelli, agiato, via Saccarelli, 9.
Bagna Gaetano, id. 58, di Tirinato, manovale.
Telesio Maria, id. 42, di Torino, operaia.
Ronco Domenico, id. 65, di Crescentino, garista.
Perotti Euridiotta, id. 25, di Cocconato, cameriera.
Benna Maria, id. 24, di Crescentino, sarta.
Gremo Anna Caterina, id. 33, di Torino, lavandaia.
Sargiotto Scolastica (ved.) n. Risso, id. 66, di Serravalle d'Asti, casalinga.
Carossa Luigi, id. 55, di Passerano, calzolaio.
Stangalino Maria n. Malinaro, id. 38, di Costanzana, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto in Italia ed all'Estero.

La seconda giornata delle corse a Castellammare Adriatico ha dato il seguente risultato:

Premio Tesauri (condizionata) L. 500; m. 1786. — 1.o *Fernadia*, di Ceppetelli; 2.o *Fata*, di Nencioni e Rosteli; 3.o *Rocco*, di Gargiulo; 4.o *Bosco*, di Pomponi.

Premio Pescara (allevamento) L. 350; m. 1786. — 1.o *Fascinia II*, di Gobbetti; 2.o *Armero II*, di Tamberi-Gargiulo; 3.o *Gallia*, dei fratelli Desoiani.

Premio Diomeaute L. 350; m. 2886. — 1.o *Mirifaro*, di Gisllardoni; 2.o *Nana*, di Sabbatini.

Premio d'Atrio (handicap), L. 400; m. 2186. — 1.o *Hassner II*, di Tamberi-Gargiulo; 2.o *Moris*, di Ettore Barbetta; 3.o *Rose*, di Pomponi; 4.o *Fordinone*, della Società Marchigiana.

***

Sull'Ippodromo di Baden-Baden continuano a disputarsi importanti gare i più noti trottatori d'Europa. Nella corsa Austriachi (L. 2000, m. 2600) arrivarono: 1.o *Kirkwood*, di Giuseppe Lamma; 2.o *Argonaut*, di Bodimer; 3.o *Katherine*, di L. W. Wigate. Il vincitore ha stabilito sul chilometro il record di 1'Y.22" (tempo di 2'15" 1/5 al miglio).

NUOTO.

Holbein tenta passare la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

Il nuotatore Holbein si propone di rinnovare il suo tentativo di attraversare la Manica domenica prossima.

GIUOCHI SPORTIVI.

Le gare al pallone a Sanremo.

Ci telegrafano da Sanremo, 18, ore 20:

Terminò oggi la gara ligure al pallone con la vittoria della quadriglia di Sanremo contro quella di Ospedaletti, che riportò il secondo premio. Le due quadriglie disputarono la partita giuoco per giuoco, lottando accanitamente. Assisteva un pubblico numeroso. La gara nazionale venne sospesa.

Un discorso di Giolitti a Dronero

Una quarantina di elettori dell'on. Giolitti, cogliendo occasione della visita di questi a Dronero, gli offersero un banchetto, alla fine del quale, dopo un saluto del sindaco dottor Caldo, così parlò, secondo riferisce la *Sentinella delle Alpi*, il senatore Ponza di San Martino:

Premesso ch'egli non riveste qui alcuna carica, nè parla a nome d'alcuno, ma semplicemente quale invitato a concorrere all'affettuosa dimostrazione; il che egli fa di tutto cuore, trattandosi di festeggiare l'illustre amico al quale dobbiamo e il periodo di quiete operosa che sta attraversando questa nostra cara patria, avendo l'on. Giolitti sempre seguito con costanza e tenacia quei principii di libertà e di giustizia che soli si addicono all'Italia nostra ». Lo festeggia anch'egli per la ricuperata salute, augurandosi che questa possa ancora per molto tempo consentirgli di rendersi utile al paese.

L'oratore è assai applaudito.

Si fa un religioso silenzio, e prende a parlare S. E. l'on. Giolitti.

Rende anzitutto un tributo di riconoscenza agli amici elettori, che per tanti anni gli furono, in tutte le circostanze, costanti e fedeli; da che egli trasse forza a compiere scrupolosamente il proprio mandato. Se per impellenti motivi di salute dovette abbandonare il potere, lo fece perchè convinto che l'essere al Governo non è solo un onore, ma un onere, al quale, quando si sente di non più potersi sobbarcare per mancanza delle forze necessarie, è dovere rinunziare. Credo che oramai, dopo così lungo periodo di sua vita politica, sia inutile enunciare programmi; però ricordo solo quello del 1882, allorchè per la prima volta si presentò al Corpo elettorale; programma cui [illegible] di mai essere venuto meno. Ritiene però sempre come caposaldo del suo credo politico che un paese qual è l'Italia non possa essere governato colla forza, ma debba esserlo colla ragione, e che qualunque opinione debba essere liberamente discussa, non oppressa. Il progresso [illegible] quando un Governo in Italia volesse opprimere od anche solamente condurre, trascinare a modo suo l'opinione pubblica. Le opinioni, anche le più ardite, in un paese come l'Italia debbono essere lasciate discutere liberamente.

« Essendo oramai ministro a riposo, e quindi solo vostro deputato — dice — mi occuperò [illegible] in ispecie del mio Collegio. L'egregio signor sindaco con fine arte rievocò quanto feci per la viabilità della Valle Macra superiore; e ciò per ricordarmi il desiderio vivissimo e il bisogno di Dronero riguardo alla ferrovia per Busca. »

Riconosce l'on. Giolitti legittimo tale desiderio, reale tale necessità; e ciò per più ragioni. Il vagheggiato tratto di ferrovia darà una maggiore vigoria al tratto Busca-Cuneo, indurrà a partecipare gli interessi di una popolazione che tra la nostra e la Valle Grana ammonta a più di cinquantamila abitanti. La immensa forza d'acqua di cui dispone la Valle Macra pel suo torrente e pel dislivello esistente tra l'alta Valle e Dronero, data una ferrovia, non potrà a meno che richiamare i capitali verso Dronero stessa, creandosi nuove industrie, che certo saranno rimuneratrici; ed allora i numerosissimi emigranti che cercano in Francia e in America lavoro e vi trovano miseria e malattia, impiegheranno le loro braccia qui, nella loro patria e tra i loro cari. Dati questi indiscutibili vantaggi, la costruzione di detta ferrovia, di appena 10 chilometri, potrà, senza grave onere, anzi con certo vantaggio, essere assunta dallo Stato; ed egli si adopererà *toto corde* per dimostrare che la ferrovia stessa costituisce un grande e vero interesse non solo locale, ma anche generale.

Termina ringraziando gli elettori che per ventitrè anni, con otto elezioni, all'unanimità gli confermarono il mandato di deputato, creando un vincolo di vero amore ch'egli crede gli porterà fortuna per quel poco di vita politica che ancora gli resta da dedicare al Collegio e al paese. Si considera fortunato di brindare a Dronero, al futuro progresso industriale di questa città, e di rivolgere un sentito ringraziamento al sindaco per le sue affettuose espressioni, ed al senatore Ponza di San Martino, continuatore di quelle tradizioni che furono la gloria del Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime versioni sulla rivolta di Grammichele

Impressioni di testimoni oculari

I fatti secondo la versione dell'*Avanti!*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22,25.

L'*Avanti!* pubblica i seguenti particolari dell'eccidio di Grammichele, giuntigli per espresso da Catania:

« Causa occasionale della dimostrazione popolare, — secondo il corrispondente dell'*Avanti!* — fu la partenza di un gruppo di emigranti diretti a Buenos Ayres, accompagnato alla stazione dalla rappresentanza della Camera del lavoro, dall'Associazione dei militari in congedo, e da una gran folla quotidiana, tra cui molte donne. Quella folla ritornò in paese coll'animo esacerbato dal dolore di aver visto partire tante persone care, e alternando le grida di *abbasso!* ed *evviva!* giunse dove sorge il Casino dei Civili, che si trova nel Palazzo comunale. La folla sostò dinanzi ai locali del Sodalizio, e tra un uragano di applausi parlarono alcuni oratori.

« Ad un certo punto, — narra il corrispondente, — il delegato Basilico, che alla testa di molti agenti e di dieci carabinieri stava nella piazza, ordinò senza preavviso la carica contro i dimostranti. Egli cinse la sciarpa, i militari sguainarono le sciabole e via di corsa contro la folla, dando colpi all'impazzata, di piatto e di taglio. Un urlo di indignazione si levò tra la popolazione inerme, si levarono gli angosciosi gemiti dei feriti e le grida di terrore dei bambini; e mentre gli agenti si ritiravano, forse per prendere una nuova rincorsa, le donne, inferocite, si chinavano a raccogliere pietre per respingere, provocato in quel modo selvaggio, la brutale aggressione, e un nuovo oratore, salito su di un carro, arringò la folla con parole di fuoco.

« In questo momento un plotone di soldati dell'84.o fanteria, al comando del sottotenente Festa, giungeva di corsa in piazza e si allineava con baionetta innastata, sui larghi gradini della chiesa di Grammichele.

« — Al Casino! al Casino! Abbasso i *cappeddi!* — fu il grido unanime dei dimostranti, che, non curanti del pericolo, si precipitarono verso il Casino. Avvenne un urto tremendo, che sbaragliò i soldati e infranse le porte chiuse e barricate per di dentro. In un baleno tutto fu rotto e calpestato.

« Un altro gruppo dei più ardimentosi, forzando una porticina interna che metteva nei locali del Municipio, vi si lanciò emettendo grida feroci, e fu appiccato il fuoco all'improvvisato falò dei mobili del Casino, che cominciarono a bruciare, mentre dense colonne di fumo si sprigionavano lentamente.

« Un'altra volta la forza, guidata dal delegato Basilico, si slanciò contro la folla, e in breve questa a colpi di sciabola fu fatta retrocedere fin fuori del Casino e proprio dinanzi al plotone dei soldati messi in catena con le armi al piede.

« Tra i feriti dalle sciabola vi era un fanciullo appena novenne, che strillava in modo straziante. Le donne, quasi impazzite, cominciarono a lanciare pietre che avevano in grembo, cosicchè in breve si impegnò una vera e fitta sassaiuola.

« In questo mentre il delegato Basilico, di dietro al cordone di soldati, grida al sottotenente di far fare fuoco alla truppa. »

E l'*Avanti!* continua a narrare:

« Si udì un comando breve, energico: « Caricat! » In un momento i soldati portarono sotto l'ascella il calcio del fucile; si udì lo stridio degli otturatori, il rumore secco dell'agganciarsi dei caricatori a mitraglia, poi di nuovo gli otturatori stridettero e si rinchiusero.

« — Pronti! — suonò un altro comando dell'ufficiale, e le armi furono spianate.

« — Fate fuoc! — Fate fuoco, perdio! — urlava il delegato.

« In questo mentre, quelli che formavano le prime file della folla si arrestarono atterriti. Le pietre cessarono di volare; passò sulla folla un soffio gelido di morte. Le donne, che erano quelle che più stavano innanzi, si buttarono ginocchioni, invocando con gesti supplici di essere risparmiate.

« L'ufficiale quasi per istinto alzò la sciabola facendo segno ai soldati di tirare a salve in aria, ed ordinò il fuoco. Una scarica fragorosa terrificante rintronò per l'aria insieme al rumore delle palle che andavano a schiacciarsi contro le facciate dei palazzi e agli urli della folla che si arretrava in una fuga scompigliata.

« Il delegato notò la direzione alta dei fucili, si slanciò verso l'ufficiale ed in termini vibratissimi gli ordinò di sparare sulla folla.

« Dalla folla, in questo mentre, si elevava un coro di gemiti, di imprecazioni e di preghiere. Un'altra volta fu dato il comando; i fucili mirarono alle teste e ai petti dei contadini. Per l'aria tuonò un'altra formidabile detonazione, poi il crepitare secco di tre altri fucili che sparavano con ritardo.

« Un urlo straziante d'angoscia, poi come per un improvviso colpo di scena una massa confusa di gente che fuggiva e cadaveri in tragiche pose e gruppi di feriti che si dibattevano al suolo negli ultimi spasimi dell'agonia.

« I soldati a tale vista tornarono istintivamente a *pied-arm*, mentre l'ufficiale convulso dava l'ordine di scaricare le armi. »

Eccovi altri particolari circa il discorso rovente dell'oratore che, arringando la folla, la determinò ad invadere il Casino.

« — Addosso, addosso ai *cappeddi* — egli diceva — cause di tutte le vostre sciagure, sfruttatori perenni delle vostre braccia, inesorabili e costanti oppressori. » Queste parole incendiarie furono accolte da un urlo formidabile; si notò come un ondeggiamento minaccioso verso il Casino dei Civili e intanto il terribile tribuno sempre da sopra il carro, vedendo che le sue parole facevano presa sulle masse incoscienti continuava: « Che le nostre mani impugnino le faccole che dovranno incendiare quell'edificio, nel quale si annidano i nostri spietati carnefici, quelli che ci affamano e ci costringono ad abbandonare le nostre famiglie e i nostri campi. »

« Queste ultime parole del tribuno furono il segnale dell'assalto al Casino.

L'aspetto di Grammichele dopo i tumulti.

Nuovi episodi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Mandano da Catania alla *Tribuna* il rendiconto della visita fatta dal corrispondente a Grammichele, subito dopo avvenuti i tumulti. I negozi, i portoni, le finestre sono chiuse; nelle vie non si vedono che pattuglie di carabinieri e di soldati; tutti si sono ritirati in campagna, solo pochi benestanti sono rimasti in città. Il corrispondente narra che finora si conoscono 13 morti; si crede che ve ne siano altri non denunciati. *Fra* i caduti ai primi colpi si nota una bella contadina incinta; un ragazzo di 8 anni ha la testa ferita. I morti furono posti uno al fianco dell'altro in una improvvisata sala mortuaria. Il numero dei feriti non è ancora accertato; certo sono molti. Furono chiamati da Caltagirone d'urgenza medici per curarli. Gli arrestati sono [illegible] per ora, ma continuano.

La causa dell'eccidio è quella nota.

Secondo l'inchiesta del corrispondente della *Tribuna*, vi è chi ritiene che l'intervento del delegato era necessario e che l'estrema misura si imponeva perchè la sassaiola avrebbe ridotto a mal partito la forza pubblica. Due carabinieri erano già feriti. Altri sostengono che il delegato vide le cose più gravi di quello che fossero e che, se avesse spiegato maggiore tatto, avrebbe evitato l'eccidio. Il tenente Festa, che comandava la truppa, fece sparare prima in aria ma poi, siccome la folla continuava ad avanzare minacciosa, allora il delegato — secondo questa seconda versione — ordinò una più efficace repressione. Secondo le ultime notizie i morti sarebbero una ventina, di cui due donne ed un ragazzo.

Certo Zerilli Michele esplose 4 colpi di rivoltella contro gli agenti.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Telegrafano al *Giornale d'Italia*:

« E' assodato che a Grammichele il fuoco covava da tempo, alimentato dalla noncuranza delle Autorità politiche. Il delegato Carchier mesi sono inviò un rapporto al prefetto Bedendo sulle intenzioni rivoluzionarie di quella Camera del lavoro.

« Il prefetto Bedendo rispose di non poter fare nulla.

« A questo proposito si sa che i tumultuanti di Grammichele gridavano: *Viva Bedendo! Viva De Felice!* Altri gridavano: *Viva Cadronchi!*, alludendo al regolamento da questi compilato sulla tassa di focatico.

« Si è accertato che, oltre la sassaiola, si spararono all'indirizzo della forza quattro colpi di rivoltella. Alla Camera del lavoro è stato sequestrato un pugnale.

« Dei feriti ne sono morti quattro; altri sono gravissimi.

« E' impossibile descrivere tutte le scene pietose svoltesi nella terribile giornata del 16. Sono episodi strazianti, che commuovono e rattristano. Si narra, fra le altre, questa scena straziantissima. Una povera vecchia settantenne, che ebbe un figlio ferito, alla notizia che non vi era più nessuna speranza di salvezza, cadde a terra pesantemente. Due passanti pietosamente la soccorsero.

« Il delegato ed alcuni carabinieri rimasero contusi durante la colluttazioni. »

Che cosa dice il tenente Festa che ordinò il fuoco.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 22,35:

Telegrafano da Grammichele che il sottotenente Tito Festa, che comandava il plotone di soldati, intervistato da un giornalista, si mostrò addoloratissimo della parte avuta nel tragico fatto. Egli accorse in piazza Umberto con diciotto soldati, perchè chiamatovi dal delegato. Dopo l'assalto al Municipio e l'incendio al Casino, falliti tutti i mezzi conciliativi, il delegato rassegnò la responsabilità e la tutela dell'ordine, suggerendogli di fare fuoco. Egli volle usare ancora prudenza ed incitò i rivoltosi a rientrare in calma. Intanto i sassi piovevano sopra i soldati, ed egli stesso ebbe una sassata al braccio, ed una grossa pietra gli cadde sulle spalle.

Più violente erano le donne che accusavano di vigliaccheria gli uomini e dileggiavano con oscene parole il tenente. La folla tentò di accerchiare i soldati. Questi, dietro il suo comando, guadagnarono l'alto della gradinata, mettendo le spalle al sicuro. I contadini li incalzarono e cercarono persino di togliere le armi ai soldati.

A questo punto il tenente ordinò il fuoco, convinto che ritardando ancora un istante, egli ed i suoi uomini erano perduti.

Ricordando la scena orrenda susseguita, il tenente Festa scoppia in lagrime deplorando il triste suo caso di aver dovuto immergere nel lutto la cittadina, ove gode le simpatie generali. Tra gli episodi, il tenente ricorda con raccapriccio che, quando la piazza cominciò a sfollarsi, una bambina, decenne, smarrita, la traversava, chiamando la madre. Egli temette che qualche palla colpisse la ragazzina, ma siccome i soldati non udirono il suo ordine di cessare il fuoco, egli balzò davanti alle bocche dei fucili, che si abbassarono istantaneamente.

L'economo Alinei e le irregolarità al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* dice che i fatti a cui allude il *Cittadino* parlando di irregolarità al Ministero delle finanze rappresentano un'irregolarità dell'economo Alinei in altri campi e fuori della sua sezione contabile.

Alinei intanto scrive una lettera ai giornali, in cui dice che di quanto fu stamane pubblicato dal *Cittadino* c'è solo di vero che egli ha invocata una inchiesta. « Come funzionario — egli dice — devo rendere conto del mio operato ai miei superiori; come cittadino mi rivolgerò ai miei superiori per tutelare il mio onore. »

La *Tribuna*, facendo una nota a questa lettera, dice che un'inchiesta era già predisposta dal sottosegretario, quando Alinei la chiese anche per proprio conto.

La *Patria* scrive che il signor Alinei dice che proverà alla Commissione d'inchiesta che gli acquisti fatti presso i fornitori del Ministero non furono pagati mediante mandati del Ministero.

Circa il mobilio dell'appartamento dell'ex-ministro Carcano, la *Patria* dice che esso era formato da un solo letto, un canapè e un'étagère, e questo mobilio fu posto negli uffici, meno il letto, che, essendo nuovo, fu dato al tappezziere Anselmi perchè lo curasse.

L'editto che crea il Governo parlamentare in Russia.

Come è costituita e come funziona l'Assemblea nazionale.

Pietroburgo, 19, ore 1.

La legge promulgante la costituzione consta di 62 articoli. La legge dice che la *Gossudarstvennaja duma* (Assemblea di Stato), è istituita per collaborare la discussione preventiva dei progetti legislativi che, conformemente alle leggi fondamentali, passano per il Consiglio dell'Impero e si sottopongono poi alla sanzione suprema autocratica. L'Assemblea si comporrà di membri eletti dalla popolazione dell'Impero per 5 anni in conformità del regolamento speciale.

La *Duma* può sciogliersi mediante *ukase* imperiale, il quale *ukase* deve pure fissare le nuove elezioni. La durata della sessione annuale e le vacanze della *Duma* sono anche fissate da *ukase* imperiale. La *Duma* funziona in seduta plenaria e per sezioni. Il Tesoro dell'Impero sosterrà le spese del funzionamento della *Duma*. Il presidente ed il vice-presidente si eleggono dalla *Duma* fra i suoi membri per un anno e sono rieleggibili. I membri della *Duma* prestano giuramento solenne, e godono di assoluta libertà di opinione nelle questioni sottoposte alla *Duma*. I membri della *Duma* possono essere esclusi e sospesi temporaneamente dalla seduta.

Essi ricevono dal tesoro dieci rubli al giorno durante la sessione e due volte all'anno una indennità pel viaggio dalla loro residenza a Pietroburgo e ritorno. I ministri, capi delle Amministrazioni non possono essere membri della *Duma*, ma sono obbligati a rispondere alle domande e schiarimenti che loro rivolgesse la *Duma*.

Sono sottoposti alla competenza della *Duma* le questioni reclamanti la proclamazione di nuove leggi, la modificazione e l'abolizione delle vigenti, i bilanci dei Ministeri e delle varie Amministrazioni, il bilancio dell'Impero, le questioni inerenti ai redditi o beni dello Stato, la costruzione delle ferrovie dello Stato.

Le questioni sono sottoposte alla *Duma* mediante *ukase* imperiale. La *Duma* ha diritto di proporre leggi, purchè non contrarie alle basi dell'ordinamento dello Stato sancito dalle leggi fondamentali.

Il pubblico è escluso dalla *Duma*. Il presidente può ammettere rappresentanti della stampa alle sedute plenarie, meno a quelle a porte chiuse. Gli stenografi redigeranno i resoconti delle sedute.

La legge contiene poi particolari disposizioni circa la presentazione dei progetti da parte dei ministri e dei deputati, la loro discussione e il passaggio dei progetti dalla *Duma* al Consiglio dell'impero e allo Tsar, come pure regola lo svolgimento delle interpellanze.

La creazione dell'Assemblea nazionale, è annunziata al popolo russo dallo Tsar, con un lungo manifesto.

Perchè la Russia non deve indennità di guerra.

Portsmouth (Stati Uniti), 18, ore 20.

Martens, intervistato, dichiarò che non vi è nella storia nessun precedente che un paese, in cui il territorio non era occupato interamente ovvero parzialmente dal nemico, pagasse indennità di guerra. La Russia non è annientata: essa desidera pace, ma potrebbe lottare ancora per molti anni. Il Giappone non si avvicinò neppure alla frontiera russa. Se la Russia acconsentisse a pagare l'indennità sotto qualsiasi forma, ciò equivarrebbe alla sua morte politica. Le Potenze considererebbero allora il potere dei russi come distrutto.

Martens ricordò varii precedenti storici, specialmente la pace di Tilsitt del 1807 e il trattato ispano-americano, col quale gli Stati Uniti si obbligarono, quantunque vittoriosi, a sborsare alla Spagna venti milioni di dollari per le Filippine.

I giapponesi inflessibili sulle questioni di Sakaline e dell'indennità

L'ultimatum.

Parigi, 18, ore 24.

La *Liberté* ha da Pietroburgo:

« Mandano da Portsmouth che la rottura dei negoziati è imminente. I giapponesi ricevettero l'autorizzazione di transigere sulla questione relativa alla resa delle navi internate nei porti neutri e sulla limitazione delle forze navali russe nell'Estremo Oriente. Ma il Mikado insiste perchè nessuna concessione venga fatta circa la cessione di Sakaline ed il rimborso delle spese di guerra. Il barone Komura intimerà ai russi di pronunciarsi sopra queste due questioni o di dare una risposta lunedì al più tardi. »

Per contro l'*Information* riceve da Londra il telegramma seguente: « Il *Central New* pubblica un telegramma, dicendo che all'ultimo momento si viene a sapere che la Russia sarebbe disposta a cedere Sakaline a condizione che il Giappone non la fortifichi.

« De Witte ha telegrafato a Peterhof per domandare gli ultimi ordini dell'Imperatore relativamente agli articoli contestati. Lo Tsar risponderà probabilmente nel pomeriggio di oggi. Il principe Orloff, che avvicina ogni giorno il Sovrano, crede che l'Imperatore non cederà e la rottura sia imminente. »

Un posteriore telegramma della *Liberté* dice che un grave dissecordo si è manifestato ieri sera tra i membri della missione russa: De Witte, ritornando dalla Conferenza, avrebbe avuto una discussione vivissima con Planson e Korostowitz.

I Tribunali si occupano del tenore Bonci e della signorina Bertelli.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 23,30:

Il nostro Tribunale, con decreto di ieri, promosso ad istanze di Giovanni Bertelli, padre della signorina Nella, fuggita col tenore Bonci, ordinava che la medesima venga restituita al padre. Il provvedimento della nostra Autorità giudiziaria, ove dovesse eseguirsi in territorio estero, dovrà essere soggetto alle forme stabilite dalle rispettive leggi internazionali per la sua esecuzione coattiva.

La signora Bonci, come sapete, promosse dinanzi al Tribunale di Ancona causa di separazione contro il proprio marito. Il presidente ha stabilito pel quattro settembre la comparizione delle parti. La signora Bonci sarà rappresentata dall'avvocato Mattencci, la difesa dall'avvocato Ferroni. La citazione per Bonci gli venne notificata a Loreto, ove è domiciliato.

La notizia pubblicata dal giornale *Neues Wiener Tagblatt*, che sarebbero state fatte trattative telegrafiche tra Bonci e la famiglia Bertelli per conchiudere un matrimonio fra Bonci e la signorina Bertelli, e che a tutto ciò non si opporrebbe la signora Bonci, è assolutamente falsa. La famiglia Bertelli desidera riavere la propria figlia, tanto che invocò l'accennato provvedimento dall'Autorità giudiziaria. La signora Bonci si opporrà sempre a qualunque proposta di divorzio; essendo quindi essa discorde, non è possibile attuare quanto riferisce il giornale viennese. Del resto, sono note le recenti sentenze pronunziate dalla Magistratura in proposito.

Le nuove linee telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Secondo il *Messaggero*, alla fine di settembre si inaugurerà la linea telefonica Roma-Palermo. Si sta lavorando per un altro filo Roma-Firenze-Bologna.

Si suicida sulla tomba della madre

Ci telegrafano da Ve[illegible], 18, ore 22,50:

Oggi il nobile Umberto Locatelli, recatosi al Cimitero, sopra la tomba della propria madre, si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte fu istantanea. La causa del suicidio è ignota.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible], ore 15: [illegible], ore 21: 7[illegible]9,7.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21 sereno p. nuvolo.
Acqua caduta millimetri 0,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,8 Minima + 16,0

20 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 33, tramonta alle ore 19, minuti 20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17. + 20,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	17.0	1/2 cop.	Pietroburgo	18.8
Milano	22.0	15.5	coperto	Odessa	18.8
Brescia	21.7	14.4	nebbioso	Amburgo	14.8
Venezia	21.6	19.0	piovoso	Vienna	16.0
Bologna	22.8	17.5	3/4 cop.	Trieste	20.0
Ancona	23.2	19.0	piovoso	Madrid	—
Livorno	22.0	16.5	coperto	Alessandria	25.4
Firenze	24.0	17.0	1/4 cop.	Parigi	10.1
Roma	24.1	19.0	»	Nizza	21.2
Bari	25.8	19.9	3/4 cop.	Ginevra	14.0
Napoli	27.6	18.9	»	Costantin.li	22.1
Palermo	30.8	22.8	1/4 cop.	Malta	26.0
Messina	29.6	23.7	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.2	19.2	sereno		

Borsa di Torino.

18 agosto.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 85.

Godimento del 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 97 1/2	— »	100 07 1/2
Londra 2 1/2 »	25 16	— »	25 18
Germania 3 »	122 87 1/2	— »	[illegible] 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 42 1/2, 105 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1250 —	1240 —	Ansaldo Armstrong	665 —	
				662 —	660 —
B. Comm.	930 50	— —	Fiat	940 —	938 —
Cred. Ital.	655 50	— —	Ansaldi e C.	496 —	— —
Bancaria	365 —	— —	Fiat Ansaldi	204 —	203 —
Bosco Roma	128 —	127 50	Itala	245 —	— —
Diatto	477 —	475 —	Rapid	167 —	166 —
	477 —	— —		165 50	166 —
Elettrochim.	234 —	235 —	Garage	80 —	— —
	237 —	— —	Züst	105 —	104 —

CRONACA DELLA BORSA — 18 agosto.
Si persiste nel sostegno sui titoli bancari, che, essendo meno caldi di ieri, sono facilmente assorbiti, in ispecie la Comit sul 920 50; ferroviari, come d'abitudine, trascurati. Tra i titoli industriali, sempre resistente la Diatto sul 477; più calma l'Armstrong da 665 a 660, rimanendo lettera a quest'ultimo prezzo; in risveglio la Soda da 234 a 237. Gli automobili, dopo gli scatti improvvisi dei giorni scorsi, sono spossati e di conseguenza offerti.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 33	105 35	— —
» f. m.	— —	105 42 1/2	105 47 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	104 —	103 92 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1245 50	1244 —	— —
» Banca Comm.	— —	925 50	925 —	— —
» Credito Ital.	— —	654 50	650 —	— —
» Meridionali	— —	703 —	702 —	— —
» Mediterranee	— —	470 —	471 —	— —
» Rubattino	— —	516 —	517 —	— —
» Terni	— —	2381 —	2382 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Acqua Marc.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 82
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 5 0/0	105 45
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	306 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	91 82
Banca di Parigi	1140 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	97 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 47
Banca Ottomana	5[illegible] —
Argento fino	101 50
Credito Fondiario	704 —
Suez	4458 —
Lotti Turchi	142 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	62 87
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 06
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Con. inglese	9 1/8	Russo	73 1/2
Rendit. italiana	104 1/2	Uruguay	71 —
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	1,000
Spagnuolo	90 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	17,000
Turco nuovo	90 [illegible]		
Egiziano 1903	108 [illegible]		
Giapponese	78 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia milanese diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *I gelosi; Massinelli in vacanza; Class di asen; El Tecoppa nottambul; La locca... sott'al Mapp; Non ne che... di 4 testoni* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegiani-Palma), ore 20,45: *La Geisha* — L. 0 70.
TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *I mohicani di Parigi* — L. 0 40.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. V. Bogianni), ore 20,45: *Riabilitazione* — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Ieri mattina, all'una, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Bajone Giovanni
d'anni 68
Contabile alle Ferrovie R. M. a riposo.

La moglie SEMPIO CAROLINA,
I fratelli PIETRO e MICHELE colle rispettive famiglie,
I nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. 1358

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 8, partendo da via Lagrange, 43; quindi la salma verrà trasportata a Vigevano.
Non si mandano partecipazioni speciali; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

L'altro ieri notte spirava nel bacio del Signore, assistita da tutti i conforti religiosi, la

Nobile
Angiola de' Scolari di Maggiate
Vedova Reyna
d'anni 84.

I figli, i nipoti, i parenti, con l'animo affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura si farà domenica, 20 corr., partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Siccardi, n. 15.
Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori. 13759

Il recente Campionato di Nuoto di Lombardia.

Togliamo dalla *Stampa Sportiva*:

Il « Campionato di Lombardia » bandito dalla « Rari Nantes » di Pavia ebbe luogo a Milano sul Naviglio il 30 luglio. Percorso metri 7500 a favore di corrente. Gara libera a tutti i nuotatori dilettanti della Lombardia, inferiori ai 16 anni. Partiti sette. Giunsero: 1.o Albertini Mario, della « Rari Nantes » di Pavia (1,10'); 2.o Cattaneo (1,24'7"); 3.o Franco Amatore (1'25'35"); 4.o Malgorani (1,31'40"); 5.o Vallio (1,35'10"), tutti della « Rari Nantes » di Milano.

L'Albertini per la quarta volta riesce vincitore della Coppa, che rimane alla Società « Rari Nantes » di Pavia.

***

Lo stesso Albertini domenica scorsa a Cannero (Lago Maggiore) vinceva il « Campionato Alta Italia » (m. 1000).

1.o Albertini, della « Rari Nantes » di Pavia; 2.o Cattaneo; 3.o Beretta, della « Rari Nantes » di Milano. Bella la partenza dei cinque concorrenti Albertini, Bozzi, Beretta, Cattaneo, Berticelli, che a forti bracciate cercano di staccarsi. Beretta sembra avere, nel principio, la meglio, ma presto Albertini, con stile impressionante, è in testa e prosegue indisturbato, dimostrando ancora una volta la sua assoluta superiorità.

Una dichiarazione importante del vincitore. *Ecco*, senza commenti, quanto dichiara questo giovane modesto, e valentissimo *sportsman*.

Durante gli allenamenti, essendo colto da difficoltà di digerire, intrapresi la cura del « tot », che mi diede splendidi risultati.

E ben volentieri ne faccio dichiarazione acciocchè gli *sportmen* italiani possano pure durante e dopo gli allenamenti avvantaggiare di questa comoda e moderna cura, che gradualmente e senza incomodo alcuno induce lo stomaco a ben presto digerire.

In fede

MARIO ALBERTINI
Campione italiano di nuoto

Il pubblico ed il verdetto Murri

Allorquando aprimmo le nostre colonne ad una pubblica discussione sull'epilogo del processo Murri, non sospettavamo certamente che il verdetto dei giurati torinesi avrebbe sollevata tanta procella d'irose polemiche a base d'idee politiche o di intemperanze di partiti.

Se meno ingenui e meno convinti dell'educazione civile del nostro Paese avessimo solo potuto intuire questo traviamento, non avremmo fatto, per la serietà del nostro giornale e per quella serenità che sempre mantenemmo durante e dopo il dibattimento, l'invito al pubblico di commentare, con libertà di giudizio, il responso dei nostri giurati.

Ora, dopo il battagliare che si fece su molti fogli quotidiani, e non sempre con misura e nel genuino ed alto interesse della giustizia, temiamo che il pubblicare le numerosissime lettere che favorevoli o no al verdetto ci furono inviate, non serva di pretesto a continuare una discussione che, degenerata in astiosa polemica di partiti, deve essere, per la dignità della giustizia, soffocata del tutto, ed al più presto.

I nostri lettori e gli stessi cortesi aderenti al nostro invito comprenderanno lo scrupolo che ci anima a sacrificare volontariamente, nonostante le numerose lettere di plauso, la nostra iniziativa, che per le condizioni d'ambiente che si andarono formando dopo il suo nascere, non trovò più il terreno adatto per manifestarsi liberamente e serenamente.

D'altronde, abbiamo dovuto anche notare che nelle migliaia e migliaia di lettere giunteci, gli scriventi, siano essi favorevoli o no al verdetto, pochi hanno saputo motivare il loro giudizio con alti ed imparziali ragionamenti; o qualcuno perfino non seppe mantenersi nei limiti d'una semplice discussione senza ricorrere alla veemenza di una retorica partigiana e peggio ancora alla contumelia ed all'ingiuria.

Dovemmo anche notare che la maggior parte dei nostri improvvisati collaboratori, quando scendono a considerare i particolari della causa, dimostrano un'assoluta ignoranza od una assoluta dimenticanza delle risultanze di dibattimento e d'istruttoria. E con essi povero corredo di cognizioni pronunciano inesorabilmente il loro giudizio di condanna o di assolutoria.

Sulle centinaia e centinaia di lettere, cinque solo contemplano il caso Naldi, ed esprimono dubbi sulla sua colpevolezza: due solo dicono contraddittorio il verdetto verso la Bonetti, per l'affermazione contemporanea della premeditazione e della semi-infermità mentale. Molti riguardano il Secchi, ma solo per dire come ammessa la colpevolezza dei due amanti, maggiore dovesse essere la pena inflitta a Linda. Gli scrittori che maggiormente invocano l'umanità nei giudizi, la giusta misura della giustizia, l'assoluta eguaglianza di tutti di fronte a questa, non considerano che la posizione di Linda, Tullio e Secchi. Il pensiero dominante nelle lettere di coloro che avversano il verdetto è che i giurati abbiano ceduto all'imposizione dei giornali e della piazza, ed abbiano fatta violenta reazione al timore di parere troppo teneri..... per i grandi delinquenti, pei quali, suole dire l'opinione pubblica, che la giustizia è orba.

Molti contrari al verdetto esprimono il loro giudizio con un solo epiteto all'indirizzo della giuria. Così grandissima parte dei favorevoli si sono accontentati di inviare un biglietto di visita colle diciture « approvo », « plaudo », « bene », « evviva », ecc. La maggioranza, abbondantissima di qualche migliaio, è dei favorevoli.

Nei contrari si delineano tre correnti: quelli che in massima approvano il verdetto, ma avrebbero voluto una maggior mitezza di pena: quelli che approvano il verdetto per tutti, meno per Linda: quelli che l'avversano completamente per Tullio, per Linda e per Secchi.

C'è poi un forte gruppo di scriventi che coglie pretesto dal verdetto di Torino per accedere a più ampia discussione su questioni d'indole giuridico-sociale. I più ripetono il concetto tolstoiano della giustizia: altri chiamano prontamente riforme procedurali.

Appartengono a questo gruppo, naturalmente sfavorevole al verdetto, i signori C. Donati, Antonio Rossi di Alessandria, la professoressa Rosetta Gaggero di Conegliano Ligure, la signora Corinna Narbona Masoero, Giulio Innocenti, l'avv. Marcello Tozzi di Genova, Arturo Cattabiani, professore Mario Falchi, Terenzio Barbero, professore Attilio Cabiati, il sig. G. G. Capellini, G. Rungh, A. Rossapina ed R. Pensa di Nizza, Vittorio Negri di Milano, Paolo Sterpi di Venezia, Adalgiso di Momigliano, Luigi Raspini, Vittorio Bernini, Paolo Scutari, Vico Zenti di Firenze, Paul Aubrec di Parigi, Menzio Menzi di Firenze, Leopoldo Sentini di Arezzo, Vincenzo Levi, Amilcare Brajda, Antonio Buffa, Livio Devecali, Mariano Branca di Milano, Celso Verci di Piacenza, Foëx, signora Leontine Martiny di Cannes, N. N. da Rimini, N. N. da Padova, N.N. da Firenze, N.N. da Napoli, N. N. da Roma; un assiduo da Camogli, un assiduo da Mentone, un assiduo da Venezia: X da Pola, X da Cuneo, X da Vigevana, X da Forlì, X da Montecatini, A. B. C. da Milano, B. R. da Rivoli (Veneto), C. P. da Crissolo, A. Q. da Bardonecchia, Aldo Fulvo da Torino, Umberto Greppi di Milano, Lisano Dorcozi da Torino, Giuseppe Chieppi e l'avv. M. Turrisi, sergente 26.o fanteria.

Altri invece di esprimere nettamente il loro giudizio sul verdetto, approvano e riprovano i nostri commenti o quelli dell'*Avanti!*, e discutono sull'opportunità loro, accennando così indirettamente il loro parere sul verdetto stesso. Plaudono all'*Avanti!* i signori Rinaldo, che si professa monarchico, *un anonimo* da Modena, Giovanni Buompegni, Umberto Lazicetti, che inneggia all'arringa dell'on. Calissano; G. V. da Rosignano Monferrato; un gruppo di socialisti da Nizza; Paolo Vencili, Salutini, Ferrettini Elisio, C. Perucca, Vincenzo Moitco, A. Molini, Alberto Levi, Aldo Triburzi, Francesco Benati, Clodio Bari, Francesco Spinola, Camillo Attori, Arturo Marchi, X. Vincenzo Bertini, *una spassionata da Zermatt*.

Stigmatizzano la condotta dell'*Avanti!* invece il signor Luigi Gradolini, che vorrebbe che deputati e giornalisti non prendessero parte ai processi; Cesare Costamagna; Ernesto Trento; il sig. A. Rope, che inneggia all'adamantina onestà della Giuria torinese; il signor L. A. da Venaria Reale, che chiede all'on. Ferri perchè non si sia agitato per le condanne su semplici indizi di Palizzolo e di De Medici: e attende di vedere il suo contegno nel caso di condanna di Modugno; il signor Giovanni Bottini, che ricorda all'on. Ferri che il vero *macello* avvenne la sera del 28 agosto 1902 in via Mazzini, 39, a Bologna; l'avv. De Albertis; Carlo Cesari; Vittorio Momigliano; Cesare Levi; Foenix, che interdice all'on. Ferri il diritto di parlare in nome delle madri italiane; avv. Pietro Lantelme; dottor Quintino Valle; N. N. da Sampierdarena; Carmelo Esposito; Carlo Venturini; Aldo Alamanni; Febo, che canzona Ferri in veste di madre italiana; la signora Ramuzzi da Acqui, e Luigi Balme. Il signor C. Bidasio d'Ivrea, si propone il dubbio che i giurati *abbiano avuto paura del giornale clericale di Bologna*.

Alcuni fanno considerazioni d'indole generale, piuttosto suggerite dal verdetto che attinenti ad esso: così un abbonato da Cessana Torinese scrive che il processo ha dimostrato come vieppiù si imponga la legge sul divorzio: « Gli oppositori dicono che ciò sarebbe la dissoluzione della famiglia. Ma le famiglie non si dissolverebbero più per delitti e condanne! ». Dello stesso parere sono i signori Amilcare Viani di Venezia; *un ammiratore di Berenini*; la signora Attilia Koerner di Milano e Lorenzo Cholio. Un incognito che si firma tre puntini; un altro incognito che si firma XX ed il signor Biagio Altavi di Perugia, credono che il verdetto sia stato la conseguenza d'un'errata linea di condotta, specialmente per opera di alcuni patroni, che per il loro eccessivo zelo provocarono la reazione nei giudici che temettero di apparire facilmente ingannabili.

Il numero maggiore degli scriventi si attiene alla semplice discussione del verdetto. Non possiamo scrivere i nomi di tutti coloro che con un solo biglietto di visita dimostrarono il loro voto favorevole o contrario. Notiamo solo che 825 risposero così in [illegible] di approvazione al verdetto, 312 in senso contrario.

Molti poi, come dicemmo, motivarono il loro parere.

E degli *approvanti*, vi sono due categorie, coloro, cioè che si rimettono completamente al verdetto e quelli che lo trovano troppo mite..... Di questi sono la signora Adele Ramuzzi di Acqui; un lettore *campagnuolo* pure da Acqui; Margherita..... da Biella; Paolo Barberis; un gruppo di operai di Milano; A. R. C. di Torino; A. R. C. di San Rossore; il prof. dottor Giuseppe Zambelli da Genova, il quale dice, — come Giorgio Sand, — che la pietà è l'elemosina che si fa ai colpevoli, ma non è un loro diritto; ora sembra, in grazia dei tempi, che tale sentimento voglia erigersi a diritto nuovo; la signora Paola Lambrini di Palermo, che dice falsa pietà quella di volere restituire ad una madre, anche solo sospetta d'omicidio, i figli per l'educazione: la madre deve rimanere, nella convinzione dei figli, pura. Linda sarebbe sempre colpita dal sospetto delle sue piccole creature; *un assiduo da Bardonecchia; un assiduo da Torino; N. N. da Pollanzo; R. F. da Villastellone; G. Sartoria da Milano, N. O. da Chiavari; P. C. da Guastalla; Cornelia; un gruppo di lettori da Pino; Fortitudo.*

Approvano incondizionatamente il verdetto, dopo lunghe considerazioni, il dottor Francesco Allario, che dice Linda essersi da se stessa condannata, lasciando calunniare il marito all'udienza; il signor Anghorà di Paternò, che scrive avere il Piemonte segnata una delle sue più belle pagine; Attilio Barbori; Fiorentino X; Paolo Scotorini; avv. Luigi Miroglio; Libero Cavalieri di Piacenza; Leonardi Leonardi di Brescia; Vincenzo Bianchi di Padova; il prof. Mortari di Venezia; Terenzio Cutti da Castellammare; Eldo Brachet da Novalesa; E. Giorda, che dichiarasi socialista convinto; Maletti Pietro, allievo della Scuola Militare di Modena; Piero Vallino, che è lieto che la retorica si sia infranta contro le salde e granitiche rocce dell'onestà popolare; Leone Virando da Aosta; un gruppo di villeggianti da Courmayeur; il signor E. T. di Pinerolo; Eugenio Trovara, che dice il *giudizio dei dodici uomini retti essere il giudizio dell'intera società*; il dottor Arrigo Guastalla, che loda i giurati, i quali compresero che l'anima del delitto doveva essere una donna; Maria Pensa di Lerenzo; lo scultore Mattioda Carlo, a nome della grande maggioranza della colonia italiana di Cannes; Elena di Campello, a nome di un gruppo di signore straniere; *un genero torturato*, un assiduo da Bardonecchia; Bonini Carlo, che scrive: « I giurati hanno dato il loro verdetto, e se anche furono in qualche loro risposta illogici, non lo furono che per pagare un doveroso tributo di pietà che ogni anima umana non deve mai negare. »

Il dottor Adolfo Salvi, che dice il verdetto ispirato a profonda giustizia, in modo da rispondere perfettamente a quanto si doveva attendere dalla onestà scrupolosa della Giuria torinese; *Riverenza* da Milano; *Franco* da Torino; Attilio Bricchi, che fa un lungo raffronto tra il verdetto Olivo e quello Murri; Dal Prà Pagliano di Nizza; Augusto Roux da Oulx; l'ingegnere Vittorio Croizat, il quale dice, tra le altre osservazioni, che per togliere ogni scrupolo ed ogni dubbio basta ricordare il fatto che la Tisa Borghi, dopo la sua ultima deposizione, non fu licenziata dal servizio del dottore Secchi: così con la sua indiscutibile competenza egli ha affermato la verità delle accuse di Tisa Borghi; *un uomo di buon senso*; La Rosta di Saint-Briac (Francia); Vittorio Tolentino di Riva di Trento; Ercole Zerbini di Bologna; Ludovico Miari di Milano; Salvi Achille di Pesaro; Vittorio Ferrero; Camillo Boni; Francesco Bruno; Paolo Rossachino di Milano; Arturo Goggia di Lambriate; Salvatore Manni di Napoli; Achille Soria di Asti; Federico Castelli di Pavullo; Camillo Clerici; V. A. C., che fa una carica a fondo contro il sistema della calunnia al morto; signore Gina Franzenio e Teresita Guelpa, che scrivono da Viù: « Data la condanna di Linda Murri, quella di Tullio e di Naldi dovrebbe essere ridotta della metà »; *una persona che riflette*; Giovanni Sandonino; Carlo Vastrini di Navacchio; Lorenzo Guari di Parma; Silvio Selmi da Livorno; Zampieri Sante, pel Circolo operaio degli italiani in Parigi; Carlo Martorelli; Luigi Volpato e Tullo Verona.

Degli avversari al verdetto, che motivarono il loro giudizio, la massima parte ricorda i figli e crede che per [illegible] si doveva dare completo perdono alla madre: altri invece reputano per tutti troppo severo il verdetto; altri ancora son convinti dell'innocenza di Linda Murri. Son di questi Francesco Sala; *un protestante; un ufficiale di complemento del Distretto di Genova*; una signora che si firma *Povero mondo!*; Antonio Pautasso; la signorina N.; un torinese, che scrive che in Linda si volle colpire la signora intellettuale; una signora che ha un marito colle idee alla Bonmartini, che il prof. Murri qualificò giustamente idee da delinquente!; *Veritas*; la scolara A. A.; I. Fecchter da San Remo; Alberto Berton; Giovanni Fassio; Giovanni Bardazza; Giovanni Faggiotti; Giovanni Manfrini, rappresentanti di commercio; Giacinto e Felice Dogliotti; Lunghi Pietro, che scusa il contegno di Linda all'udienza per amor fraterno; avv. Giuseppe Dobernardi; dottor Imoda Enrico; Dante Diotallievi da Losanna; Giuseppe Lorenzale da Milano; la signora C. B.; Henry Nerneter; Giovanni Corti; C. Turco di S. Vito al Tagliamento; Giuseppina Firpo Robotti da Pustio di Noli; A. Cordiglia; un viaggiatore della ditta Panza Giovanni di Milano; Ezio Maria Gray; Gabotto; A. Peroli-Paitelli di Isola S. Giulio (Novara).

Sempre degli avversi al verdetto, oltre molti dei citati, credono assurdo ed illogico il verdetto, l'avv. Gian Guido Panighetti, nei riguardi di Linda e Secchi; *G. Armandi* di Nizza; *un'assidua lettrice; un lettore* da Torino; *un lettore* da Genova; *un lettore* da Ascoli; *N. N.* da Pavia; *Pio Galvan* da Trieste; *Edoardo Clerico*, che voleva una assolutoria generale, [illegible] per Tullio, cui avrebbesi dovuto infliggere 10 anni di reclusione; *un abbonato; Giulio Innocenti, Vittorio Massa, Leonardo Garibbo, uno che scrive dopo il verdetto; Gabotto* di Moncalieri; *Angelo Dell'Oca Bianca; un ignoto; un ex-magistrato* da Nizza.

Reputano il verdetto esagerato, ed [illegible] frasi roventi contro di esso: *un gruppo di operai*, che lo dice verdetto degno delle Pelli Rosse; *un padre di famiglia* da Vignuolo, che lo dice pronunciato da iene; *una giovinetta*, che ricorda le belve di Nouma-Hawa; *un gruppo di persone di coscienza*; X, che dice il verdetto feroce per Tullio, inumano per Linda; *Veritas; Luigi Chiaves; Nicola Delli; una donna torinese; un galantuomo*, che scrive che Tullio fu condannato perchè Bonmartini era un nobile ed un clericale; *l'avv. Giacomo Totelli* da Limone; *un'abbonata Torinese; un frammassone* da Nizza; il signor Mussante; *una che non può firmarsi*; l'operaio *Roberto Massa; Armando Lenti, un assiduo non torinese* che scrive: « Il verdetto dei giurati torinesi ha offuscato l'orrore del delitto di Bologna. »

Cinquecento (?) *socialisti* residenti a Nizza; *la maggioranza degli italiani* a Nizza (queste due cartoline hanno la medesima scrittura); *un assiduo fuori di Torino; Cesare Borge; C. Turco* di Milano, che scrive essere Tullio l'incarnazione di Raskolnikoff del Dostojevski, che fu condannato (in Russia!) ad 8 anni di reclusione; *un gruppo di lettori di Valtournanche; un abbonato; un assiduo* del resoconto del [illegible] in Alessandria; *Bianca Magnoz* di San Remo; *Bonardi* di Marsiglia; *A. Cordiglia*.

Il dottor Giovanni Borgogni, di Nole Canavese, fa lunghe considerazioni di fatto su Tullio e Naldi, concludendo specialmente per quest'ultimo che s'impone l'assolutoria.

Son dello stesso parere *L. Garibbo; E. M. Gray; L. Armandi* ed *A. Bocchi* di Firenze. A. B. di Torino; L. Pacotto; *uno che scrive dopo il verdetto*, ed *un lettore*, si domandano, perchè Tisa Borghi non sia condannata anch'essa come complice.

Hanno solo parole di pietà per gli accusati, senza discutere il valore del verdetto: *Amalia Vigino; Anton Angelo Donatello; Carlo Diotaiuti* e *P. Damocle*.

Le signore *Clementina Bertelli; Claudia Doglnia, ved. Cappello* e *Giuseppina Ossethia*, di Pecetto Torinese, propongono una sottoscrizione delle donne italiane per la grazia sovrana a Linda.

Il signor *Antonio Rossi*, di Alessandria, proporrebbe una riforma nella Giuria nel senso che i giurati votassero a scheda segreta, ma in aperta seduta, per evitare dimissioni, dove i più deboli possono soccombere al volere dei più astuti.

Un assiduo lettore propone che il riassunto della causa sia fatta dalle Parti per iscritto e sottoposto al visto del Presidente, che poi lo leggerebbe; non crede opportuno l'abolizione completa del riassunto.

Finalmente, il signor *Eduardo Barberis* teme che in questo dibattimento, così dai giornali, come dagli stessi giurati, si sia fatto del campanilismo, e cioè, che si sia esagerato nella severità per fare un'affermazione (inopportuna però, ed ingiusta) dell'indipendenza ed onestà piemontese.

Abbiamo riassunto così le milleduecento e più lettere giunteci, senza i biglietti di visita, per non venir meno ad una promessa fatta; ma mancando ora, per nuove circostanze d'ambiente e di fatto, lo scopo della pubblica inchiesta, l'intendiamo così fin da oggi chiusa.

GINI.

La relazione ufficiale

sulla disgrazia alpina alla famiglia Dumontel.

Su questa disgrazia alpina che costò la vita, come è noto, al portatore Luigi Maquignaz leggiamo la seguente relazione nella *Rivista Mensile* del Club Alpino Italiano.

Venerdì, 14 luglio u. s., alle ore 2,30, partivano dai casolari delle Imbittes sopra il Breuil, mia sorella Ottavia ed io colla guida Cesare Meynet e il portatore Luigi Maquignaz di Valtournanche per compiere la traversata dei Jumeaux. Era nostra intenzione di salire per la via seguita parecchi anni fa dal signor Schiaffi, colla guida nostra Meynet, alla Punta Sella, di raggiungere poi la Punta Giordano, e di scendere, se fosse possibile, il « couloir » che tra i Jumeaux scende sul versante di Prarayé.

L'ascensione non presentò difficoltà fin sotto la Punta Sella, dove si attraversa verso destra nella direzione del « couloir » che scende fra i due Jumeaux. A questo punto, una lunga difficile traversata per placche di neve e vetrato ritardò alquanto il nostro cammino. Alle 9,45 eravamo ai piedi di un piccolo canale che scende dalla Punta Sella; lo risalimmo con difficoltà e risalito anche con maggiori difficoltà il ripidissimo cammino che gli sovrasta, alle 11,20 raggiungemmo la Punta Sella. Dopo un'ora di fermata ci avviammo alla Punta Giordano. La discesa all'intaglio fra le due punte fu compiuta alla svelta, senza far uso di corde di soccorso. Prima delle 14 lasciammo questa seconda punta. Il tentativo di scendere il « couloir » fra i due Jumeaux per raggiungere il ghiacciaio falli causa il ghiaccio ed il vetrato e ci fece perdere molto tempo. Quando raggiungemmo di nuovo la Punta Sella erano quasi le 17. Ci avviammo subito per la cresta che va alla Becca di Guin. Raggiunto il punto in cui si può scendere sul versante di Valtournanche, ci fermammo un momento; ma, poichè le guide non conoscevano la via di discesa, proseguimmo il cammino.

Il traversare la Becca di Guin colla molta neve che copriva la cresta apparendo un'impresa molto lunga, Meynet disse al portatore di riconoscere se la discesa fosse possibile sul versante di Prarayé; la discesa apparve non solo possibile, ma anche facile. Cominciammo a discendere per buoni pendii di neve e poi, obliquando a sinistra, per rocce facili e placche di neve e ghiaccio, lungo le sponde di un « couloir » molto largo che dalla cresta a nord della Becca de Guin [illegible] sul ghiacciaio di Za-de-Zan. Durante tale discesa non cadde nel « couloir » alcuna pietra.

Al termine delle rocce ci separava dalla bergsrunde un pendio di ghiaccio nero alto forse un centinaio di metri. Bisognava tagliare scalini; Meynet passò in testa e Maquignaz restò l'ultimo. Così ci avvicinammo alla bergsrunde. Il passarla nel punto in cui eravamo, pareva, se non impossibile, molto difficile. Meynet diresse la comitiva verso il centro del « couloir » dove la bergsrunde pareva riempita dalla neve di valanga. Mancavano soltanto pochi passi e la guida avrebbe raggiunto l'orlo del crepaccio, quando un grido del povero Maquignaz ci avvertì che qualche cosa di grave era accaduto. Quando mi voltai, le prime pietre ci avevano già raggiunto; alcune balzavano sulle nostre teste, altre filavano sulla neve e si potevano evitare. Rimanemmo così qualche istante immobili sui nostri scalini, cercando di evitare le pietre: poi sentii uno strappo, partii in scivolata, feci un gran salto e mi trovai in mezzo al ghiacciaio a parecchi metri dalla bergsrunde saltata a capo fitto. Presso il crepaccio, Meynet reggeva il capo di Maquignaz, che aveva ricevuto un'enorme pietra sulla testa ed era morto. Mia sorella ed io eravamo feriti leggermente, Meynet aveva una forte contusione alla coscia. La guida pareva incapace di prendere qualsiasi decisione. Occorreva uscire dal tiro delle pietre, chè ne vedevamo ancora volare qualcuna sulle nostre teste. Ci trascinammo dietro il cadavere fino al piano del ghiacciaio, ove lo lasciammo, poi proseguimmo a scendere volgendo a sinistra verso la Tête de Roese.

Erano le 19,15: la disgrazia era accaduta verso le 19. Alle 20, Meynet dichiarò di non poter continuare la discesa. Allora decidemmo di passar la notte sul ghiacciaio. Mia sorella ed io scavammo una buca nella neve, Meynet si stese nel fondo, noi sul davanti; mettemmo i piedi nei sacchi e rimanemmo così, aspettando il giorno. Alle 5 riprendemmo la discesa. Meynet poteva camminare abbastanza bene; alle 12 raggiungemmo Prarayé, dopo avere con mia sorella sofferto un freddo che non dimenticherò più. Mandammo subito notizie a Valtournanche. Il giorno dopo giungevano a Prarayé parecchie guide col signor Ugo De Amicis, che insieme ai signori Becchis, Fortina e Ravelli, trovati a Prarayé, dobbiamo ringraziare vivamente per le premure usateci.

Il lunedì, 17, il cadavere del povero Maquignaz veniva trasportato a Valtournanche, mentre i superstiti dell'infelice spedizione scendevano ad Aosta.

Valtournanche, 20 luglio 1905.

GIACOMO DUMONTEL.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 18 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	372 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	384 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	387 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	» Canali Cavour 4 0/0	483 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 50	» Risan. Napoli 5 0/0	503 —
» Ferr. Novara 3 0/0	384 —	Azioni Ferr. Cavallerm.-Bra 4 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	384 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	148 —
» » » 5 0/0	480 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (prem. 1863)	373 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
» serie D (prem. 1879)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	500 —
» città Roma 3 1/2 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	55 —
Bancarie		» Eridania di Genova	160 —
Banca d'Italia	1128 —	» An. Molini Alta It.	419 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bonifiche Ferraresi	374 —
	920 50	**Industrie varie**	
Credito Italiano	653 —	Soc. Cartiera Italiana	1013 —
Soc. Banc. Italiana	384 —	» Cart. Meridionali	710 —
Banco di Roma	123 50	» Manif. lane Borgos.	480 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cotonif. Novarese	— —
Banca di Torino (st.)	95 —	» Calci Casale	520 —
Società Banc. e Industriale Torinese	135 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Trasporti		» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
Società Ferr. Merid.	704 —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Second. Sardegna	518 —	» An. Poll. e Catan.	[illegible] —
» » Sicule	667 —	**Obbligazioni**	
» » Mantova-Modena	600 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	484 —
» » Biella	256 —	Ferrovie Meridionali	337 —
» » Pinerolo (1a em.)	436 —	» Second. Sardegna	355 50
» » » (2a em.)	412 —	» Sarde, serie A	365 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	513 —	» » » B	361 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	378 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Ram. Tramw-Omn.	430 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	520 —
Società Italiana Gas	647 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1645 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» Ferriere Italiane	180 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» An. Offic. già [illegible]	475 —	» » Torino	— —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	353 —	» C. Torino 1902	514 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	318 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	540 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Ital. d'Elettrochim.	225 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	930 —	» Banca d'Italia 4 0/0	506 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	685 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 50
Gen. Imm. Agricola	318 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Sanati vivi al Mg. da L. [illegible] — Vitelli vivi da 7 50 a 8 [illegible] — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Animali da macello. Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 185 00 a 195 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 98 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 80 00 a 85 00.

CARRU', 17 agosto 1905.
Buoi prezzo medio per miria da L. [illegible] a 6 00 — Vacche da [illegible] a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 10 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da [illegible].

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Vitelli al miriagramma L. [illegible].

Cereali.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Grano all'ettolitro da L. [illegible] — Meliga da 15 00 a 16 00 — Segala da 15 10 a 16 00.

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Grano al quintale da L. [illegible] — Meliga da 18 00 a 19 00 — Segala da [illegible].

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Frumento all'ettolitro L. 17 [illegible] — Segala 13 [illegible] — Meliga 12 [illegible] — Miglio 12 75 — Formentone 13 07.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. [illegible] a 36 00.

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Riso all'ettolitro L. 37 50.

Foraggi.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Avena all'ettolitro da L. [illegible] a 12 00 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 4 00 a 5 00.

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Avena (nuova) al quintale da L. 19 50 a 20 00 — Fieno da 9 25 a 10 00 — Paglia da 3 00 a 4 00.

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Avena all'ettolitro L. [illegible] — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 40.

Frutta e verdura.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] — Ceci da 22 00 a 23 00 — Fave da 12 50 a 13 00 — Patate al quint. da 8 00 a 9 00.

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Fagiuoli [illegible].

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Fagiuoli all'ettolitro L. [illegible] — Fave 12 50 — Patate al miria 0 [illegible].

Legna e carbone.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Legna di rovere al quintale da L. [illegible] a 3 00 — Carbone da [illegible].

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Legna forte al quintale da L. [illegible] — Id. dolce da [illegible] — Carbone da [illegible].

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Burro al chilo da L. [illegible] — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 [illegible].

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Burro al chilo da L. [illegible] — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova a 91 la dozzina.
Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 a 150.

CARRU', 17 agosto 1905.
Pollame per capo da L. [illegible] — Uova alla dozzina 0 85.

FOSSANO, 15 agosto 1905.
Burro al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible].

Vino.

ACQUI, 16 agosto 1905.
Vino comune all'ettolitro da L. [illegible].

ALESSANDRIA, 14 agosto 1905.
Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 32 00 — Id. 2.a q. da [illegible].

CARRU', 17 agosto 1905.
Vino dolcetto 1.a q. all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 16. — Argento fermo 27 3/4 (27,77) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 —.
Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible].
Buenos Ayres, 16 (sera). — [illegible].
Lisbona, 14. — Aggio dell'oro 0 —.

SOCIETÀ

Torino.

Torino — Con scrittura 31 luglio 1905 autent. del notaio dott. Domenico Signoretti, i signori cav. Giacomo, cav. Achille, Delfina ved. Berclot, Amelia e Mirra moglie del dottor Cesare Schiaparelli, fratelli e sorelle Dario fu cav. Giuseppe, dottor Cesare Schiaparelli fu comm. Luigi, industriali residenti in Torino, nonchè la signora Pia, detta Carmela, Dario moglie del signor Guglielmo Bocca con altra scrittura alle stesse date autenticata dallo stesso notaio, dichiararono di sciogliere la società in nome collettivo tra essi costituita, corrente in Torino Madonna di Campagna sotto la ragione sociale « Giuseppe Dario » avente per oggetto l'industria della conceria ed il commercio di pellami, nominando a liquidatore con tutti i poteri di cui all'art. 208 del cod. di commercio il signor Verrone Felice fu Carlo residente in Torino.

— I signori Bocca cav. avv. Ferdinando, Annibale e Guglielmo fu Andrea residenti in Torino, industriali, dichiararono di risolvere la società in nome collettivo tra essi costituita con scrittura 20 gennaio 1899 corrente in Torino, sotto il nome « Angelo Bocca - Conceria - Torino » e sotto la ragione sociale « Fratelli Bocca del fu Andrea » avente per oggetto l'industria della concia e la rifinizione dei pellami, nominando liquidatore con tutti i poteri di cui all'art. 208 del codice di comm. il signor Cesare Diatto del fu cav. Giovanni, residente in Torino.

— Con scrittura privata 5 luglio 1905, i signori Schiaparelli cav. dott. Emilio ed Auchentaller Carlo entrambi residenti in Torino, costituirono una società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione sociale « S. Auchentaller e C. » per commissioni e rappresentanze in genere e specialmente per il commercio del solfato di rame e di articoli e prodotti inerenti all'agricoltura. Il capitale sociale venne stabilito in lire ventimila. La firma e la rappresentanza sociale spetteranno ad entrambi i soci. La società avrà la durata di anni sei a partire dal 1o luglio 1905, e si intenderà tacitamente prorogata di altri tre anni e così di seguito, ove sei mesi prima della scadenza una delle parti non abbia dato all'altra diffida di cessazione, per lettera raccomandata.

— Il signor Baravalle Carlo fu Tomaso residente in Torino, dichiarò di recedere dalla società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « Baravalle e Dana » per la rappresentanza di case produttrici d'olio di oliva e sesame, conserve alimentari ecc., costituita con atti 4 agosto 1904 e 19 aprile 1905 del notaio Signoretti, restando così l'azienda consolidata nel socio sig. Costanzo Dana fu Carlo residente in Torino.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Turlotti Giorgio, negoziante elettricista in Torino, corso Re Umberto, N. 30. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico, curatore provvisorio avv. Garlanda Valerio. Prima adunanza il 2 settembre 1905, ore 14,30. Verifica dei crediti il 3 ottobre 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 settembre.

— Venne chiuso il fallimento di Gasperini Guido, già rappresentante di commercio in Torino, per compiuto riparto.

— Nel fallimento Ferri Erado, negoziante a lanerie e filati in Torino, venne conchiuso il concordato al 60 0/0.

— Nel fallimento di Frascarolo e Davico Ditta corr. in Torino, mercante oreficeria in Torino, venne fissato il giorno 1.o settembre 1905, ore 15, per esperimento concordato, proposto al 50 0/0.

— Nel fallimento dei coniugi Valegra, già esercente trattoria in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Ecclisia Carlo, Carlone avv. Carlo e Migliardi avvocato Riccardo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Rappis.

* * *

Brescia, 17 agosto — Lava Nemesio, pizzicheria, in frazione di Mompiano; d'ufficio (22 agosto; 12 e 23 settembre). — Curatore Luigi Roveglia, già commissario giudiziale nella procedura di piccolo fallimento, mutata in fallimento dalla Pretura del II Mandamento, essendosi accertato che il passivo supera le 5000 lire. Il bilancio presenta L. 150 di attivo e L. 5109 di passivo.

Como, 14 agosto — De Angeli Aurelio, coloniali, Incino Erba (30 agosto; 2 e 23 settembre). — Curatore ragioniere Canepa Marco.

Ferrara, 12 agosto — Brandani Aurelio, chincaglierie (31 agosto; 12 e 23 settembre). — Curatore ragioniere Edmondo Isler. Attivo L. 1900; passivo L. 14,074.

Ferrara, 15 agosto — Marchesini Enrico di Pietro, oreficeria, oli e vini; ad istanza creditori (4 e 16 settembre; 2 ottobre). — Curatore ragioniere Ernesto Angelini di Carlo. Il fallito è riparato all'estero.

Firenze, 14 agosto — Bettino Settimo, farmacia, già a Prato ed ora domiciliato a Sambuco Pistoiese (31 agosto; 13 settembre; 3 ottobre). — Curatore ragioniere Gioacchino Bertini, di Prato.

Legnago, 14 agosto — Bertà Giuseppe, granaglie, San Gregorio di Cologna (23 agosto; 14 e 25 settembre). — Curatore avv. Eusebio Checchetti.

Messina, 12 agosto — Ditta Loteta Gaetano, in persona del comm. Francesco Salvatore e Nicola Loteta (26 agosto; 12 e 27 settembre; 21 marzo 1905). — Curatore avv. Stefano Marchese.

Messina, 12 agosto — Spinicia Giovanni, fonderia (25 agosto; 22 e 27 settembre; 1o marzo 1906). — Curatore avv. Giuseppe Circolo.

Milano, 15 agosto — Olivio Edoardo, caffè, via Felice Cavallotti, 14, ad istanza creditori (26 agosto; 16 e 22 settembre). — Curatore ragioniere Antonio Gola, via Durini, 14.

Milano, 16 agosto — Compagnia cattolica europea di assicurazione generale « La Croce » (Società Anonima), via Torino, 34; ad istanza creditori (1, 15 e 25 settembre). — Curatore avv. Filippo Giussani, corso San Celso, 3.

Milano, 15 agosto — Martinenghi Roberto, tipografia, via A. Tadino, 31; ad istanza creditori (31 agosto; 27 e 26 settembre). — Curatore ragioniere Isidoro Goldbager, corso Porta Romana, 42.

Napoli, 14 agosto — Ditta E. Giannalavigna e C., in persona dei soci Autore Raffaele fu Tito ed Errico, tessuti e filati, via Mirabella Isolato, 153 (31 agosto; 14 e 25 settembre). — Curatore avv. Giacomo Del Vaglio. Attivo L. 41,731 (cassa 485 67, merci 800, mobili 392, crediti 40,370); passivo 36,577.

Napoli, 16 agosto — Panzaro Alfredo fu Eduardo, generi alimentari, piazza dei Martiri, 30; ad istanza Ditta Leandro Quirolo (2, 16 e 23 settembre). — Curatore Rodolfo Conte.

Novara, 16 agosto — Ghiringhelli Pietro, falegname, Prato Sesia (2.15 e 16 settembre). — Curatore avv. Angelo Gianotti.

Parma, 16 agosto — Graziali Enrico, tipografia (29 agosto; 15 e 24 settembre). — Curatore avvocato Francesco Testi. Attivo L. 35,646; passivo L. 35,338.

Parma, 15 agosto — Amadasi Carlo, fabbrica gasose (31 agosto; 16 e 26 settembre). — Curatore avvocato Arturo Scotti.

Roma, 16 agosto — Orlandi Giuseppe, tessuti, Anguillara Sabazia; d'ufficio (1 e 13 settembre; 3 ottobre). — Curatore avv. Sanctis Mangell.

Roma, 16 agosto — Severa Ersilia, generi diversi, Palestrina; ad istanza Fratelli Mazzola. — Curatore avv. Pinci Alfredo.

Roma, 15 agosto — Il fallimento di Pio Caraffa, con sentenza odierna, è stato esteso alla Società di fatto Pio e Sante Caraffa e del comodio Sante Caraffa (15 e 30 settembre). — Curatore avv. Guerra.

Tolmezzo, 14 agosto — Giemano Pietro, albergo, Forni di Sopra (1 e 11 settembre; 1 ottobre). — Curatore ragioniere G. B. Caccicchi.

Trani, 2 agosto — Petrone Maria, Corato (17 e 29 agosto; 14 settembre). — Curatore ragioniere Nunzio Lojodice, di Corato.

Treviso, 16 agosto — Rorada Nicolò, stoffe, San Bartolomeo (2, 11 e 25 settembre). — Curatore avvocato Luigi Vaillon.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (257)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Claudio Rimbourg provò a quella lettura una grande tristezza. Aveva sperato che Lucia acconsentisse a ciò che le domandava, tanto per lei quanto pel bambino..... e quella resistenza ostinata turbava la gioia che da due giorni provava..... ma non c'era che da rassegnarsi.

Attese la domenica con un'impazienza alla quale, come più il giorno s'avvicinava, si mescolava dell'ansietà. Poco a poco fu un'emozione dolorosa che lo invase al pensiero di stringere fra le braccia l'essere concepito da quell'amore, che Carlotta Arbat aveva maledetto. Lucia, al contrario, provava ora una grande quietudine; ella vedeva l'avvenire di suo figlio assicurato, ed ella non voleva nulla di più.

Soltanto il pensiero di suo fratello turbava ancora, in qualche momento, la sua tranquillità. Fiñno le aveva detto che lo aveva veduto, che gli aveva dato il suo indirizzo; egli era venuto un giorno a cercarla in casa Macker, un giorno in cui ella era uscita con una delle signorine; aveva promesso di ritornare, ma non era più comparso. Ella avrebbe dato molto per sapere dove trovarlo, ma non sapeva e non poteva far altro che aspettarlo..... e temeva di dover aspettarlo lungo tempo.

XXXV.

Due giorni dopo il ballo dato dalla signora Channel, Eva Brottel e suo padre pranzavano in casa Macker. Il milionario americano, in un colloquio intimo avuto al mattino con lo scultore, gli aveva categoricamente chiesta la mano di Eva per suo figlio.

— Mio caro amico, — aveva risposto Riccardo tendendogli la mano, — la vostra domanda, non potete dubitarne, mi onora quanto mi commuove; io credo che quell'unione presenterebbe tutte le garanzie di felicità per i nostri figli, di tranquillità per noi..... Per parte mia voi avete, dunque, un sì..... e di cuore..... benchè trovi la mia Eva ancora molto giovane, e che l'idea di una separazione, dopo le terribili scosse dell'estate scorso.....

Il signor Macker lo interruppe:

— Non vi sarebbe separazione..... i giovani sposi verrebbero a Parigi..... presso di voi, se lo volete.

Lo scultore scosse il capo.

— Non lungi da me, ma non con me..... Ognuno deve avere la sua libertà..... Dicevo dunque che io trovo mia figlia ancora ben giovane, e..... se ella accetta, desidererei che il matrimonio non avesse luogo che fra un anno.

— Credete che ella non accetterà?

— Non lo so..... Mi pare, debbo dirvelo, un po' avversa al matrimonio.

— Non ama James?

— Lo ama come amico, credo..... L'amore può venire..... Ma, del resto, — soggiunse il signor Brottel, perchè James non glielo domanda egli stesso? Si guadagna sovente molto a perorare la propria causa.....

— Lo autorizzate a farlo? — domandò il padre del giovane.

— Ma sì che lo autorizzo..... Trovo anzi che avrebbe già dovuto farlo.

— E' di una timidità inaudita..... E teme tanto una disillusione!

— Ha torto di essere timido..... Ditegli che io non parlerò ad Eva s'egli non le ha parlato prima.....

Quella risposta non era fatta per inquietare il signor Macker. Egli comprendeva, del resto, che il padre non fosse padrone dei sentimenti di sua figlia e conosceva abbastanza Eva per sapere che ella non si lascierebbe influenzare da considerazioni di denaro. James era molto più ricco di lei, ma ella trovava la ricchezza di suo padre sufficiente e non domandava maggior lusso di quello che aveva.

Dunque, quella sera, dopo pranzo, incoraggiato da suo padre e da sua madre a dichiarare il suo amore alla signorina Brottel, James Macker, approfittando d'un momento in cui Eva era sola in un angolo del salone, andò a sedere accanto a lei e parlò.

Dopo il suo salvataggio ed il suo ultimo soggiorno in America, la fanciulla conosceva bene i sentimenti di James a suo riguardo. Durante gli ultimi mesi a Parigi l'amore del giovane le era stato più volte rivelato, ond'ella quella sera, alla domanda di lui se voleva fargli la grazia di ascoltare ciò che voleva dirle e che suo padre gli aveva permesso di dirle, rispose:

— Non domando di meglio che di ascoltarvi e, ve lo assicuro, con tutta l'amicizia che ho per voi..... però indovino ciò che sto per udire..... ed ho paura della risposta che avrò a farvi.....

Il giovane trasalì.

— Siete ben sicura d'indovinare?

— Sì; tanto più sicura in quanto che voi dite che mio padre sa ciò che avete a dirmi..... Non voglio maritarmi, mio povero James.

— Così risponde sempre una donna ad un uomo che non ama.

Aveva voltato il capo, ma non tanto in fretta perchè Eva non scorgesse la contrazione dei suoi tratti. Ella gli prese la mano e gliela strinse forte.

— Ve ne prego, — disse, — non desolatevi..... non vi basta d'essere amici?

— No, — rispose egli ritraendo la mano, — no, perchè io vi amo come un pazzo..... E, lo vedo, non mi resta che a partire..... andarmene per lungo tempo..... Oh! potessi essere per sempre!

— Partire? — esclamò Eva. — E dove volete andare?

— In capo al mondo, se posso..... Ho il consenso dei miei genitori..... A meno che.....

— A meno che?.....

— Alla mia età si muore d'amore..... qualche volta ci si uccide.....

— Perdete la testa, James?

— No..... Non ho più scopo nella vita..... Sono ricco, tanto inutile quanto ricco..... Una donna mi sposerà pei miei milioni senza darmi una parcella del suo cuore. Non ho fede che in voi, Eva; voi, lo so, se mi sposaste sarebbe perchè mi amereste..... Ed io, ricco ed inutile, io che provo la sazietà della ricchezza e dei godimenti che procura, io non ho altro da sperare nella vita che l'amore sincero di una donna.

— Vi assicuro che ne troverete una, che vi risponderà.....

Egli la interruppe:

— Che fingerà..... Che mi amerà, lo ripeto, pel mio denaro, o in un capriccio passeggero..... No..... Voi siete l'unica donna che potrebbe comprendermi..... E come so che non mi sposereste senza amarmi, so pure che quando ci amerete sarà per sempre..... Ditemi se m'inganno.

— No, — rispose ella, — no, non v'ingannate.

— Dunque, lo vedete, bisogna ch'io parta.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline

Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni – Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodio-Bromici** a continuazione della cura di Salsomaggiore, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere o telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 3.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiera ultima invenzione.

PRESERVATIVI

contro le malattie umane per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

ERNIE

Guardatevi dai soliti ciarlatani che promettono l'impossibile, coi nostri Cinti possiamo garantire in modo assoluto il graduale miglioramento dell'ernia. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

Per fallimento

100 biciclette

inglesi, nuove, garantite per due anni, per sole L. 75 a L. 145, ultimi giorni della liquidazione, via Lagrange, 16. c13564

Mobilia nuova

Cedo prezzo **convenientissimo** camera matrimoniale, una da pranzo, sala in seta, entrata, **pianoforte.** Via Goito, 5, ore 14-18. c13547

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta **F. Mario**, via XX Settembre, 15 Torino. — Scontansi *warrants*, Comprasi merce in blocco. c13531

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. **55** in più,
DISCHI da L. **2.40** in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini 8 2934

Avete una Rosa

oppure una Rosina, una Rosetta cui ricorre l'onomastico il

30 AGOSTO ?

Ricordatevi che il miglior regalo da offrirle è quello di un ingrandimento fotografico dalla fotografia sua o di persona che essa ami o ricordi con piacere.

Ricordatevi che veramente i migliori e inalterabili ingrandimenti fotografici sono quelli in « Excelgrafia » che costano solo lire cinque e centesimi cinquanta, incorniciati in elegante *lunette*. Portate o spedite la fotografia a «Excelgrafia», via Porticelli (?), 4, Torino, unendo cartolina-vaglia da lire cinque e centesimi cinquanta.

L'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Pel 1° ottobre

ALLOGGIO

di 7 camere ed una stanzino al primo piano in via Sacchi, n. 34. Calorifero e comodità moderne. c13212

Affittasi

1° Ottobre

via Consolata, 7, per lo scalone, due alloggi, di 7 camere al 1° piano, di 8 al 3°, visibili dalle 3 alle 5. c13498

D'affittare

vasto locale a pianterreno per uso ufficio e magazzino, via Sebastiano Valfrè, n. 18. c13715

D'AFFITTARE

mobiliato 1.o 2.o piano. Diversi piccoli e grandi alloggi e camere sole, con entrata particolare, in diverse località. Rivolgersi Via Genova 29, p. 1.o, *primo porta.* c 13568

Faust. Quando vostro ritorno? mancerai prenderai? continuamente pensoti... invano distinguerai: mandate pure un pensiero a quest'infelice, b... c13710

Veinola Verona. Come stai pensare? passando vigilia partenza guardasti, chiudesti, giurerò scrivi, sogno, desiderati inviati ardenti b... c13712

Imettina. Scongiuroti ritirare domenica venti missiva. Impossibile scordare. fam fausei e ciufirato tuo. Miglior vendetta, perdono. c13716

---

84. Leggesti sabato? Tuo internamento sarebbe pietoso, penalità. Perchè non potremmo vederci? dove, quando? con quale entusiasmo! avrei anche occasione avvicinarmi. Tenerezze infinite! c 3718

Ganine. Destino avverso! non posso trovarmi! Seguami. Ricevi saluti, b... che al mio costante pensiero porteranno ovunque tu passi. c13490

Farmacisti

Delle farmacie pubblicate, sono vendute 3 Torino, due in città di Provincia, 8 in paesi. Ora buonissime da vendere, una Torino, una Alessandria, una Biella, una Bra, diverse in paesi. Personale relativo sempre pronto. DELU', via Galliari 19, Torino. c 13595

Cercasi

Signorina con buone referenze per disimpegno faccende domestiche. V. 56, posta. c13067

Cercasi

da importante Ditta giovane dai 16 ai 20 anni per lavori d'ufficio. Breve tirocinio. — Offerte alle iniziali **F. P. 17**, ferme posta, Torino. 13668

CERCASI

giovane apprendista per ufficio rappresentanze. Scrivere n. 13667, *Haasenstein e Vogler*, Torino

---

Giovane francese

22enne

conoscendo italiano, stenografia e servizio spedizione cerca posto come speditore o corrispondente presso importante Casa. — Scrivere al signor Poisat, 23, Grande Rue, Ginevra, Svizzera. 13653 M

Cercasi cuoca

buona a tout faire, giovane, preferibilmente valdese. Scrivere n. c13681 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi

giovanotti 17-18 anni desiderosi apprendere professione artistica. Necessaria discreta conoscenza disegno. Presentarsi A. G. T., via Chivasso, n. 14. c 13651

Signorina

pratica contabilità, scrittura a macchina, con qualche nozione francese, cerca posto da segretaria, anche commessa, essendo pure esperta articoli moda per signora. — Scrivere n. c13 6.., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Trentenne

serio, bella presenza, buona posizione sociale, discreto capitale, splendido avvenire, desidera, scopo matrimonio, contrarre relazione signorina o vedova ottime qualità morali. Scrivere A. D. 7, posta Torino. 13627

LEVATRICE c11784

Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

Beneficenza e credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

in TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo fröbelliano — Corso professionale e commerciale.

Si notifica che in questo Collegio-Convitto è aperto il pubblico concorso ad alcuni **posti semigratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna, la retta dei quali è fissata in **L. 250** annue, oltre le tasse scolastiche stabilite per i corsi complementare e normale nella tabella **A** annessa alla legge 12 luglio 1896, n. 293 sull'insegnamento delle scuole normali.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, p. 1°.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 21 Settembre p. v., alle ore 16.

Le domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere fatte da chi esercita la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede legale di nascita comprovante avere la fanciulla compiuti gli anni sette e non oltrepassato gli anni quattordici;

b) Fede di battesimo;

c) Attestato autentico delle scuole fatte;

d) Certificato comprovante il sofferto vaiuolo o la subita vaccinazione con buon successo;

e) Attestazione rilasciata dalla Giunta Municipale del Comune ove la fanciulla ricorrente è domiciliata, dalla quale risulti chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione fra quelli che coabitano con la ricorrente e quelli che ne vivono separati;

f) Dichiarazione dell'Agente delle imposte competente che determini il patrimonio della fanciulla ricorrente, dei genitori e degli avi paterni e materni di lei.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza **a posti gratuiti di speciali fondazioni** dovranno presentare a corredo della loro domanda, oltre i documenti sovra indicati, anche i titoli comprovanti cotesti loro diritti.

Torino, 15 luglio 1905.

Il Vice-Presidente
G. SALVADORI.

Il Direttore Generale
BEYNA.

12312

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo,

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

AMARO di MOSCOVIA

ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gambarova (già Mascarone).** **Biella**, via Umberto, 25. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 39. 11096

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nociva imitazioni.

Domandare sempre 5514M

VOLETE LA SALUTE?? MILANO

Ferro-China Bisleri.

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. 40.00 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 12.50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1.90 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. 34.50 al quintale, equivalente L. 0.70 al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto dei 1 (%). 11278

Cantine Frascarmona, Docks, Torino.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 9741

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. — **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollusioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 8. — Anni 15 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 1 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 12276

AL MARE!

Alla metà agosto la Colonia Balneare ITALIA a Finalmarina farà nuove accettazioni. c13116

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Ufficio Internazionale

Francese, via dei Mille, n. 35, colloca Cuochi, Camerière, Bonnes ital., stran., Voyageurs, Cuochi, Domestici, Giardinieri, Portieri, Cocchieri con buone referenze. c13695

Camera mobiliata

con salotto, d'affittare, prezzo mensile L. 35. Altra sul pianerottolo. Via Consolata, 8, p. 1°, scala 2°. c13646

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati

di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

13791 Dott. Prof. **G. CANONICA.**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza. Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5814

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

in Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue, ecc. — Pensione. Annesso Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 10° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubrerrima posizione. 12443M

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

CACCIATORI

MARCO GIOVANNI Fabbricante e Negoziante IN ARMI

Casa fondata nel 1881

Corso San Martino, n. 1 (Porta Susa)

Grandioso assortimento di fucili delle primarie Fabbriche estere e nazionali (**Greener e Manna**). I detti fucili sono tutti ripassati accuratamente e garantiti per un anno. Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. **Carabine da tiro, rivoltelle e pistole, polveri e pallini, accessori, munizioni da caccia e da difesa,** il tutto a prezzi da non temere concorrenza. 13432

Fucili centrali da L. 38 in più.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di Costruzioni Meccaniche - Bologna.

Turbine - Impianti Idraulici - Locomobili - Trebbiatrici.

Rappresentanza Ing. VINCENZO SARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 60, Torino. 12774

Trentenne

distintissimo, reddito 3000, desidera conoscere persona atta presentarlo signorina o vedova fuori condizione scopo matrimonio. Inviare lettere 2: corr. Esclusi anonimi. Massima segretezza. Ezio Pistorini, posta via S. Secondo. c13650

Società Caffè Venezuela

G. BENEDETTO e C.

in nome collettivo, con sede in Torino, via Bogino, n. 10

CAFFÈ TOSTATI	Prezzo per ogni pacco da grammi			Per Kg. sciolto	CAFFÈ CRUDI	Prezzo per ogni pacco da grammi			Per Kg. sciolto
	100	250	500			250	500	1000	
TIPO					TIPO				
Coriente marca NS	0,40	1,00	2,00	4,00	Coriente marca N	0,80	1,60	3,20	3,20
Extra-Portorico Super. NS	0,45	1,10	2,20	4,40	Extra-Portorico Sup. NS	0,95	1,90	3,75	3,75
Caracolitos-Moka Sup. NS	0,50	1,20	2,40	4,80	Caracolitos-Moka „ NS	1,05	2,00	3,.5	3,95
Misto (Portorico e Caracolitos-Moka marca NS	0,50	1,15	2,30	4,60					

Specialità Caffè liquido:

In bottiglia da 10 tazze — L. 0,60 per bottiglia (vetro a parte)
In bottiglia da 5 tazze — L. 0,30 per bottiglia (vetro a parte)
In damigiane — L. 0,55 al litro (vetro a parte)

I suddetti prezzi sono senza impegno, per merce franca stazione Torino, imballaggi e recipienti a fatturarsi a parte, pagamenti uniti all'ordinazione. 12855

ESAURIMENTO NERVOSO

NEVRASTENIA

MALINCONIA - CAPOGIRI

DEBOLEZZA GENERALE, SPOSSATEZZA

PERDITA DI MEMORIA - AGITAZIONE NERVOSA

Angoscie ingiustificate, ecc.

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate dolori di capo e dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia e vi alzate da letto più stanchi di quando vi eravate coricati? Vi sembra che delle macchie vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito, vi si indeboliscono? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale, ovvero il più piccolo sforzo vi opprime? Alle spinte fulminee, al lavoro ed all'attività susseguono in voi lunghi scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

MALATTIE NERVOSE

CURABILI COL

METODO WOOD

1° Gruppo:

Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 10 a 30 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:

Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, ecc., applicazione per 15 a 25 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a debolezze e atonie organiche, impotenze, perdite, ecc. contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5 A se per uomo; N. 5 B se per donna) da applicarsi per 15 a 30 notti.

Coloro che soffrono di una o più dei disturbi sovra accennati sono dei malati di nervi che hanno bisogno di una pronta cura perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiungere loro. Gustare non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce maggiormente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione invano domandata ad altri sistemi di cura.

La cura elettrogenica Wood rappresenta uno dei più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque fare anche contemporaneamente ad altri trattamenti, quali: cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc., non essendo con queste controindicata, ma aiutandone anzi quell'azione benefica che tali cure possono avere, e supplendovi per quelle che non ne hanno affatto.

La CATENA ELETTROGENICA WOOD **non brucia, è perfettamente regolata,** ed è di effetto di gran lunga superiore a tutti i pretesi Electro-rinvigoritori venduti a centinaia di lire, alle Fascie elettrochimiche, Cinture, Medaglie ed altre ciarmerie prive di qualsiasi azione.

SI PRENDA nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lascia più dubbi; i medici, vinte le prime diffidenze, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIU' GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

NON SI TEMANO INGANNI, ma si rifletta invece che oltre 100,000 di coloro che praticano la cura elettrogenica Wood trovano la cosa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi di quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO.

NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA è più razionale, più semplice, più comoda, più gradita, più prontamente benefica, nè può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

Dott. J. Wood

Noi garantiamo la guarigione in tutti i casi nei quali diciamo ch'essa è possibile. I nostri medici assistono costantemente l'ammalato sia di presenza se risiede in Milano, sia per corrispondenza se risiede fuori, e non l'abbandonano se non quando è perfettamente guarito.

CONSULTI GRATUITI — tutte per corrispondenza, dati da medici specialisti ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. - Gabinetti speciali per ambulatorio distinto dal già esistente laboratorio.

Libro Illustrato Gratis — con certificati, autografi nonchè ritratti di medici e di ammalati guariti col metodo Wood, grazie al quale ognuno può curar, il medico di se stesso.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 — **L. 12**	CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2 — **L. 18**	CATENA N. 5 A ovvero N. 5 B (di 25 elementi) con piastra intercalata genitale riscaldamento) pel gruppo N. 3 — **L. 24**

Franche di porto nel Regno L. 0,60 in più — all'Estero, Europa, Africa e America Fr. 2 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria Premiata Ditta

THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.